ANNO XLII MATTINO TORINO, *Domenica 12 Aprile 1908* MATTINO NUM. 103

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclame* (dopo la firma del gerente) L. 3 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 60 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il disastro finanziario
delle piccole riforme e dei piccoli sgravi

L'entrata gabellaria, che già nel 1905-06 aveva superato quella di tutti gli esercizi e per la prima volta si era innalzata al disopra della stessa entrata fornita dalle imposte dirette, nello scorso esercizio 1906-07 si spinge ancora più in alto, portandosi da 506.6 milioni di lire a 539, e lasciandosi addietro, rispettivamente di 80, di 138 e di 265 milioni, le entrate delle imposte dirette, delle privative e delle tasse sugli affari, pervenendo così, traverso le più o meno vibrate sue particolari oscillazioni, a partecipare per oltre la quarta parte al totale delle entrate effettive ordinarie dello Stato, le quali nel 1906-07 ammontarono a 1964 milioni di lire. Ecco difatti come si potrebbero scomporre queste entrate.

Tasse di consumo	L.	539,000,000
Imposte dirette	»	458,700,000
Privative	»	401,300,000
Tasse sugli affari	»	273,900,000
Servizi pubblici	»	137,900,000
Redditi patrimoniali	»	68,700,000
Rimborsi e concorsi	»	84,400,000
Totale	L.	1,963,900,000

Le entrate gabellarie quindi vanno assurgendo a un'importanza sempre più marcata nel nostro bilancio: il che non è scevro di pericoli. Poichè se le imposte dirette dimostrano un graduale incremento di reddito, se il gettito delle privative, dopo la discesa verificatasi tra il 1884-1888, si mise nella via di un miglioramento costante; se, infine, le tasse sugli affari, avviandosi nei primi esercizi verso l'aumento e indi sostando, salvo la lieve depressione del triennio 1894-97, dopo si mettono risolutamente nella via di un graduale crescendo; i redditi gabellari, per contrario, ben difficilmente possono essere colti in periodi, anche brevi, di stabilità e, molto meno, di regolare progresso o regresso, impedendo costantemente di raggiungere un certo equilibrio fra le previsioni e gli accertamenti. Se noi guardiamo le entrate di questo capitolo del bilancio, scorgiamo: nelle dogane, le sorprese del grano, che può rappresentare tanto una differenza in meno di circa 3 milioni di lire, quanto una differenza in più di 19; degli zuccheri, che da un meno di L. 789.000 possono andare ad un più di oltre 10 milioni, degli altri prodotti, che se presentano un più di 9 1/2 milioni, possono anche presentare un meno di quasi 3; nelle tasse di fabbricazione, le sorprese degli spiriti che in due esercizi consecutivi rendono prima 1 1/3 milioni di più e poscia quasi 5 di meno; degli zuccheri, che danno luogo a differenze di 8 milioni e mezzo in meno e di 4 1/2 in più; nei dazi di consumo che, nel loro insieme considerati, presentano differenze in più variabili da un minimo di 110.000 lire a un massimo di 2.420.000.

Specifichiamo le cause del vantaggio di L. 32,465,000, ottenuto nell'ultimo bilancio, in confronto di quello precedente 1906-907. Esso è dovuto per ordine d'importanza, ai seguenti cespiti:

Dazi di confine	L.	28,352,000
Zucchero (dazio doganale)	»	4,690,000
Spirito (tassa di fabbricazione)	»	3,850,000
Caffè (dazio doganale)	»	2,567,000
Zucchero (tassa di fabbricazione)	»	1,090,000
Gas-luce (idem)	»	1,086,000
Cotone greggio (dazio doganale)	»	1,003,000
Birra (tassa di fabbricazione)	»	836,000
Tassa d'ancoraggio	»	775,000
Proventi doganali vari	»	351,000
Polveri (tassa di fabbricazione)	»	193,000
Dazio consumo di Roma	»	183,000
Cicoria (tassa di fabbricazione)	»	163,000
Tassa speciale sugli oggetti d'antichità	»	20,000
Totale	L.	44,899,000

A questi aumenti si devono contrapporre le seguenti diminuzioni:

Grano	L.	7,644,000
Petrolio	»	3,057,000
Fiammiferi	»	441,000
Dazi di consumo	»	325,000
Dazi di esportazione	»	316,000
Raffinazione oli minerali	»	255,000
Glucosio	»	147,000
Tasse sugli zolfi di Sicilia	»	82,000
Diritti marittimi	»	60,000
Spiriti (dazio e sopratassa)	»	50,000
Diritto visita sanitaria animali	»	27,000
Gassose	»	7,000
Diritto di statistica	»	2,000
Totale	L.	12,433,000

Da questa sceverazione dei prodotti in aumento o di quelli in diminuzione, si trae una importante considerazione, e, cioè, che fra questi ultimi hanno quasi tutto il peso il grano, di cui è nota l'aleatorietà, e il petrolio, che necessariamente doveva rendere meno a causa di un provvedimento legislativo e cioè del dimezzamento, dall'aprile 1907, del dazio che lo colpisce.

Se noi ora passiamo ad esaminare partitamente alcune voci più importanti, riscontriamo innanzi tutto l'enorme peso dei dazi doganali d'entrata, i quali gravano sui prodotti qui in considerazione.

Quanto al grano, esso formò già più volte l'oggetto di esame assai largo su queste colonne. Il dazio di L. 7,50 al quintale, corrisponde dal 40-45% del valore del prodotto all'estero e al 30% circa di quello all'interno. Il grano importato nel 1906-907 fu di tonnell. 1.133.913, di cui tonnell. 593.931 appartenenti alla categoria dei grani teneri e tonnell. [illegible] ai grani duri.

Le vicende della estensione coltivata a cereali e della massa del consumo sono descritte dal quadro seguente:

Esercizi finanziari	Superf. coltiv. Ettari	Quant. consum. Tonnellate	Per abitante Chilogrammi
1901-902	[illegible]	5,607,713	163
1902-903	4,750,000	4,852,494	138
1903-904	4,850,000	5,412,084	163
1904-905	5,396,907	4,865,450	148
1905-906	5,315,304	5,182,306	153
1906-907	5,136,654	5,503,225	[illegible]

Come si vede, la quota individuale del consumo del grano nell'ultimo esercizio supera, e non di poco, quella media del quinquennio precedente e si presenta in modo da poterne trarre la conseguenza che il consumo del cereale in Italia vada sempre più rinvigorendosi.

Ma se, trattandosi di un alimento indispensabile all'esistenza, l'alta protezione ora non ha più la forza di frenare il consumo, altrimenti vanno le cose per lo zucchero e per il caffè, su cui il regime economico-fiscale esercita un'influenza energicamente depressiva.

Quanto allo zucchero, le cui vicende.... politiche sono pure note ai lettori di questo giornale, noi vediamo che l'enorme tributo offerto ai 33, oggi 32 baroni di questo prodotto, ne hanno ridotto il consumo ai minimi termini. Esso fu nello scorso esercizio di quint. 1.264.631, ossia di kg. 3.726 per abitante, la qual cifra pone l'Italia alla coda di tutte le nazioni, Turchia e Grecia comprese, insieme alla Rumenia e alla Serbia. Il che si spiega assai bene quando si ponga che lo zucchero raffinato, ad esempio, nel giugno 1907, costava per quintale

a Magdeburgo	L.	36.80
a Parigi	»	54.18
a Bologna	»	132

E questo fia suggel....

Nè meno esoso è il trattamento fiscale del caffè. Questo nel 1906-907 costava in media L. 108 al quintale franco porto a Genova; ma, essendo il dazio di L. 130, il prezzo all'ingrosso in Italia veniva di L. 238, ossia superiore del 105% al suo valore effettivo. Per cui il consumo di questa squisita bevanda è ancora ristretto alla cifra rachitica di kg. 0.634 per abitante.

Le tasse di fabbricazione servono anche come indice dello sviluppo delle industrie che vi sono soggette. Fra queste sono importanti quelle della produzione del gas e dell'energia elettrica. Colpite da una tassa di consumo fissata nella misura di 2 centesimi al metro cubo, per il gas proveniente dalla distillazione del carbone, di centesimi 8, per quello proveniente dalla distillazione degli oli minerali, e di centesimi 0.6 per ogni ettowatt-ora di energia elettrica, esse fruttarono nell'esercizio 1906-907 ben L. 9.479.000, ossia L. 1.086.000 in più dell'anno precedente. Da questo incremento del reddito già si può desumere quello del consumo, il quale ha seguito l'andamento dimostrato dal seguente prospetto, nel quale sono raccolti gli elementi statistici riguardanti ambedue le industrie:

Nel 1898-99 esistevano 255 officine di gas-luce, con un consumo di metri cubi di gas 124,591,975; nel 1906-907 le officine erano 240 ed il consumo metri cubi 291,307,702. Nel 1898-99 esistevano 2,050 officine di corrente elettrica, con un consumo di ettowatt-ora 201,872,310; nel 1906-907, le officine di corrente elettrica erano 5876, con un consumo di energia elettrica di ettowatt-ora 866,234,110.

E chiudiamo coi dazi consumo, i quali presentano cifre degne di alta considerazione. Le vicende dei risultati finanziari della gestione dei dazi consumo è riassunta nel seguente quadro, dove le cifre muovono dal primo degli esercizi finanziari, e cioè dal 1884-85:

	Riscossione lire	Spesa lire
1884-85	78,602,562	11,514,778
1885-86	76,356,068	11,326,185
1886-87	80,603,203	11,308,470
1887-88	81,846,556	11,643,815
1888-89	81,919,243	11,763,981
1889-90	81,044,430	11,356,210
1890-91	88,191,801	18,929,458
1891-92	84,504,106	27,285,331
1892-93	84,526,047	27,870,163
1893-94	80,070,223	27,915,557
1894-95	80,031,744	27,906,302
1895-96	79,366,272	27,888,204
1896-97	79,724,328	27,962,672
1897-98	79,966,851	27,982,524
1898-99	80,527,996	28,002,974
1899-900	80,997,006	28,019,300
1900-01	80,035,715	28,165,074
1901-02	81,241,220	28,146,552
1902-03	80,218,184	35,758,394
1903-04	78,849,580	43,136,749
1904-05	77,828,320	50,946,668
1905-06	77,538,908	51,892,241
1906-07	77,140,403	55,522,447

Come si vede, *a parità di entrate la spesa si è quasi quintuplicata*. Il sorgere improvviso della forte spesa nell'esercizio 1902-903, e l'ingrandire di essa negli esercizi successivi, fu tutta dovuta alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, per l'abolizione del dazio comunale su gli alimenti farinacei, la quale ha recato un onere che finora è stato:

1902-903	L.	7,512,200
1903-904	»	14,960,330
1904-905	»	19,865,000
1905-906	»	20,331,621
1906-907	»	20,187,242

Si tratta dunque, di oltre 82 milioni che la riforma è costata in cinque esercizi allo Stato. Dall'abolizione del dazio, i consumatori non risentirono il più lieve beneficio nei prezzi: di essa approfittarono solo i grossi produttori. Ed è così, nelle piccole e insensibili riforme parziali, che lo Stato italiano ha smarrito i formidabili avanzi di bilancio, lasciando perdere un'occasione, che forse non si ripresenterà mai più altrettanto favorevole, per procedere a una solida trasformazione del suo regime fiscale, che ha il malo privilegio di tornare oppressivo ugualmente ai produttori e ai consumatori. Una parte dei fasti della così detta finanza democratica trova nelle cifre della bella relazione sull'Amministrazione delle gabelle la sua vivida illustrazione, la sua più schiacciante condanna.

Nessun vero uomo di Stato, nessun grande finanziere si sarebbe lasciato sfuggire la magnifica occasione che l'Italia, fra le torture delle terribili leggi fiscali del 1891, si era saputa creare. Bastava saper resistere per qualche anno ancora all'urto dei formidabili appetiti che si rovesciarono sulle casse dell'erario non appena nel fondo di esse tornò a luccicare qualche monetuzza d'oro. In breve si sarebbe, coll'accantonamento degli avanzi, creato un fondo di 300 a 400 milioni. E allora o si voleva seguire una politica industriale, e si poteva addivenire a una riforma delle tasse di registro e bollo e delle imposte dirette. Oppure si poteva, sull'esempio dell'Ungheria, trasformare le tariffe ferroviarie e, perdendo trenta a quaranta milioni all'anno per un decennio, creare una poderosa corrente di esportazioni e di scambi interni. O ancora si poteva creare una finanza democratica, trasformando tutta la materia delle imposte dirette sui consumi. O infine affrontare e risolvere il problema burocratico. Da qualunque via si partisse, insomma, era lecito sfruttare gli avanzi di bilancio per qualcosa di vasto, di sintetico, per una riforma che dimostrasse una volontà, una coscienza e di cui il paese sentisse le conseguenze.

Invece ci si è lasciati aggredire a destra e a sinistra dai clamori più disorganizzati, e si è dispersa tanta copia di sforzi in rivoli miserabili, goccie d'acqua nel deserto amministrativo e finanziario che ne circonda, senza affrontare un problema, senza risolvere una questione, senza accontentare nessuno.

Disgraziatamente, oggi, e per molti anni ancora, non resta a noi e al contribuente italiano se non l'amaro piacere della critica e la constatazione degli errori commessi. Mai posizione più bella venne più miserabilmente sciupata, e irremissibilmente compromessa da questa politica finanziaria, al pari delle altre nostre politiche, del giorno per giorno, senza un volo intellettuale, senza una visione da uomini di Stato. Morta gora in cui, insieme agli ideali, sono affogati, e per sempre, i milioni.

Il cancelliere germanico
atteso a Roma.
I suoi colloquii col Re e con Tittoni.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 23.

Il cancelliere dell'impero tedesco principe di Bülow è partito ieri sera per Roma da Berlino. Giungerà domani alle 13,30. Non si fermerà in alcuna città intermedia. Lo accompagnano, come per il passato, i generali Flotow e Schefer suoi più fidi cooperatori. Il seguito è completato da un segretario e da un decifratore di dispacci, entrambi appartenenti alla cancelleria. Questa è la compagnia diplomatica. Inoltre il cancelliere ha la più gradita compagna di viaggio che si potesse desiderare: è la principessa, l'intellettuale figliuola di donna Laura Minghetti, la quale torna a rivedere la sua patria e le sue numerose conoscenze. Nella stessa vettura è solito il dottor Renvert, medico illustre berlinese. Il cancelliere gode la più florida salute ma dopo l'improvvisa indisposizione di due anni fa il principe crede non inutile la compagnia di un medico in una lunga assenza dalla Wilhelmstrasse. I coniugi Bülow ed il seguito alloggeranno a palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata di Germania e saranno ospiti dell'ambasciatore Monts e della sua signora. Disgraziatamente il conte Monts non potrà fare che relativamente gli onori di casa perchè è ammalato di influenza contratta a Venezia durante il soggiorno dell'imperatore di Germania. Infatti il freddo di quei giorni a Venezia era così pungente che procurò un raffreddore a parecchi personaggi, fra i quali anche all'on. Tittoni. Il principe Bülow domani stesso nel pomeriggio visiterà alla Consulta il ministro Tittoni.

Lunedì mattina il principe Bülow sarà ricevuto dal Re in Quirinale. Lunedì sera il ministro Tittoni offrirà un banchetto al cancelliere tedesco. Martedì sera il Re darà un pranzo in onore di lui al Quirinale. Mercoledì se il conte Monts starà meglio, vi sarà un pranzo all'ambasciata tedesca. Giovedì darà un pranzo in onore del cancelliere il conte senatore Taverna che da molti anni è suo amico. Venerdì il Bülow partirà per Venezia, ove passerà la Pasqua.

L'on. Giolitti, bisognoso di riposo, non interromperà in questi giorni le sue vacanze a Cavour; ma poichè Bülow sabato si recherà a Venezia, ove egli si fermerà una quindicina di giorni, l'on. Giolitti, lasciato il Piemonte, prima di tornare a Roma, è probabile visiti il cancelliere tedesco a Venezia. Durante il suo breve soggiorno a Roma il principe Bülow avrà vari colloqui con l'on. Tittoni e con il Re e visiterà anche il Papa. Bülow in Italia si fermerà non due settimane come si era detto, ma forse tre ed anche più.

Il Reichstag si aprirà il 28 aprile: la presenza del cancelliere nei primi giorni non essendo necessaria, egli tornerà forse a Berlino il due o tre maggio.

Anche il ministro Goluchowski farà un breve viaggio nell'Italia. E' sintomatico che prima della partenza da Berlino, Bülow aveva ricevuto i due rappresentanti della triplice, l'ambasciatore d'Austria e poi l'ambasciatore italiano comm. Pansa, trattenendoli a lungo colloquio. Questo è un indizio che a Roma fra Bülow e Tittoni si parlerà specialmente della questione d'Oriente e specialmente si cercherà di comune accordo di far sparire la freddezza fra l'Italia e l'Austria subentrata in queste ultime settimane alla cordialità di qualche tempo addietro in seguito alle complicazioni balcaniche.

Una curiosa coincidenza: il conte Goluchowski che fu per tanti anni ministro degli esteri di Austria-Ungheria, si trova a Roma, mentre vi è il principe Bülow che viene appunto per regolare le questioni suscitate dall'inabile politica del nuovo ministro degli esteri austriaco Barone Aehrenthal. Il conte Goluchowski è stato oggi alla Consulta a visitare l'onorevole Tittoni. Fu una visita di pura cortesia. Naturalmente non si trattò affatto di politica non avendo ora del resto il conte Goluchowski alcuna veste per occuparsi di affari politici. Persone, che l'hanno avvicinato, assicurano per altro che egli si sia espresso in termini poco entusiastici circa la politica del suo successore, specialmente circa la mossa della ferrovia Serajevo Mitrovitza, con cui Aerenthal inabilmente provocò dalla Russia la rottura del patto di Murstec, patto che il Goluchowski considerava come il capolavoro della sua politica di tanti anni.

Il ricordo di Tunisi
in un colloquio coll'on. Galli.

Roma, 11, ore 21.

Sulle conseguenze politiche balcaniche di Aerenthal, si intratterranno appunto Tittoni e Bülow. Nella sua permanenza a Roma Bülow visiterà la villa delle Rose, da lui comperata per oltre due milioni dal principe Bobrinski. Tuttavia, la villa non passerà in possesso di Bülow che con il gennaio 1909. La villa è destinata da Bulow a passarvi l'inverno negli anni, che sembrano ancora molto lontani, in cui non sarà più Cancelliere dell'Impero tedesco. Non è affatto vero che Bülow si recherà a Corfù, presso l'Imperatore. Quando il Cancelliere prende il suo mese di vacanze parlamentari, ama starsene con la sua famiglia e con pochi amici e non coll'Imperatore, giacchè stare con l'Imperatore significa lavorare. A Roma, il mondo politico e diplomatico prepara cordiali accoglienze al Cancelliere.

Il deputato Roberto Galli, che fu sottosegretario all'interno con Crispi, e quindi conosce molte cose, in un'intervista col *Corriere d'Italia*, a proposito di Cialdini, che fu ambasciatore a Parigi, ha detto: « Sono convinto che la Francia abbia male agito impadronendosi di Tunisi, ma sono fra quei pochissimi, che non ritengono esatta la parola tradimento. La Francia non ordì tradimento, ma creò una causa di dissenso perpetuo, occupando Tunisi, per gelosia dell'Italia. A questo proposito non posso tacerle che ho letto con dispiacere, in un giornale, una curiosa corrispondenza telefonica da Parigi, la quale, parlando del compianto ambasciatore Tornielli, trova modo di attaccare Enrico Cialdini e i suoi titoli altisonanti, il vantato ingegno ed i meriti di vecchio cospiratore, per dire che non seppe distinguere le promesse dalle illusioni, e prese lucciole per lanterne, cagionandoci danno e vergogna con l'affare di Tunisi.

No. Il ministro degli affari esteri francese, a quell'epoca, era il Barthelemy De Saint-Ilare: sarebbe ingiusto affermare che abbia ingannato Cialdini. Cialdini, del resto, avvertì il nostro Governo, che la Francia aspirava a Tunisi, e sollecitò a provvedere. Non appena il triste fatto cominciò a compiersi, Cialdini si dimise, in segno di protesta, per non essere stato ascoltato a tempo, nè valse poi il Mancini, ci volle l'autorità regale di Umberto per impedire uno degli scandali più dolorosi. Molti documenti originali, di tutto questo affare, erano stati affidati a Crispi: me lo disse egli stesso. Dove quegli originali si trovino adesso, non so, ma quando si scrive intorno a vicende, che non si conoscono, sarebbe prudente misurare le frasi per rispetto verso qualche nobile patriotta, che eventualmente avesse errato, e per non offendere qualche altro patriotta illustre, che avesse adempiuto, sacrificandosi, tutto il proprio dovere. Troppi errori furono commessi nella politica estera dell'Italia, e se fosse vero quanto il sig. Hanotaux, già ministro degli esteri francese, pubblicò in una prefazione di un suo libro, vi sarebbero stati ministri italiani, i quali avrebbero permesso persino di portare Biserta alla massima potenza militare ».

F. Ranzi lascia la direzione
del "Pensiero Militare"
che viene assunta da Borelli.

Roma, 11, ore 22.

In seguito alla decisione, colla quale il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di Fabio Ranzi, si è prodotta una crisi nella Direzione del *Pensiero Militare*. Questo giornale pubblica stasera una dichiarazione colla quale Fabio Ranzi annuncia che lascia la direzione del *Pensiero Militare*. La dichiarazione dice fra l'altro: « La quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il mio ricorso. Ciò significa che il supremo magistrato di controllo al potere esecutivo ha deposto sul decreto della mia rimozione dal grado il sigillo terribile della cosa giudicata. Ed ora? Ora intorno alla mia persona si addensa il buio più fosco, intorno a me che ho speso tutta la mia vita consapevole a lottare contro i potenti e gli onnipotenti ma sempre con la legge e per la legge!

« Ed ora la legge ha detto la sua ultima parola contro di me ed ha chiuso ogni via alla mia reintegrazione ufficiale nell'onore e nel grado. Io devo essere considerato come un marchiato dal bolo e sfuggito come un lebbroso. In tale condizione, che mi resta a fare? ».

Ranzi dice che la decisione da lui presa è di ritirarsi per qualche tempo dalla direzione del giornale. Ma aggiunge che il giornale non deve morire e che continuerà ad agitare la questione dell'esercito. La direzione del giornale è assunta provvisoriamente da Giovanni Borelli, mentre il Ranzi si dedicherà ad aprire nuove vie alla sua riabilitazione.

Giovanni Borelli assume la direzione del giornale con una dichiarazione nella quale dice: « Breve sarà il mio messaggio. Dalla vita intellettuale e morale del paese usciranno prove ancora più alte e più ascoltate dai legali i quali, spero fermamente, reintegreranno Fabio Ranzi nel suo pubblico ufficio di maestro e di censore e lo risarciranno dell'ineffabile amarezza presente, preparandogli anche la restituzione legale della sua dignità. Intanto io — prosegue il Borelli — io, che nella storia del pensiero militare ho piccola parte, raccolgo la sua penna con valore più modesto ma temperato alla stessa fede. La difesa unica possibile dell'esercito al giorno d'oggi è in una sola parola: Giustizia, giustizia ad oltranza contro tutti coloro che la offendono o baruttano per inferiori necessità utilitarie ». Il Borelli termina esprimendo la fiducia che lo sorreggano le schiere dei devoti e faranno sì che dopo poche settimane egli possa restituire il giornale al suo naturale direttore, più forte alle tempeste e più sicuro alle speranze della patria ».

Intorno alla crisi del *Pensiero Militare* ho chiesto notizie a Giovanni Borelli, che mi ha detto: « Si costituirà, come ho accennato nella mia dichiarazione pubblicata dal *Pensiero* un grande Comitato per la revisione del caso Ranzi. Il Comitato, visto che il Consiglio di Stato ha dichiarato insindacabile il verdetto del Consiglio di disciplina, che espulse Ranzi dall'esercito, costituirà un imponente e solenne giurì d'onore, al quale sarà sottoposto il caso Ranzi. Il Giurì verrà composto da giuristi, da uomini politici eminenti, da giornalisti autorevoli. Esso dovrà dire se, come noi crediamo, Ranzi è stato ingiustamente colpito. Quando il Giurì avrà reso il suo verdetto, che noi riteniamo certamente favorevole, Fabio Ranzi si varrà del diritto statutario di petizione e cioè presenterà una petizione al Parlamento chiedendo la revisione del suo caso e quindi la reintegrazione nel grado, e quando la Camera avrà davanti a sè il giudizio, illuminato del Giurì composto di uomini illustri, avrà elementi sufficienti per giudicare. Intanto è certo che Fabio Ranzi ha dedicato tutto sè stesso alla sua riabilitazione. Il Comitato dei suoi estimatori, fra i quali il colonnello garibaldino deputato Pais, procederà al più presto alla nomina del Giurì ».

La flotta americana non visiterà l'Inghilterra.

Washington, 11, ore 19,10.

Il Gabinetto ha deciso di non accettare l'invito del Governo inglese, domandante che la flotta degli Stati Uniti visiti un porto dell'Inghilterra. Il rifiuto è dovuto all'impossibilità di estendere l'itinerario. Nondimeno, la flotta si fermerà a Malta ed a Gibilterra. Una espressione formale di rammarico per non poter accettare l'invito sarà mandata quanto prima al Governo inglese.

Perchè i dreyfusardi
mostrano freddezza verso Dreyfus

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 23.

Alfredo Dreyfus vive qui a Roma una vita ritiratissima e non desidera essere annoiato da interviste e colloqui. Ha veduto ieri un'altra volta il Bjornson, ma non è possibile sapere o anche indurre quello che gli abbia detto il sociologo norvegese. Quello che ieri dicemmo — dice il *Giornale d'Italia* — ci è stato confermato da persona molto bene informata delle cose di Francia e degli uomini che ebbero parte nell'*affaire*. Questa persona ci ha detto che in realtà gli antichi dreyfusardi mostrano una grande freddezza con Dreyfus, ma non perchè sia venuta loro meno la convinzione che li mosse a prendere la difesa dell'innocenza di lui, ma per altre ragioni che non hanno a che fare coll'onestà del comandante. Del resto, ci ha detto il nostro informatore, il Dreyfus era poco conosciuto dagli stessi dreyfusardi. Il Picquart ed il Clemenceau lo hanno veduto solo due o tre volte dopo la fine dell'*affaire*. La freddezza verso il Dreyfus è dipesa da altri motivi, forse dalla diversità di carattere. La venuta a Roma del Dreyfus non deve far credere a nuovi avvenimenti. Quanto al riserbo nel quale si tiene il Dreyfus, è noto che egli non ha mai concesso interviste nè prima, nè durante, nè dopo la sua disgraziata odissea giudiziaria e che si è poi studiato di non parlare nè di sè nè delle sue cose. Non si sa quanto tempo il Dreyfus rimarrà a Roma. L'articolo del Bjornson sul Dreyfus, conclude il *Giornale d'Italia*, ha trovato un largo consentimento ma forse la quasi contemporaneità della pubblicazione e l'arrivo a Roma dell'ex capitano ha fatto credere a cose che non sono vere che in parte.

Sulla visita di Dreyfus a Bjornson la *Vita* dice: « Alfredo Dreyfus — nuovo all'Italia — è stato preso dal desiderio di far visita al nostro paese e viaggia a diporto con la sua signora. E' del pari naturale che egli volesse tenere celato il suo viaggio, non vuole noie, non ne vuole dare al paese che lo ospita. Del resto ciò rientra nelle sue abitudini di modestia. Che ci può essere di misterioso nelle visite amichevoli a Bjornson? Il Bjornson si occupò di lui con molto amore ed egli lo ripaga di affettuosa riconoscenza. Nessuna congiura adunque. Il Dreyfus viaggia per rendere omaggio alle bellezze d'Italia: nei giorni andati fu in Roma, ieri fece una scappata a Tivoli, oggi parte per Napoli e da Napoli salperà per la Sicilia per far quindi ritorno a casa sua.

L'opera di Luzzatti a Parigi.
Verso il monometallismo?

Roma, 11, ore 23.

Quando fu a Parigi lo scorso gennaio, l'onorevole Luzzatti ebbe lunghe e frequenti conferenze col ministro delle finanze, Caillaux, col governatore della Banca di Francia e col direttore generale dei movimenti dei fondi, i quali conclusero coll'on. Luzzatti un nuovo accordo monetario per consolidare la Lega latina. Gli stessi negoziati la Francia ha condotto alla sua volta con la Svizzera, col Belgio e con la Grecia; sicchè ne uscirà fortificata e rinnovata la lega monetaria latina. Le trattative affidate all'on. Luzzatti non mancarono di difficoltà.

Secondo la *Tribuna*, il piano del ministro del tesoro consisteva non solo nel consolidare la lega latina, ma nell'orientarla sempre più verso il monometallismo aureo, tenendo conto delle speciali condizioni dell'Italia, la quale ha in circolazione, rispetto alla Francia ed al Belgio, una minor quantità di scudi d'argento, e perciò non può torre [illegible] dagli scudi di argento le nuove coniazioni di spezzati d'argento richiesto con tanta urgenza dal mercato italiano. Questo piano è pienamente riuscito. Conservando intatta l'unione monetaria latina, continuerà a prevalere il programma del monometallismo aureo, e dopo aver sospeso la coniazione degli scudi, si farà un nuovo passo decisivo, diminuendo la massa degli scudi esistenti, utilizzandone una parte soltanto per la coniazione degli spezzati d'argento. L'Italia inoltre chiedeva che, per conservare le funzioni degli scudi nel cambio dei biglietti di Banca, avesse titoli a chiedere che non si riducesse il suo contingente di scudi, e a questa ragione il ministro del tesoro francese e il governatore della Banca di Francia diedero parere favorevole.

Goluchowski visiterà il Papa.

Roma, 11, ore 21.

Sembra certo che il conte Goluchowski, ex ministro degli esteri austriaco, il quale da alcuni giorni si trova a Roma alloggiato all'*Hôtel Regina*, insieme alle sue due figliuole si recherà a far visita nei primi giorni della ventura settimana a Pio X.

Naturalmente questa visita avrà un carattere semplicemente privato, non rivestendo ormai l'ex ministro alcuna veste ufficiale, ed essendo venuto egli insieme colla famiglia in Italia unicamente in qualità di turista. La sua visita poi si spiega col fatto a tutti noto che il Goluchowski è stato sempre uomo di sentimenti religiosi e di grande deferenza verso la persona del Papa attuale. Il giorno dell'udienza non è ancora stato fissato, ma la sua domanda per essere ricevuto è già pervenuta al maggiordomato, per cui la visita non tarderà certo ad essere effettuata.

Un'ispezione alle colonie africane.

Roma, 11, ore 23.

Scrivono da Carthum alla *Tribuna*:

« Il nostro nuovo residente cav. Rossetti è partito il primo febbraio per una gita lungo il confine tra il Sudan e l'Eritrea e quello tra il Sudan e l'Etiopia settentrionale. Da Carthum è andato a porto Sudan e di lì, col postale italiano, è andato a Massaua e poi all'Asmara, quindi a Cheren dove ha organizzato la sua carovana. Da Cheren è partito il 21 febbraio per Kassala, dopo aver incontrato il governatore Salvago Raggi a Sabderat. Il viaggio durerà due mesi e mezzo ed avrà un grandissimo interesse per noi e per le nostre colonie.

Nell'esercito tedesco.
Tradimenti e scandali.

Strasburgo, 11, ore 21.

Il colonnello del reggimento dei « dragoni bianchi », di guarnigione a Strasburgo, è stato invitato a dare le sue dimissioni, ciò che egli si è affrettato a fare. Questo invito è la conseguenza dell'affare del tradimento, di cui si è reso colpevole il luogotenente Krumbruck.

Il caso dell'ufficiale fellone è reso più grave dal fatto che si tratta del figlio di un generale. Tanto la stampa regionale, quanto i giornali tedeschi, cominciano soltanto oggi a parlarne.

Si parla anche di un nuovo scandalo di un ufficiale arrestato per pratiche omosessuali sulla persona di un cavaliere.

Il Mullah medita una vendetta.
La difficile situazione dell'Italia fra il Mullah ed i due Sultani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* trova pericolosa la nostra posizione nei possedimenti indigeni indiani. « Il Mullah ha rotto tutte le forme ipocrite di amicizia che aveva coll'Italia, col rifornimento dei fucili ai Bimal, nostri nemici al Benadir, e le scorrerie tra le genti dei due Sultani, nostri protetti, non possono lasciare alcun dubbio sull'animo ostile del Mullah contro di noi. Non è il caso di precipitare le cose, perchè ormai, per l'opera stessa del Mullah, gli eventi vanno precipitando. Il pericolo sta nella mezza vittoria di quelli di Obbia e nella mezza sconfitta del Mullah. Questo non è uomo da adattarsi alla sconfitta, egli ben sa le conseguenze che può avere una sua completa disfatta, ed a questa parziale sconfitta delle sue genti vorrà, al più presto, porre rimedio, vendicandosi sui due Sultani. Indubbiamente, il Mullah, al più presto, manderà un forte contingente di seguaci per battere i due Sultani.

« La nostra situazione si presenta quindi alquanto difficile, sia nel caso di una vittoria, che in quello di una disfatta del Mullah. Infatti, se questi vincesse, sarebbe facile comprendere quale baldanza acquisterebbero le sue genti, e l'evidente pericolo per la vicina colonia del Benadir.

« Se il Mullah fosse sconfitto, vi sarebbe il pericolo di vedere imbaldanziti i due Sultani, nostri protetti, i quali potrebbero anche chiedersi il perchè della nostra protezione, ed in tale caso ci troveremmo di fronte a due piccoli Mullah, non meno temibili di quello sconfitto. Si impone, quindi, una sorveglianza diretta presso le sedi dei due Sultani, a Bargal, per quello dei Migiurtini, ad Obbia, per quello di Obbia.

« Altro provvedimento non meno urgente è quello della sorveglianza e quello delle informazioni. Tutti i porti della Somalia del Nord, e conseguentemente tutti i porti del Benadir, devono essere toccati due volte al mese, una nell'andata ed una nel ritorno da una nave, che abbia anche il compito di informare il Governo di Mogadiscio e la Consulta, di tutti gli avvenimenti. Bisogna evitare la costa chiusa, bisogna che il Governo invii qualche nave capace di affrontare i monsoni, e che possa metterci in grado, assumendo notizie sul luogo, di prendere provvedimenti opportuni. Il Ministero dovrebbe mettere a disposizione della colonia, oppure lasciare il *Volta*, attualmente impiegato nel trasporto dei nuovi ascari reclutati in Arabia per il Benadir. Ma il *Volta* è destinato alla Cina, e quindi occorrerebbe qualche nave da guerra tipo *Calabria*: le navi che abbiamo attualmente sono insufficienti. La *Staffetta* è una nave appena sufficiente a fare operazioni idrologiche, ed il *Caprera* è un piccolo avviso-incrociatore, non adatto ai bisogni. L'ausilio di una stazione radiotelegrafica, facilmente impiantabile in un mese, sarebbe assai prezioso per le navi incaricate della sorveglianza sulla costa. Tutto questo richiede energia e rapidità. Il Governo si limita per ora a qualche provvedimento, per fronteggiare la situazione, disponendo l'occupazione, per opera di qualche capo indigeno, di punti avanzati, come Meregh, ma al di sotto della costa di Obbia, al confine nord del Benadir, è tutta una serie di provvedimenti della natura di quelli suaccennati, che bisogna adottare, se si devono evitare, per ora, sorprese spiacevoli. Dopo domani, lunedì, partiranno per il Benadir il comandante delle truppe maggiore Di Giorgio, insieme a 25 uomini di truppa, sott'ufficiali e soldati del Genio. Collo stesso piroscafo partiranno quattro commercianti, due dei quali, i signori Lombè e conte Portalupi, per la coltivazione del caoutchu ».

Il laborioso salvataggio
dell'"Hohenzollern"

Roma, 11, ore 22.

Telegrafano da Sassari alla *Tribuna*:

« La *Sardegna*, proveniente dal golfo degli Aranci, compì la traversata con la velocità di 16 miglia, malgrado il mare agitatissimo e si ancorò a 500 metri dall'*Hohenzollern* insieme alla torpediniera 110 inviata nel caso che il ministro Tirpitz volesse proseguire il viaggio. Dopo uno scambio di messaggi tra il comandante della *Sardegna* e quello dell'*Hohenzollern*, cominciarono i lavori di disincaglio. Le due navi colossi furono unite da cavi di acciaio resistentissimi. La Sardegna si allontanò prima a velocità moderata, poscia a tutto vapore, ma gli sforzi non riuscirono a nulla perchè i due cavi si spezzarono. Si opina generalmente che l'*Hohenzollern* sia andato in secco in seguito al forte maestrale. La prua è alzata ancora al di fuori dell'acqua e lo sfregamento continuato sulla chiglia produsse una leggerissima falla, da cui penetra un filo di acqua. Si adoperarono le pompe. Intanto dalla Maddalena furono inviati i rimorchiatori *Atlante* e *Aquila*. La navigazione generale ha telegrafato a Messina mettendo a disposizione la sua squadra di palombari. Tirpitz nel pomeriggio di ieri si recò al molo esterno per osservare i lavori di disincaglio. Il comandante della *Sardegna* lo invitò a bordo, mandandogli una lancia. Tirpitz gradì molto il pensiero e si recò sulla *Sardegna* rimanendovi circa un'ora. Si ripresero quindi i tentativi di disincaglio, durati fino all'imbrunire, ma i risultati furono egualmente negativi. Per consiglio del comandante della *Sardegna* ieri furono sbarcati i passeggeri e stamane furono sbarcate 500 tonnellate di farina. Il *Nord deutscher Lloyd* telegrafò annunziando l'invio del piroscafo *Terapia* per il trasporto dei passeggeri. Il *Terapia* arriverebbe domani. Il comandante dell'*Hohenzollern* da due giorni non vede letto e non tocca cibo alcuno. Ha cinquanta anni e trenta di navigazione. Comanda da vari anni i piroscafi della stessa società e gode uno stipendio di 25 mila marchi. Egli si giustifica dicendo che vide Alghero tra le brume e che gli pareva più distante di quanto non fosse. Egli disse di aver dato ordine di gettare lo scandaglio per calcolare la profondità quando un urto gli fece nota la gravità della situazione. Ha istanti di sconforto quando dispera del salvataggio completo del piroscafo.

Di Robilant nominato generale turco.

Costantinopoli, 11, ore 15,10.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto, che nomina il generale italiano Di Robilant generale di Divisione ottomano.

BOLLETTINO MILITARE

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in Servizio attivo Permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Fonza, colonnello, comandante il reggimento cavalleggeri *Caserta*, è promosso maggiore generale e nominato comandante la IX Brigata di cavalleria (Regg. *Piemonte Reale* (2.o) e cavalleggeri *Foggia* (11.o).

ARMA DI FANTERIA.

Genco, capitano in aspettativa speciale a Putignano, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Merenda, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per due anni a Salerno, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio e per età ed è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Broggi, capitano a disposizione del Ministero degli affari esteri, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Zunini, maggiore nell'83 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Stroppa, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Biella, è richiamato in servizio presso il 78 fanteria — Napolitano, capitano nel 74 fanteria, e Tiana, capitano nel 59 fanteria, Ficca, capitano nel 2.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Barberini, capitano nel 51 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Serra, tenente nell'83 fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi — De Donato, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 18 fanteria — Romeo, capo-musica nel 58 regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Speciale, capomusica in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 77 regg. fanteria — Perotti, capomusica in aspettativa per sospensione dall'impiego a S. Maria Capua Vetere, è richiamato in servizio presso il 47 regg. fanteria — Emanuelli, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del VI Corpo d'armata, è trasferito presso il 55 regg. fanteria — De Lauro, capitano nell'83 regg. fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore — Foschini, capitano del 21 regg. fant., è trasferito al Collegio militare di Roma — Carlotti, capitano nel 50 regg. fant., è incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria a Civitavecchia — Boccacci, tenente nel 2.o regg. granatieri, comandato all'Istituto geografico militare per frequentare il corso pratico di topografia, cessa di essere comandato, come contro — Goiran Antonio, tenente nel 18 regg. fanteria, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Goiran, comandante la Divisione militare di Livorno, è esonerato dalla detta carica — Goiran Maurizio, tenente nel 10.o regg. fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Goiran, comandante la Divisione militare di Livorno.

Palumbo, tenente nel personale di governo di stabilimenti militari di pena, è trasferito al 44 regg. fanteria — Tonelli, tenente nel personale di governo di stabilimenti militari di pena, è trasferito al 1.o regg. alpini — Cassata, tenente nel 25 fanteria, è trasferito nel personale di governo di stabilimenti militari di pena — Coralli, tenente nel 29 regg. fant., è trasferito nel personale di governo di stabilimenti militari di pena — Gasparini, capomusica nel 44, è trasferito al 45 fanteria — Togni, capitano addetto al Collegio militare di Roma, Azzimonti, capitano nel 2.o regg. fanteria, Colurri, tenente nel 61 regg. fant., Azzoni, tenente nel 44 regg. fant., Melotti, sottotenente nel 2.o regg. granatieri, sono trasferiti nel R. Corpo delle truppe coloniali, e prenderanno imbarco a Napoli il 17 aprile 1908.

Per Tassi, tenente nel 21 fanteria, in seguito a sentenza emanata dal Tribunale militare speciale di Torino, l'anzianità del contronotato ufficiale viene portata dal 19 settembre 1907 al 19 dicembre 1907 — Per Leone, sottotenente nel 4.o bersaglieri, seguito a sentenza emanata dal Tribunale militare speciale di Torino, l'anzianità del contronotato ufficiale viene portata dal 7 settembre 1905 al 7 novembre 1905.

ARMA DI CAVALLERIA.

Maiioni, tenente-colonnello, comandante il reggimento cavalleggeri *Monferrato*, è promosso colonnello, continuando nel contraindicato comando — Bianchi, tenente-colonnello nel reggimento lancieri *Montebello*, è nominato comandante il regg. cavalleggeri *Caserta* — De Raymondi, tenente-colonnello, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re e destinato al regg. lancieri *Montebello* — Selby, maggiore nel regg. cavalleggeri *Lucca*, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re — Filippa, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Castiglione de' Pepoli, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Monferrato* — Sacchetti, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Roma, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Musy, sottotenente nel 12 regg. d'artiglieria da campagna, e Giacometti, sottotenente nella Brigata d'artiglieria da costa (Sardegna), sono promossi tenenti — Castellazzi, capitano in aspettativa a Porto Maurizio, è richiamato in servizio e destinato al 23 regg. artiglieria da campagna — Sprofico, tenente nel R. Corpo delle truppe coloniali, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Zuccaro, tenente in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio ad Udine, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 1.o regg. artiglieria da costa — Arata, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra e comandato al 2.o reggimento artiglieria da fortezza, cessa di essere a disposizione ed è destinato al 2.o regg. artiglieria da fortezza — Novelli, tenente-colonnello nel 1.o regg. artiglieria da campagna, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è collocato a disposizione del Ministero della guerra, continuando ad essere comandato come contro — De Marchi, capitano nell'11 regg. artiglieria da campagna, comandato alla Scuola centrale di tiro di artiglieria, cessa di essere comandato come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Sozzi, capitano presso il Distretto di Castrovillari, è trasferito al Distretto di Perugia.

CORPO SANITARIO.

Minici, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale militare di Bologna, è esonerato dalla carica contro indicata e nominato direttore dell'Ospedale militare di Messina — Saviano, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale di Cava de' Tirreni, è esonerato dalla detta carica e nominato direttore dell'Ospedale di Cagliari.

I seguenti ufficiali del Corpo sanitario militare, in servizio attivo permanente, sono promossi al grado superiore con la decorrenza per gli assegni e per anzianità dal 1.o gennaio 1908 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli medici promossi colonnelli medici: Barletta, direttore dell'Ospedale di Messina, nominato direttore di sanità militare del VII Corpo d'armata; Griggi-Montù, direttore dell'Ospedale di Torino, continuando come contro; Mangianti, direttore dell'Ospedale di Milano, continuando come contro; Parisi, direttore dell'Ospedale di Roma, continuando come contro; Bernardo, direttore dell'Ospedale di Palermo, continuando come contro.

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli medici: Cervigni, presso l'Ospedale di Roma, nominato direttore dell'Ospedale militare di Bologna; Grisco, presso l'Ispettorato di sanità militare, continuando come contro; Vicedomini, presso l'Ospedale di Padova, nominato direttore dell'Ospedale di Cava de' Tirreni; Tallurico, presso l'Ospedale di Cava de' Tirreni, continuando come contro; Cavicchia, presso l'Ospedale di Perugia, continuando come contro; Piccoli, presso l'Ospedale di Milano, continuando come contro; Brezzi, presso il Comando del Corpo di stato maggiore, continuando come contro; Carino, presso l'Ospedale di Palermo, continuando come contro; Scudera, presso l'Ospedale di Messina, continuando come contro; Livi, presso l'Ispettorato di sanità militare, continuando come contro; Gambino, presso l'Ospedale succursale di Parma, continuando come contro; Russo, presso l'Ospedale di Messina, destinato all'Ospedale succursale di Mantova; Vivaldi, presso l'Ospedale di Savigliano, destinato a quello di Torino; Cedrola, presso l'Ospedale di Napoli, continuando come contro.

Capitani medici promossi maggiori medici: De Simone, presso l'Ospedale di Caserta, continuando come contro (a scelta); Marrocco, della Scuola di applicazione di sanità, continuando come contro e dichiarato promovibile a scelta; Della Valle, presso l'Ospedale di Roma (comandato al Ministero della guerra), continuando come contro (a scelta); Patti, presso l'Ospedale di Ravenna, continuando come contro; Vitiadini, presso il 23 regg. artiglieria da campagna, destinato all'Infermeria presidiaria di Pavia; Fulloni, presso l'Ospedale di Bologna, continuando come contro (a scelta); Virgilitia, presso il 13 regg. artiglieria da campagna, destinato all'Ospedale di Roma (dichiarato promovibile a scelta); Maggesi, presso il 7.o regg. artiglieria da campagna, destinato all'Ospedale di Genova; Fattori, presso il 16 regg. artiglieria da campagna, destinato all'Ospedale di Brescia; Pimpinelli, presso l'Ospedale di Roma, destinato all'Ospedale di Cava de' Tirreni (a scelta); Gaeta, presso il 41 regg. fanteria, destinato all'Infermeria presidiaria di Gaeta; De Luca, presso l'Ospedale di Caserta, continuando come contro; Cocola, presso la Direzione di sanità militare del IX Corpo d'armata, destinato all'Ospedale di Roma (dichiarato promovibile a scelta); Santoro, presso l'Ospedale di Livorno, destinato all'Ospedale di Brescia (a scelta); Giani, presso l'Ospedale succursale di Parma, continuando come contro; Marchese, presso l'Ospedale di Venezia, continuando come contro; Gratti, presso il 7 regg. artiglieria da campagna, destinato all'Ospedale di Novara (dichiarato promovibile a scelta); Farina, presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, continuando come contro (a scelta); Bargella, presso il 22 regg. artiglieria da campagna, destinato all'Ospedale di Palermo; Mennella, presso l'Ospedale di Livorno, destinato all'Ospedale di Firenze (dichiarato promovibile a scelta); Morino, presso l'ospedale di Torino, continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta); Ciaccio, presso l'Ospedale di Roma, continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta).

Tenenti medici promossi capitani medici: Virgili, presso l'Ospedale di Novara, destinato al 21 regg. fanteria; Macchia, presso il 51 regg. fanteria, destinato al 1.o regg. bersaglieri (dichiarato promovibile a scelta); Cocchi, presso il 1.o regg. bersaglieri, destinato all'Ospedale di Roma (a scelta); Falcetti, presso l'Ospedale di Roma, destinato alla Brigata specialisti del genio (dichiarato promovibile a scelta); Gerulli, presso il 3.o regg. genio, destinato all'Ospedale di Firenze (a scelta); Rigeri, presso il 3.o regg. artiglieria da fortezza, destinato all'Ospedale di Palermo (dichiarato promovibile a scelta); D'Aloia, presso il reggimento cavalleggeri *Padova*, continuando come contro; Romelli, presso il 7.o regg. bersaglieri, continuando come contro; Pomponi, presso il 5.o fanteria, continuando come contro (a scelta); Cadeddu, presso l'Ospedale di Cagliari, destinato al 58 regg. fanteria; Torchio, presso il 5.o regg. genio, destinato al 1.o regg. artiglieria da fortezza (dichiarato promovibile a scelta); Messineo, presso il 97 regg. fanteria, continuando come contro; Cerza, presso il regg. cavalleggeri *Lodi*, continuando come contro (a scelta); Tempesta, presso il 5.o regg. alpini, destinato al 53 reggimento artiglieria da campagna (dichiarato promovibile a scelta); Bernardi, presso il 1.o regg. artiglieria da fortezza, destinato al 15 regg. fanteria (dichiarato promovibile a scelta); Sampieri, presso l'Ospedale di Bologna, comandato all'Ospedale di Torino, continuando come contro; Iocca, presso il 2.o regg. fanteria, comandato all'Ospedale di Napoli, destinato all'Ospedale di Napoli (dichiarato promovibile a scelta); Buratti, presso il R. Corpo delle truppe coloniali (a disposizione del Ministero degli affari esteri), continuando come contro; Tirelli, presso l'Ospedale succursale di Parma, destinato alla Scuola militare (dichiarato promovibile a scelta); Sarto, presso l'Ospedale di Milano, destinato al 12 regg. bersaglieri (dichiarato promovibile a scelta); Trulli, presso l'Ospedale di Milano (comandato all'Infermeria presidiaria di Pavia), continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta); Pierucci, presso il 7.o regg. artiglieria da campagna, destinato al 3.o reggimento bersaglieri (dichiarato promovibile a scelta); Ferrari, presso la Scuola d'applicazione di sanità militare, continuando come contro (a scelta); Giannelli, presso il 14 reggimento artiglieria da campagna, continuando come contro; Tenton, presso il regg. cavalleggeri *Umberto I*, destinato alla Direzione di sanità militare del IX Corpo d'armata (a scelta); Gilardoni, presso l'Ospedale di Milano, destinato al 68 regg. fanteria (dichiarato promovibile a scelta); Palestra, presso il R. Corpo delle truppe coloniali, destinato al 68 reggimento fanteria; Balliano, presso l'Ospedale di Torino, destinato al 31 regg. fanteria (dichiarato promovibile a scelta); Funaioli, presso l'Ospedale di Firenze, destinato al 62 reggimento fanteria (a scelta); Massari, presso l'Ospedale di Caserta, continuando come contro; Amoti, presso l'Ospedale di Padova, destinato all'Ospedale di Venezia; Mazzaglia, presso l'Ospedale di Messina, continuando come contro; Barbaro, presso l'84 regg. fanteria, continuando come contro (a scelta); Molinari, presso il 10 regg. bersaglieri, destinato alla Direzione di sanità militare del V Corpo d'armata; Pennetta, presso l'Ospedale di Bologna, destinato all'Ospedale di Ravenna; Borruso, presso l'Ospedale di Caserta, destinato al 40 reggimento fanteria; Barsotti, presso l'81 regg. fanteria, continuando come contro (a scelta); Trulli, presso l'Ospedale di Bari, continuando come contro; Columbo, presso il 4.o regg. artiglieria da campagna, destinato all'Infermeria presidiaria di Cremona; Righi, presso il regg. lancieri *Milano*, destinato al regg. cavalleggeri *Guide*; Oddi, presso l'Ospedale di Ancona, continuando come contro (a scelta); Mona, presso il regg. *Piemonte Reale* cavalleria, destinato al regg. *Genova* cavalleria; Frolini, presso l'Ospedale di Roma, continuando come contro (a scelta); Casapinta, presso l'Ospedale di Palermo, destinato all'8.o regg. bersaglieri (dichiarato promovibile a scelta); Trijizi, presso il 7.o regg. alpini, destinato al 79 regg. fanteria (a scelta); Napolitani, del regg. lancieri *Aosta*, destinato al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Anzà, presso il 35 reggimento fanteria, continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta); Sabellico, presso la Scuola d'applicazione di sanità militare, destinato al 61 regg. fanteria (dichiarato promovibile a scelta); Serroti, del 77 regg. fanteria, comandato al 7.o regg. artiglieria da campagna, continuando come contro (a scelta).

Promozioni con la decorrenza per gli assegni dal 1.o febbraio 1908:

Tenente-colonnello medico promosso colonnello medico: Baldanza, direttore dell'Ospedale di Napoli, continuando come contro.

Maggiore medico promosso tenente-colonnello medico: Malavasi, presso l'Ospedale succursale di Parma, continuando come contro.

Liotta, tenente medico presso il 3.o regg. alpini, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Fiorenza, sottotenente medico presso il regg. artiglieria da costa, è promosso tenente medico, continuando come contro — Rava, colonnello medico e direttore della sanità militare del VII Corpo d'armata, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed è inscritto nella riserva — Abbate, maggiore medico presso l'Infermeria presidiaria di Pavia, è trasferito all'Ospedale di Napoli — Gelmetti, maggiore medico presso l'Ospedale succursale di Mantova, è trasferito all'Ospedale di Verona — Gagliano, capitano medico presso l'Ospedale di Verona, è destinato all'Ospedale succursale di Mantova — Gasole, capitano medico presso il 58 regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale di Cagliari — Treviano, capitano medico presso la Scuola militare, è trasferito all'Ospedale di Padova — Sullotti, capitano medico presso il 1.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito all'Ospedale di Torino.

Fanchiotti, capitano medico presso il 92 fanteria, è trasferito al 39 fanteria e comandato all'Ospedale di Torino — Pace, capitano, presso l'Ospedale di Firenze, è trasferito all'Ospedale di Livorno — Nardini, capitano presso il reggimento Savoia cavalleria, è trasferito al 7.o regg. artiglieria da campagna — Marsanich, capitano presso il regg. lancieri *Vittorio Emanuele*, è trasferito all'11 regg. artiglieria da campagna — Giaquinta, capitano presso l'Ospedale di Brescia, è trasferito all'Ospedale di Ravenna — Vinci, capitano nel 14 regg. artiglieria da campagna, è trasferito all'Infermeria presidiaria di Trapani — Costa, capitano nel 12 regg. bersaglieri, è trasferito al 17 regg. artiglieria da campagna — Licastro, capitano presso l'8.o regg. bersaglieri, è trasferito al 22 regg. artiglieria da campagna — Resivo, capitano presso il 23 regg. fanteria, è trasferito all'Infermeria presidiaria di Girgenti — Cheleschi, capitano presso il 79 regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale di Livorno — Zorzoli, capitano nel regg. cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito al 6.o regg. artiglieria da campagna — Pantano, capitano presso l'Ospedale di Messina, è trasferito all'Ospedale di Livorno — Trovanelli, capitano presso l'Ospedale di Brescia, è trasferito al 15 regg. artiglieria da campagna — Bono, capitano presso il 12 regg. bersaglieri, comandato all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Savigliano, continuando comandato come contro — Tobia, capitano presso il 3.o bersaglieri, è trasferito al 13 regg. artiglieria da campagna — Farroni, capitano presso l'84 regg. fanteria, comandato all'Ospedale di Roma, è trasferito all'Ospedale di Ancona, continuando comandato come contro — Proceddu, capitano presso il 38 reggimento fanteria, è trasferito al 3.o regg. fanteria — Messeroti, capitano nel 35 fanteria, comandato all'Ospedale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Piacenza, continuando comandato come contro — Grixoni, capitano presso il 15 regg. fanteria, comandato all'Ospedale di Firenze, è trasferito all'Ospedale di Padova, continuando comandato come contro — Balestra, tenente medico presso il 46 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Roma — Mancuso, tenente nel 24 regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale di Milano — Falchi, tenente nel regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito al reggimento lancieri *Aosta* — Genzi, tenente presso l'Ospedale di Venezia, è trasferito all'Infermeria presidiaria di Catania — Molisani, tenente presso l'Ospedale di Chieti, è trasferito all'Ospedale di Ancona — Albano, tenente presso il 21 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Caserta — Casella, sottotenente medico presso il 57 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Parma.

CORPO CONTABILE.

Mechi, sottotenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia a Sinalunga, è rimosso dal grado e dall'impiego — Rivalta, tenente contabile presso il 5.o regg. bersaglieri, è trasferito al Distretto di Cagliari — Cataldi, tenente contabile presso il Distretto di Cagliari, è trasferito al 6.o regg. alpini.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La targa Florio.

La corsa Susa-Moncenisio.

Ci telegrafano da Palermo che il Comitato Panormitano ha deciso di prorogare le iscrizioni della Targa Florio al 20 aprile.

Un successo straordinario riporterà quest'anno la corsa Susa-Moncenisio per motociclette e vetturette, indetta dalla *Stampa Sportiva* per il 14 giugno. Il [illegible] di Mantova, Ravà [illegible], ha destinato per tale gara una ricca Coppa. Da ogni parte d'Europa giungono richieste del programma. Esso trovasi alle stampe; in settimana sarà definitivamente approvato dall'A. C. d'Italia e spedito a chi ne farà richiesta.

FOOT-BALL.

La gran finale italiana del Torneo.

Poche ore ci separano dall'emozionante incontro F. C. Torino-F. C. Juventus.

La [illegible] dell'accampamento col quale la partita verrà disputata, giunse molto a proposito, e venne unanimemente approvata la scelta del *referee* per parte della Commissione organizzatrice, nella persona del noto Mr. Degerino di Ginevra, il celebre capitano del Servette F. C., la cui prima squadra rappresenterà la Svizzera al nostro torneo.

Alla gran finale, come da ultime decisioni prese, precederà alle ore 14 il *match* di campionato federale terza categoria fra la prima squadra del F. C. Pelvis et Sol di Chieri e la seconda del F. C. Piemonte.

Un complesso quindi di due *matches* che sicuri avranno il maggior potere di attirare al campo sportivo torinese una vera folla di pubblico entusiasta. A questa sera il risultato della gran battaglia sportiva.

"I martiri del lavoro ,, di G. Antona-Traversi

La prima rappresentazione a Roma.

(Per telefono alla "STAMPA ,,).

Roma, 12, ore 1.

Dinanzi ad un magnifico uditorio si è svolta stasera all'Argentina la prima rappresentazione di *I martiri del lavoro*.

La nuova commedia di Giannino Antona-Traversi non ha vero intreccio e nucleo di favola e di fatti. Essa, come già fu accennato, è piuttosto una successione di scenette, di dialoghi, di quadri, destinati a presentare la descrizione di un giorno di fatiche mondane in una delle famiglie della moderna aristocrazia romana.

Come il parlatane «precettor d'amabil rito», l'autore di *I martiri del lavoro* imprende a raccontare e a dipingere nella sua rappresentazione la vita scioperata, leggera del suo nobile mondo di moderni eroi, pur così piena da mane a sera di occupazioni oziose e frivole da non lasciar tempo ad altro. Dal risvegliarsi a mattino inoltrato di una giovane coppia di signori, all'ultimo ricevimento, nel quale si è prodotta la tarda notte, egli segue i suoi protagonisti nelle varie, numerose cure della loro giornata elegante. I tre atti potrebbero anch'essi intitolarsi: il *mattino*, il *pomeriggio*, la *notte*. Cominciamo dal

PRIMO ATTO.

Il mattino.

La tela si apre e lascia scorgere l'abbigliatoio della contessa Laura Velledi, salottino elegante, disposto con tutti gli apparecchi della moderna toeletta femminile, che precede la stanza da letto della giovane patrizia. Quando la camera è aperta, appare in fondo alla vista del pubblico un letto ricchissimo, basso, sopra una pedana coperta di tappeti lussissimi e di una gran pelle di orso bianco.

Sono le nove: e la scena è ancor buia, i cortinaggi della camera da letto sono calati. La contessa Laura Velledi dorme; dorme pure ancora in una camera attigua il conte Rinaldo, suo marito. Ma ecco apparire la cameriera Concetta. Come il servo del *Giorno*, apre gli «opposti schermi alla luce» e sveglia la padrona. Sono le nove: è tardi: fra poco arriverà la sarta per provarle il nuovo vestito, e poi quante cose attendono nella giornata la nobile signora! La contessa Laura s'alza, sonnolenta ancora, infila l'accappatoio e le pantofole, ed entra nello stanzino da bagno, dove la fida ancella le ha preparato un odoroso lavacro all'acqua di Colonia. Nella stanza vicina anche il conte Rinaldo si sveglia e sbadiglia.

Mentre la signora è nel bagno, arriva la sarta, che, attendendo il momento propizio per l'opera sua, apre con la cameriera il libro de' pettegolezzi, delle rivelazioni, dei conto scandali mondani in cui ella è partecipe discreta e necessaria: signore che vogliono parer belle e non lo sono, che ordinano e non pagano, che si fanno vestire e lasciano pagare dai loro amanti.

Quando Laura rientra, la sarta le prova il vestito, e se ne va pei fatti suoi; allora è il momento di sorbire il caffè, ed i due nobili sposi lo sorbiscono insieme — poichè anche il conte Rinaldo ha fatto la sua comparsa in vestaglia elegante — tra una confidenza e un complimento galante. Si trovano essi così poco assieme e la moda delle camere separate li costringe ad una astinenza così poco gradita, in fondo, ad entrambi!

Ora si mettono a noverare le occupazioni infinite che li attendono nella giornata: riunione alla Società Dantesca, visite, gita in automobile, compere nei negozi, concerti, conferenze, per lei; una partita di caccia alla volpe, riunioni al Circolo, convegni con gli amici, per lui.

Così, per far presto, ella rinvia senza riceverla la *manicure*. Ma il campanello del telefono squilla ad ogni tratto e chiama ora il conte ed ora la contessa ad udire le comunicazioni degli amici e delle amiche. E poichè una di queste, donna Ippolita Marni, è venuta ella stessa in persona, la toeletta della nobile signora si compie in sua presenza, mentre il conte Rinaldo, in camera sua, provvede alle delicate cure del proprio abbigliamento cinegetico.

Tra i varii episodi della toeletta femminile, tra una ricetta per lavarsi i capelli, i piccoli pettegolezzi sulle amiche assenti, i discorsi sulle ultime invenzioni della moda l'atto prosegue. Sappiamo così che la contessa Laura si lava i capelli col tuorlo d'uovo sbattuto nel rhum, che ella si mette nella capigliatura dei grandi *bouffants* di capelli finti, che donna Ippolita Marni, cugina di Laura, è stata l'amante di Rinaldo prima che questi sposasse Laura; che ora è l'amante di un giovanotto, quasi un ragazzo; che tenta con astuzia di riprendere nelle sue reti il conte Rinaldo..... Intanto capita un'altra amica, la duchessa Evelina di Valle Chiusa, che è patronessa di non so quale Società per l'infanzia abbandonata, che s'intenerisce delle miserie di tanti poveri bimbi, mentre la sera prima ha lasciato il proprio *bébé* con trentanove gradi di febbre, per non mancare ad un ballo: arriva Orazio, fratello di Laura, un giovanotto, che dovrebbe studiare all'Università e occupa la notte e il giorno nelle bische a perdere e a far debiti: arriva la modista con un nuovo cappellino. L'abbigliamento della signora è ormai pressochè terminato; dalla camera sua anche il conte Rinaldo esce irreprensibile nel suo *costume* da caccia, con una cravatta *plastron* meravigliosa, il cui nodo gli ha costato tempo e cure infinite. La contessa Laura è ormai pronta per recarsi con Ippolita alla riunione della Società Dantesca. Il tempo stringe; ogni ora del giorno è impegnata, assegnata ad una quantità di occupazioni mondane. Quand'è che marito e moglie potranno trovarsi un po' insieme? E' arduo cosa stabilire il convegno coniugale. Forse alle sei del pomeriggio..... Intanto Laura è uscita senza nemmeno aver il tempo di leggere la lettera che le ha scritto sua madre. Tutta quella nobile gente è così affaccendata nelle sue fatiche oziose, tra i colloqui con le sarte, le modiste, i camiciai, le radunanze eleganti, il giuoco, i convegni intellettuali e amorosi che non riesce a sbrigare i più necessari bisogni della vita e della famiglia.

SECONDO ATTO.

Il pomeriggio.

La descrizione continua nel secondo atto, dove l'autore segue i suoi personaggi nelle loro fatiche pomeridiane. Anche qui non sfilata di episodietti e di quadretti frammentari. Il conte Rinaldo è ritornato dalla caccia alla volpe a dare una capatina in casa. Invano il mastro di casa cerca parlargli per fargli conoscere che i redditi non bastano alle sue spese esagerate. Il padrone non può dargli cinque minuti di udienza. Altri affari lo trattengono: e poi ci sono amici, come don Augusto Marni, il marito di Ippolita, che giunge a chiedergli consiglio su un'eventuale questione d'armi, originata da allusioni vaghe alla condotta della moglie. E quando arriva Laura per cambiarsi d'abito, ecco Orazio che ha bisogno di denari; ecco il marchese Alteni, innamorato di lei, che le fa su per giù una dichiarazione d'amore e ne è gentilmente e dolcemente respinto. E quando Laura, liberatasi dal suo adoratore, sottrattasi alle insistenze del marito, che vorrebbe anticipare il convegno coniugale, scappa ad uno dei tanti concerti a cui deve assistere, è la volta di donna Ippolita, che circuisce con le sue arti il conte Rinaldo e gli strappa una mezza promessa di resa.

Le fatiche del giorno lo hanno però estenuato: così che Laura, reduce dalla sua riunione mondana-musicale e pronta a concedergli l'intimo, amoroso colloquio delle ore sei, lo trova addormentato su d'una poltrona e non ha cuore di svegliarlo.

ATTO TERZO.

La notte.

Ed eccoci alla terza parte della giornata. Siamo sempre in casa Velledi. E' giorno, anzi notte di ricevimento. Gli amici e le amiche dei nobili signori giuocano, fanno pettegolezzi, amoreggiano più o meno palesemente. Discorsi oziosi e vani, signore che perdono e non pagano, signore che flirtano e spettacchiano i loro corteggiatori, giovinotti che zoppicano e recano sulla loro faccia i segni gloriosi dei loro accidenti sportivi: ecco ancora i personaggi di questo atto. Il piccolo intrigo che si accenna nel primo e nel secondo atto fra le scene di Ippolita e di Rinaldo, si scioglie in questo terzo momento della rappresentazione. La contessa Laura, che ama suo marito, si insospettisce della cugina Ippolita e con poche parole le toglie il coraggio di ricominciare a tessere un nuovo idillio con Rinaldo; e questi, che ama la moglie, in un momento di sazietà e di noia per la vita faticosamente mondana che conducono, le propone di ritirarsi in campagna, di vivere un po' più intimamente, lontani dal movimento e dal frastuono della loro esistenza di città. L'idea pare sorridere da principio ad entrambi, ma poi il proposito di staccarsi da tutti gli impegni mondani a cui sono abituati sembra loro troppo grave, troppo difficile. Non se ne farà nulla: continueranno a vivere come prima, a trascinare il loro ozio elegante nell'illusione di un'operosità frivola e snervante. Tanto snervante che ormai la contessa Laura è stanca morta dalle fatiche della giornata e alla sua volta cade vinta dal sonno, allorchè, rimasta sola con Rinaldo, questi vorrebbe rimediare con lei al mancato intimo colloquio del pomeriggio.

***

Giannino Antona-Traversi non ha mostrato, in verità, in questi tre atti, nè ricchezza di invenzione, nè novità di osservazione: tanto meno ha saputo dar loro il vero organismo di una commedia. Come v'ho già detto, *I martiri del lavoro* non sono una commedia, ma una successione di dialoghi fatti talora con grazia e con spirito: ma la grazia e lo spirito non bastano a comporre l'edificio scenico, l'opera del teatro. Il Traversi ci ha dato una raccolta di quadretti, che si svolgono dinanzi con l'uniformità di una rivista di cinematografo: ha fatto della satira, ha atteggiato il suo riso a un po' di ironia, ma non ha scritto nè una commedia satirica, nè una commedia ironica. Credette fosse sufficiente seguire con le sue chiacchiere, con i suoi motti, con le sue osservazioni di letterato e di filosofo leggero e mondano le vicende di un giorno de' suoi personaggi, de' suoi nobili oziosi, affaccendati a far niente, e ci ha infilato una serie di scene che possono sembrare gustose e leggiadre una ad una, ma sono monotone nel loro coordinamento e non hanno, nel loro complesso, alcuna salda efficacia rappresentativa, nè una vera energia di persuasione e di intento etico.

Questa descrizione della vita mondana, questi quadri della sua vanità, questa piccola satira della sua leggerezza, de' suoi costumi, noi li abbiamo già visti nelle commedie anteriori del Traversi, nella *Scalata all'Olimpo*, nella *Carità mondana*, nei *Giorni più lieti*, nel *Braccialetto*, in quasi tutto, insomma, il Teatro di lui. E li abbiamo visti talora collocati anche meglio, ordinati ad uno scopo e ad una figura di commedia, che ha qualche segno di forza, di materia, di coesione maggiore di quelli che siano in quest'ultima.

La commedia appare pertanto come un compendio di scene e di situazioni note e sfruttate. La descrizione di quell'ambiente mondano, che il Traversi ha mostrato finora di prediligere nelle sue opere di rappresentazione scenica, non si attacca ad alcun organismo centrale di azione: essa rimane isolata, limitata a se stessa. Un'opera di teatro può far senza di un'azione complicata e di un intreccio di fatti quando abbia un disegno largo e profondo di caratteri, un'idea importante da divulgare o da dimostrare. Ora *I Martiri del lavoro* non ci presentano nè una materia conseguente di favola, nè uno studio serio ed originale di tipi, nè riescono, con larga penetrazione, ad essere l'illustrazione di concetti o di costumi.

Giannino Antona-Traversi ha ripigliato il suo motivo favorito, ripetendo non solo se stesso, ma riducendo la sua commedia alle sole forme esteriori del dialogo. A mano a mano che seguita l'autore nella successione delle oziose fatiche de' suoi personaggi nella durata di un giorno, voi vi accorgete che la sua esposizione si ripete e si rassomiglia. Colpa del tema, potrà dire qualcuno; ma è colpa invece dell'autore, che al motivo per necessità dominante nel suo lavoro non seppe accompagnare varietà di sostanza e ricchezza di variazioni. Dopo il primo atto voi attendete la commedia: pensate: questa prima parte è una preparazione; ma al secondo siete allo stesso punto: la commedia non si è iniziata e non cammina: e non si muove neanche al terzo. Essa può finire al primo senza che se abbia danno il significato; può continuare anche dopo il terzo atto, indefinitamente, senza che il suo concetto si avvantaggi. Tutto quello che vi passa dinanzi potrà piacere, potrà sembrare, come è sembrato poco fa al pubblico romano, attraente, leggiadro, divertente, ma non è necessario fare una bella commedia per divertire e conquistare il pubblico: anzi.

Giannino Antona-Traversi lo sa da parecchio tempo affascinare con le qualità leggere del suo spirito: lo sa stuzzicare, come accade in questi *Martiri del lavoro*, con tutto ciò che col teatro e con l'arte ha scarsa relazione: curiosità di alcova, arditezze e crudità di espressioni; particolari di toeletta femminile, eleganza di riproduzione scenica e di abbigliamenti.....

Il teatro ormai sta lavorando su questi elementi di successo estranei alla sua propria e pura essenza di studio e di rappresentazione, ed il Traversi non è forse più colpevole di tanti altri. Ma è peccato certamente ch'egli costringa la feconda e felice facilità del suo ingegno a fabbricare edifizi che coll'apparente imponenza di satira sociale e morale nascondono la leggerezza e l'artificio della loro costruzione.

La cronaca della serata.

Ma veniamo, che è tempo, alla cronaca oggettiva e fedele della serata.

Mentre si attende lo spettacolo, do uno sguardo attorno. La vasta ed imponente sala dell'Argentina presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Non manca neppure, per l'eccezionalità della circostanza, il primo esperimento dello psefografo, ossia la macchina per votare, inventata da Giannino Antona-Traversi. La macchina, ideata dal signor Boggiani, troneggia nell'atrio del teatro. Non vi è posto vuoto nella sala, malgrado i prezzi altissimi. Tutto l'olimpo aristocratico è accorso in massa ad affrontare la satira contenuta a suo riguardo nei *Martiri del lavoro*. I palchi sono tutti uno sfoggio di gioielli ed una quadruplice siepe di elegantissime *toilettes*. Noto il ministro Tittoni e donna Gice Tittoni, sorella dell'autore, il ministro Schanzer, ed una larga rappresentanza del mondo politico e letterario. Il pubblico è nervoso ed impaziente. Lo spettacolo comincia con venti minuti di ritardo. Il sipario si alza in mezzo alle esclamazioni di soddisfazione sul delizioso abbigliatoio della contessa Velledi, in cretonne *crème* e fiori. La messa in scena è ultra-elegante e modernissima: mobili bianchi, *moderne style*, e fiori da per tutto. Il pubblico aristocratico sottolinea con continue sommesse approvazioni le frasi più crude ed i motti di spirito più riusciti che accompagnano la *toilette* mattinale della contessa Velledi. Evelina Paoli in questo atto indossa un accappatoio di seta bianca guarnito di pizzi.

Ida Carloni-Talli (baronessa Marni) è molto elegante in un abito da passeggio rosso cupo con guarnizioni nere. Il pubblico si interessa e si diverte a tutti i particolari del *lever du lit* della contessa Velledi, ed alla sfilata di sarte, modiste, ecc. L'esecuzione è ottima. Evelina Paoli è piena di brio e di naturalezza. De Antoni (il conte Velledi), sebbene non possieda l'eleganza di un grande patrizio, si mostra abbastanza disinvolto nel *frack* rosso della caccia alla volpe. Egli recita con molto impegno. Ottima la Carloni-Talli nella parte un po' satanica dell'ex-amante del conte Velledi, ed accuratissimo Cesare Dondini nella macchietta dello scapato Orazio De Gubbi. Bene gli altri. Il successo si afferma alla fine del primo atto. Applausi scoppiano unanimi al calare della tela, contrastati da un fischio acutissimo, che li fa raddoppiare. Due chiamate agli artisti, due all'autore con gli artisti ed una quinta all'autore solo. Le signore dell'aristocrazia sono le prime ad applaudire.

Il successo si mantiene al secondo atto. La messa in iscena anche in questo atto è elegantissima ed originalissima. Il salotto di casa Velledi, nel quale si svolgono le fatiche pomeridiane dei martiri del lavoro, è semplice e severo, decorato di arazzi antichi. Evelina Paoli indossa in questo atto una elegantissima *toilette* nera, scollata, con guarnizioni di *jais*, pastrano di velluto nero, cappello di velluto nero con grandi penne bianche. Ida Carloni-Talli veste un abito di passeggio di molto buon gusto, di panno *marron* chiaro, cappello verde scuro alla *cavalière*, molto piumato.

Vivi applausi interrompono la scena in cui la corrotta Ippolita Marni si dichiara protettrice di un'Opera pia per il buon costume. Il pubblico gradisce vivamente questa nota antiecleicale. Alla fine dell'atto scoppiano applausi, contrastati dal solito fischio acutissimo e da qualche zittio. Una chiamata agli artisti e tre all'autore. Un protestante dal loggione esclama, di fronte agli applausi: «Vedremo la votazione!», alludendo al voto con lo psefografo.

La messa in iscena al terzo atto non è all'altezza degli atti precedenti. Lo scenario è vecchio e consumato. L'ambiente troppo vasto e freddo. Abbastanza ricche invece le *toilettes* delle attrici, sufficientemente movimentato il giuoco di scena della ventina di personaggi che partecipano al ricevimento di casa Velledi. Evelina Paoli indossa un abito da sera in seta *crème* con trasparente paillettato di argento. L'atto procede con favore. Solo verso la fine si nota una certa stanchezza nel pubblico. Si odono dei fischi isolati che si rinnovano al calare del sipario. Però scrosciano applausi coprono subito i sibili. L'autore viene chiamato sette volte al proscenio, prima con gli artisti e poi da solo. Poichè i due o tre fischi persistono incorreggibili, gli amici di Giannino improvvisano una dimostrazione all'autore, il quale viene chiamato un'ultima volta alla ribalta. Egli compare sorridendo rivolto ai fischiatori, i quali vengono apostrofati dagli amici di Giannino al grido di: «E' Re Riccardi, è Re Riccardi che paga! Fischiatori, vigliacchi, stupidi, imbecilli». I fischiatori rinnovano i fischi sempre più acuti. In mezzo a questo finale di tempesta che certamente il genere della commedia di Giannino non avrebbe lasciato immaginare, finisce la serata. Raccolgo tra il pubblico i primi commenti.

Il pubblico speciale di questa prima rappresentazione sembra aver apprezzato l'ironica pittura dell'ambiente aristocratico e lo spirito del dialogo. Ma altri si mostrano più severi. Essi riscontrano nei *Martiri del lavoro* abilità di fattura, un dialogo vivace e brioso, l'arte insomma di tener desto l'interesse del pubblico, ma formulano altresì alcune riserve intorno al valore intrinseco della nuova commedia. Si rileva la deficienza di contenuto, nonchè la relativa superficialità dello spirito di osservazione impiegato dal Traversi nel riprodurre l'ambiente aristocratico. Il lavoro domani si replica.

Mentre il teatro si sfolla, gli spettatori votano al psefografo. I voti sono in grandissima maggioranza favorevoli all'autore.

Lodevolissima l'esecuzione, specialmente da parte di Evelina Paoli e di Cesare Dondini.

La votazione a mezzo dello psefografo ha dato i seguenti risultati: Erano presenti allo spettacolo 1250 spettatori, ma hanno preso parte alla votazione soltanto 499: 302 furono favorevoli, 144 contrari e 53 incerti.

Alla rappresentazione assisteva anche il Conte di Torino.

Il Congresso dei Comuni del Regno.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 7:

Nei giorni 25, 26 e 27 corrente avrà luogo a Venezia il Congresso dei Comuni del Regno. L'inaugurazione avverrà il mattino del 25, alle ore 10, in una sala del palazzo Ducale. Il Municipio offrirà ai congressisti una gita all'estuario.

Appendice della *Stampa* (104)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Laura leggeva presso la finestra del suo salottino in attitudine indolente e ancora in vestaglia alle tre del pomeriggio, quando Elena entrò.

— Non ti senti bene? — chiese appena entrata.

— Benissimo..... solo un poco stanca del viaggio di ieri..... Ma lasciati vedere..... Vuoi far colpo!

La Mauri portava una giacchetta scarlatta, che le segnava i fianchi e il petto con prepotenza, e un grande cappello arrovesciato all'indietro, che le dava un'aria insolente; ma il suo viso pareva più pallido del solito, e più rosse le labbra, e più neri gli occhi.

— Far colpo con questo viso!..... Non dormo da due notti.

— Oh! che cosa hai?

— In lite con papà: e la mia visita è interessata. Ho bisogno di te. Dirai che appena giunta, dopo tanta lontananza, non ti lascio nemmeno respirare.

— Imagina! Ma come posso io.....?

Intuì Laura vagamente il colpo che stava per giungerle e si volse a posare il volume, che aveva ancor fra le mani, sul tavolino di fianco, e soffocò intanto nell'atto il tremore interno.

— Ecco: io mi voglio sposare..... e papà mi rifiuta il suo consenso. Non gli piace chi ho scelto. Cioè: non è vero che non gli piaccia, perchè prima gli è sempre piaciuto; ma dice così adesso per avere una scusa.

— Ti vuoi sposare? — interrogò Laura, fingendo una giusta sorpresa. — E chi hai scelto, o bella reginetta?

E sorrise, anche, guardando la Mauri a ciglia socchiuse, e sollevandosi della persona.

Il suo volto non esprimeva alcun turbamento, o solo una gentile curiosità.

— Il Castelfranco — dichiarò Elena con pronta sicurezza.

Si era preparata alla scena, si era proposto tutto il suo contegno. Non l'aveva spinta da Laura una deliberazione impulsiva, ma anzi un disegno a lungo ragginato nella testolina caparbia, dopo le parole del padre.

Contava sulla sua audacia, che poteva farle credere, dinnanzi alla Da Sesto, del tutto ignara della di lei relazione con Arrigo: e più contava sull'effetto di un tale annunzio improvviso, per cogliere nel lampo della prima impressione, il di lei stato d'animo. Ma Laura non si tradì: le palpebre le batterono come per l'abbaglio della luce.

— Il Castelfranco? — ripetè con quel tanto di meraviglia compiacente che conveniva. — Oh! hai scelto benissimo: è molto simpatico.

— Ti pare?

— Senza dubbio: non capisco come tuo babbo.....

— E' quello che non capisco nemmeno io..... Vedi: non mi ha dato una vera ragione del suo rifiuto: prima ha cercato di prender tempo, poi quando ha visto che io volevo una risposta, sùbito, ha divagato, e ha finito per fare la voce grossa..... Io sono venuta da te perchè, se non hai nulla in contrario, se non ti secca, tu mi aiuti..... per mezzo di Jacopo. Tuo marito, lo sai, è il solo amico, vero amico, di papà. Papà lo stima molto, e farebbe gran conto di una sua parola..... Infine contro Arrigo papà non può aver nulla di grave, di definito. Io credo che mi abbia risposto in quel modo, perchè si è visto d'un tratto troppo vicino il giorno in cui io dovrò allontanarmi di casa..... Egli vorrebbe tenermi ancora presso di sè..... Non osa, non vuole confessarmelo, e se la prende con Arrigo. Non so fare altra supposizione. Ma io voglio bene ad Arrigo..... e Arrigo ne vuole a me..... Perchè si dovrebbe attendere?

Laura ascoltava, immota, continuando a sorridere di quel sorriso leggero che aveva accompagnato le sue prime parole; e guardava Elena, in volto, fissamente: e si chiedeva intanto: «finge o è sincera? è venuta qui per torturarmi, e goder la mia tortura, o davvero perchè io l'aiuti? per l'una cosa e per l'altra insieme, fidandosi della sua impudenza? Ma infine che importa ciò? a me? Ella dice che Arrigo gli vuol bene..... certo vuole sposarla! questo è il fatto. Chi deve essere Arrigo per me, dunque? uno straniero! Aiutarci Elena, come un'altra qualsiasi conoscente, perchè sposi uno che sia, che mi debba essere indifferente? Sì: dunque? Che c'entra il resto? Io non voglio essere generosa: non ce n'è bisogno. Basta essere superba. Se io rifiutassi, e Arrigo lo sapesse, come lo saprebbe senza dubbio, sembrerebbe una vendetta..... E perchè dovrei vendicarmi? e vendicarmi di che cosa? Non sono io che l'ho voluto lasciare? Perchè mi caccerei ancora sulla sua strada, a intralciare un suo desiderio? Tutto è finito fra noi. Dunque? Così vuole il mio destino. Accettiamolo. E in quanto a costei che io non amo, che io non stimo, e che, se potessi, respingerei lontana da me il più possibile, che cosa ha da vedere costei nella mia anima? Io devo ascoltarla, io non posso esser cattiva, per non tradirmi, io devo prometterle di aiutarla. La commedia porta così».

— Jacopo, se tu lo preghi, — seguiva Elena con ingenua naturalezza, — verrà ben metterla questa buona parola..... Ti pare?

La risposta si fece attendere un attimo, quell'attimo più di raccoglimento che di agitazione, solita in Laura, e, d'altra parte, necessario, in questo caso, a non farla parere troppo irriflessiva; ma Elena lo sentì pesare lunghissimo, e credette di vedere, come in un'allucinazione, il viso di Laura farsi d'un tratto più magro, affilarsi, mentre pur rimaneva impassibile.

Temè di aver passato il limite e che ella si ribellasse: ma come? in qual modo, senza cadere in un'ostilità aperta?

Laura disse, invece, lentamente:

— Senza dubbio..... Ne sono sicura..... Glie ne parlerò questa sera stessa.

— Oh!, grazie, — proruppe la fanciulla, in un impeto, che voleva manifestare tutta la sua riconoscenza, — quanto sei buona, Laura!

E si levò ad abbracciarla.

— Mi spiace che devo lasciarti subito. Fanny mi aspetta, a Torino: e arriverò in ritardo. Sono scappata qui in fretta, di nascosto. Quando ci rivediamo?

— Quando vuoi: domattina, questa sera, se vieni con tuo babbo.

— Non mi dirà di venire. Mi tiene il broncio.

— Domattina, allora. Ti accompagno, fino alla scala.

Insieme allacciate, come due buone amiche, uscirono dal salottino nella galleria. Laura si rivide, in quella sera del ballo, con Arrigo quando Elena era giunta, reggendo con una mano i capelli, che non si sciogliessero. E rivide il volto avvampato della fanciulla, e riudì la voce leggermente ironica... Tre anni, già tre anni da quella sera!

— Grazie, grazie, ancora, — ripetè Elena, con effusione, a capo della scala.

Balzò via leggera, incontro alla sua speranza.

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI**

LA SIGNORA TRUTH.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

La signora Truth è uno dei più cari ed impagabili tipi che da un pezzo occorino la metropoli. Ha molti anni sulle spalle: ma li porta con vigore eccezionale, conservandosi veloce d'andatura, brillante e tagliente nella conversazione, puntualissima nell'adempimento dei suoi impegni. I quali impegni sono di natura straordinaria: poichè ella si è prefissa nientemeno che di battere in lungo e in largo Londra, di scoprirvi tutte le frodi che vi si tentano e vi si consumano, tutte le trappole e le insidie che un esercito sterminato di truffatori, di ciurmadori, di sfruttatori e di ladri d'ogni specie, piovuti dalle terre più lontane, o germinati dagli strati decomposti della stessa metropoli, tendono infaticabilmente alla ingenuità e alla buona fede del prossimo, e di denunciarle al pubblico senza paura, con tutti i particolari possibili, in modo che non resti ombra di dubbio sulle caratteristiche della frode e del frodatore, e chiunque, se ascolti i suoi buoni avvertimenti, possa mettersene in guardia.

Si ponga però attenzione ad una sfumatura, che distingue la signora Truth da Sherlock Holmes. La caritatevole signora non è un poliziotto dilettante. Ella non dà la caccia al delitto autentico, alla frode criminosa, alla truffa che cade da sè sotto le leggi penali, e apre al truffatore le porte della prigione. Ella non fa concorrenza alla polizia: la integra. La sua specialità sono le frodi così sottili, così sublimate, che il più severo magistrato non può perseguitarle come reati, poichè non urtano in pieno la legge, pur contenendo un indiscutibile fondo di inganno e di disonestà: la sua selvaggina prediletta è data dagli stormi di naufraghi, senza occupazione, senza scrupoli, intelligenti, audaci e risoluti a non calare a picco, che si dànno convegno in Londra, e che si appigliano a tutti i mezzi per estorcere danaro ai semplici, eccettuati quelli che li raccomandano troppo direttamente alle sollecitudini della giustizia.

La signora Truth è adunque una creatura altamente benemerita, un'istituzione sociale. Per lei Londra vive più tranquilla: per lei ogni giorno uno dei detti naufraghi affoga. L'esecuzione di un simile lavoro di indagine, deve costare pene enormi. La vera polizia, per scoprire i delinquenti puri, ha nella metropoli migliaia e migliaia di agenti. La signora Truth per un lavoro ben più difficile, è sola. Fa tutto da sè. Persegue giorno per giorno la sua preda, per tutti i meandri e gli avvolgimenti nei quali quella s'insinua, per sfuggirle. E l'afferra sempre, infallibilmente. E quando l'ha presa, non la perdona. Ogni settimana la signora Truth, nel suo eterno vestito grigio, magra, asciutta, è visibile in tutti i crocivia di Londra. Ognuno la conosce, e si arresta ad ascoltarla. Ella parla stringato e breve: ha tante cose da dire, e deve viaggiar tanto, in questa metropoli senza fine, perchè ciascuno l'intenda! Ella non dice che così: «Il tal dei tali, abitante in Regent 's Street numero 73, che spedisce al piccolo commercio una circolare, offrendo prestiti a condizioni favorevolissime, è uno strozzino di razza pericolosissima. Guardatevene!» E passa ad altri soggetti e ad altra canaglia.

***

Io adoro la signora Truth, la sua freddezza, la sua esattezza, la sua perseveranza, il suo eloquio acuminato e irriducibile, e la materia sulla quale queste rare virtù si esercitano. Sono fra i suoi ascoltatori più attenti e più entusiasti. Molte volte esco di casa solo per cercarla: la trovo quasi sempre (è dappertutto, onnipresente come la divinità, questa prodigiosa creatura!): e, quando l'ho trovata, è per me un rapimento stare anche un'ora a sentirla.

Subito e sempre mi riempie di meraviglia e di ammirazione il suo coraggio. Questa vecchietta grinzosa, stretta come in una corazza nella semplice veste grigia, sperduta e soletta nel fragore metropolitano, accerchiata da nemici, odiata dalle innumerevoli schiere di coloro ch'ella ha ridotto alla miseria e all'innocuità esecrata, dagli altri innumerevoli che temono da lei la stessa sorte, è un fenomeno di intrepidità. Gli anni le accrescono, non le scemano prodezza. I colpiti e i rovinati per mano sua aumentano ogni giorno, ed ogni giorno tentano con sforzi crescenti di vendicarsi: ed ogni giorno ella dilata la cerchia di fuoco delle sue ricerche e delle sue denunzie. Più grosso, più temibile, più potente, è l'avversario, e più i suoi colpi sono iterati e duri, e più piena è la sua gioia nel demolirlo.

Per chi viene d'Italia, sentir chiamare pubblicamente, tranquillamente, con la soddisfazione pacata che dà ai forti il dovere compiuto, ladro il ladro, truffatore il truffatore, brigante il brigante, senza perifrasi, alla buona, con le parole esatte e piane che abbiamo appreso da nostra madre — è una cosa così nuova, così stupefacente, così straordinaria, che subito pensiamo: «Ma questa gente così atrocemente bollata in pubblico che fa? Non dà querela? Non manda l'accusatrice in prigione?» E istintivamente cerchiamo sui polsi secchi dell'impenitente recidiva le lividure delle manette.

Sui polsi della signora Truth non scopriamo lividure, perchè ella non fu mai in prigione. Querele ne son venute, d'ogni parte: molte, ma troppe: da tutte la signora Truth uscì trionfante. Ella è accuratissima nella sua denunzia. Prima di parlare, è sicura di aver in pugno le prove, per ogni eventualità. Se dice che quel signore di Regent 's Street che manda circolari al piccolo commercio è un usuraio vampiro — è perchè lo sa. Se poi costui ha la disgraziata idea di portarla davanti al giudice, sotto la accusa di diffamazione e di calunnia, ella reca dieci, venti testimoni a dimostrare che ella non dice menzogna. E il giudice, a differenza del suo collega italiano, assolve. Di questa condotta logica e liberale del magistrato inglese, il merito è della legge inglese, naturalmente, non della signora Truth. Il merito — straordinario, a mio giudizio — della signora Truth, è di osar trattare queste brutture col nome loro. Noi, gente civilizzata del secolo XX, abbiamo la mania della menzogna: non osiamo dar dispiaceri a nessuno, neppure a chi ci alleggerisce le tasche e ci vuota la casa: ci serviamo della parola per celare i nostri pensieri. Se una fatale e lamentevole concatenazione di casi ci porta ad esprimere in pubblico il giudizio nostro sopra un ladrone da strada maestra, noi non abbiamo l'ardire di dir forte agli altri il pensier nostro, ch'è anche il loro pensiero. Il grassatore diventa al più un uomo di cattivi principii. La signora Truth non è così: non pare una cittadina del secolo nostro: una eccentricità del suo temperamento l'ha spinta ad occuparsi di truffatori invece che di orchidee, ma, poichè c'è, con tranquillità serafica dà pubblicamente di ogni nuova recluta nome, cognome, età, domicilio e professione: dice cioè se è baro, ladro dei poveri, strozzino, *book-maker* screditato, bancarottiere, cassiere fuggiasco, ciarlatano, ecc., ecc. E il pubblico, avvertito, piglia nota e si mette al riparo.

Ecco qui qualche ammonimento portato via testualmente di sulle labbra sottili della signora Truth: riflettete che avverrebbe in Italia se qualcuno parlasse in pubblico così:

«Antony Brother, Hagburne, Didcot. — E' figlio di un contadino del Berkshire, chiamato Bullock. Si veste da frate, e batte le campagne questuando energicamente per una *Lega di Misericordia di San Francesco d'Assisi*. La lega è lui: egli si appropria le sottoscrizioni. Fu socio del famoso truffatore Dookin ed altri spregevoli tipi.»

«Brown Rev. W. Presidente della *Società della più grande speranza* — Un ex condannato, un malfattore incorreggibile, condannato nel 1895 a sette anni di lavori forzati per bigamia. Un ipocrita dei più pericolosi.»

«Rev. Hugh Jones Birkenhead. — Un uomo di colore, che pretende organizzare opere filantropiche e indubbiamente vive sulle sue caritatevoli operazioni. Bisogna sopprimerlo.»

«Rogers, Rev. J. — Un misterioso prete, che una volta trafficò lauree nelle università americane, ed ora offre di preparare candidati agli ordini sacri. Agente per la vendita delle false lauree della famosa «Universitas Nationalis Illinoiensis.»

«Atkinson Mrs. Annie, 7 Clifton Street Bradford. — Una delle più riprovevoli speditrici di suppliche, e un'infaticabile mendicante nei dodici anni scorsi. Si rivolge di preferenza alle vedove recenti, dando a credere di essere stato in rapporti d'amicizia col defunto marito.»

«Crawford Francis, Myrtle - Street. — Un questuante professionista del tipo fraudolento. Spesso costui si rappresenta come una donna, e domanda aiuto, dicendosi sul punto di diventar madre.»

«Brooks George, 9 Southampton Street e 11 Disraeli - Gardens, Putney. — In origine un ministro non-conformista e un violento radicale. Poi diventò un anche più violento conservatore. Scrive libri politici e *pamphlets* in difesa del diritto di proprietà, di *landlords* irlandesi, di birrai, ecc. Con patetici appelli ai ricchi, insiste perchè sostengano «la sua opera» e lui insieme, con l'acquisto dei suoi libri. Da un pezzo ha aperto la sottoscrizione per un fondo «finale» che non mostra segno di finire.»

Le frodi dei ciarlatani che dalla quarta pagina dei giornali lanciano i loro prodotti sono particolarmente vigilate dalla signora Truth.

«Van Niekerk. — Un ciarlatano del Sud-Africa, che ha inventato la cura Aesiab del cancro. Questa cura è fatta con un unguento, l'uso del quale in certi casi, non solo ha affrettata la morte, ma l'ha resa orribile. Il prezzo della cura è una ghinea (lire 26,25): il valore della merce è di *six pence* (60 centesimi).»

«K. Leo Minges - Rochester, New York e Parigi. — E' il titolare del «trattamento cartilaginoso» che si garantisce atto ad aumentare di due o tre pollici la statura. Un puro ciarlatano.»

«Cosa Institute 82 Chancery Lane. — Provvede una cura per l'alcoolismo, ed offre una «prova libera» che è una stratagemma per smerciare per 10 scellini di polvere Cosa a quelli che domandano la prova.»

Contro gli strozzini, che sono innumerevoli, in Londra, la signora Truth ha un'ira speciale: e li denunzia in termini di una evidenza terribile:

«Abrahams Isac Zo Rutland Rd. — E' una figura famigliare nei ritrovi degli sporcai del West-End. Un esempio della sua insaziabile rapacità: un disgraziato ebbe da lui in prestito 170 sterline: Abrahams gli addossò per 120 sterline all'anno di interessi, e quello le pagò. Aveva pagato già per 600 sterline, quando cadde in fallimento. Abrahams osò presentarsi alla procedura fallimentare con un credito di 292 sterline!»

«Cox e Com. 32 Walbrook. — La ditta consiste di due furfanti matricolati, di nome W. H. Whitman e A. S. Whitman. Pratica da anni un sistema di ricatto e di succhiamento di sangue su impiegati di banca, di Stato, ecc. Il sistema è questo: attrarre, con mille lusinghe, l'impiegato nella rete del debito e poi torcerlo senza misericordia, minacciando di rivelare l'impegno ai superiori, il che spesso porta alla perdita dell'impiego. Dalle circolari di questi vampiri eccezionalmente oratorii bisogna guardarsi ad ogni costo.»

La signora Truth non è una signora di carne e d'ossa: *Truth* - *Verità* è il nome di una rivista unica al mondo che esce a Londra ogni mercoledì, creazione e proprietà fruttuosissima del deputato radicale Labouchère, terrore dei disonesti, e incomparabile protettrice della fede e dei diritti del pubblico.

Giuseppe Bevione.

Il mistero d'un cadavere sbocconcellato.

Berlino, 11, ore 7.10.

In seguito alla scoperta fattasi avant'ieri di resti umani nel Giardino Zoologico, molte famiglie, che lamentano la scomparsa di qualcuno dei loro componenti, hanno chiesto di essere messe in presenza del cadavere, ed otto madri hanno creduto di riconoscere in esso la spoglia mortale di uno dei loro figli. Si crede generalmente che il giovane di cui si tratta (giacchè si tratta realmente del cadavere di un giovane) sia stato vittima di un sadico, che, dopo averlo oltraggiato, lo abbia strangolato e fatto a pezzi per farlo sparire più facilmente. Si ignora ancora se il delitto è stato commesso a Berlino, o se i resti vi sono stati trasportati dall'assassino e dispersi anche in altre strade. I medici legali sono pervenuti a ricostruire [illegible] totalmente la testa della vittima, e credono di riconoscervi, per alcuni segni particolari, un individuo di razza slava. Questo è il solo indizio che si è potuto raccogliere.

Il piccolo portatore di latte che ha scoperto i resti umani è caduto malato per lo spavento e l'orrore. Egli rifiuta ormai di attraversare il Giardino Zoologico, perchè teme di subire la stessa sorte della vittima.

Il drammatico arresto d'uno zingaro.

Ci telegrafano da Berna, 11, ore 10:

Dietro richiesta del Governo tedesco la Polizia di Zurigo ha proceduto all'arresto di Emilio Haussman, suddito wurtemburghese, che si intitola pomposamente: «Re degli Svizzeri». Il suo arresto è avvenuto in circostanze particolarmente drammatiche.

Lunedì scorso si avvertiva il posto di polizia di Boulach, nel Cantone di Zurigo, della presenza di un accampamento di zingari in una foresta vicina, e veniva dato ordine di arrestarne i componenti. Gli agenti di polizia, che si erano messi sulle tracce degli zingari, incontravano nella foresta una banda di vagabondi, che si affrettarono a denunciare la presenza di un'altra banda assai pericolosa, accampata più innanzi, nel folto della boscaglia.

Gli agenti si allontanarono, e ben tosto si trovarono dinanzi ad un attendamento. Subito un individuo usciva dalle tende e prendeva la fuga. Egli poteva tuttavia essere raggiunto da un gendarme, che lo arrestò. Lo zingaro parve allora essere assai docile. Ma questo non era che una finzione: egli ad un tratto saltò da un lato e prese a fuggire. Per spaventarlo il gendarme tirò nella sua direzione quattro colpi di rivoltella, che ebbero per solo effetto di far allungare il passo al fuggitivo. Questi stava per essere fuori di tiro, quando inciampò in alcuni sterpi che gli impedirono di proseguire oltre. Il gendarme lo raggiunse, ma il bandito lo prese per il collo, cercando di strangolarlo. Il gendarme riuscì, fortunatamente, a liberarsi e tirò un colpo di rivoltella sul suo avversario, colpendolo alla gamba sinistra. Ciò nonostante, questi ritornò a fuggire, ma cadde ad una sessantina di metri. Dopo averlo fortemente legato, il gendarme lo condusse alla prigione di Boulach.

Una tragica battaglia tra italiani e polacchi

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9.15:

Il *Daily Mail* pubblica il seguente dispaccio da New York, 10: «Nel pomeriggio a Linden (New Jersey) quattrocento russi e polacchi hanno assalito cento italiani venuti a cercare lavoro nella nuova Raffineria della *Standard Oil Company*. Le mogli degli italiani, vedendo avvicinarsi i polacchi che marciavano militarmente in fila di quattro, trassero delle rivoltelle che tenevano nascoste e le diedero ai mariti. Da una parte e dall'altra si aperse il fuoco, ed alla fine gli italiani caricarono i polacchi. Il combattimento durò oltre un'ora. Gli impiegati della *Standard*, che ne furono testimoni, dichiarano di aver veduto cadere un grande numero di uomini uccisi o feriti. La Polizia potè ristabilire l'ordine. Dopo numerosi arresti essa sequestrava quaranta rivoltelle».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York dice che i principali mestatori sono stati arrestati. Uno di essi è ferito. Gli altri feriti sono stati portati via dai loro compatrioti.

Ladri che si barricano in cantina.

Ci telegrafano da Pontoise, 11, ore 10:

Alle 19 di ieri ad Aulnay-sous-Bois quattro malfattori, che erano stati sorpresi al momento in cui svaligiavano la villa dei signori Lensonn, vedendosi scoperti, si rifugiarono nel sottosuolo della casa. Quando la guardia campestre, accompagnata da una ventina di persone, venne per arrestarli, essi scaricarono in sua direzione numerosi colpi di rivoltella. La guardia campestre rispose al fuoco.

I malfattori allora si barricarono nella cantina. Qui furono arrestati, non senza però una lotta accanita. Alla loro uscita, la folla che stazionava dinanzi alla casa si precipitò verso di essi e fischiò rumorosamente, tentando di linciarli. I malfattori furono immediatamente trasferiti a Pontoise.

Si crede di trovarsi in presenza di una banda perfettamente organizzata, che in meno di due mesi nella sola regione ha commesso ben ventidue grassazioni e svaligiamenti di case.

Uno sciopero generale a Parigi?

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9.10:

In seguito ad una riunione tenuta ieri alla Borsa del lavoro dalla Federazione Orticola del dipartimento della Senna, si è deciso lo sciopero generale.

Gli operai muratori hanno pure tenuto una riunione nella sera alla Borsa del lavoro.

I coniugi Goold a Nizza

Ci telegrafano da Montecarlo, 11, ore 9.40:

I coniugi Goold sono stati estradati e condotti a Nizza, donde saranno mandati agli stabilimenti penali rispettivamente loro assegnati.

I particolari del grave incendio di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 9.40:

Ecco i primi particolari che ho potuto raccogliere finora sul grave incendio che distrusse la nostra stazione ferroviaria del Campo di Marte. Fu un cittadino che, verso le 23, passava nei pressi della stazione, si accorse che la stazione bruciava da un lato. Dette subito avviso al personale di servizio e furono avvertiti i pompieri, che accorsero sul luogo con quattro pompe agli ordini del comandante del Corpo. Furono subito tolti dagli stessi impiegati di servizio e dai facchini tutti i documenti di ufficio e la cassa, fu anche sgombrato completamente il magazzino bagagli.

I pompieri provvidero subito ad isolare dal fuoco i magazzini delle merci, che pertanto sono salvi. Sul posto accorsero subito il sindaco, parecchi assessori e consiglieri comunali, gli onorevoli Molmenti e Rosadi. Accorsero pure agenti, truppa e carabinieri, che tirarono i cordoni per impedire alla folla accorsa di ostacolare il servizio dei pompieri. Malgrado che funzionassero completamente quattro pompe, il fuoco non fu potuto domare. Della stazione ora non rimane che un mucchio di rovine. Nessuna disgrazia alle persone. La causa sembra debba essere ricercata in un corto circuito elettrico. Il treno diretto per Roma dalla stazione Centrale, alle 23,15, giunto alla stazione del Campo di Marte, ha atteso circa un'ora per poter proseguire. I pompieri, alle ore 1, stavano spegnendo gli ultimi resti fumanti. Le Autorità, alle 3, erano ancora sul luogo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 9,25:

Naturalmente stamane in tutta Firenze non si parla che dell'incendio di stanotte, che distrusse completamente la stazione del Campo di Marte, costruita da pochi anni, tutta in legno, per provvedere temporaneamente alle necessità ferroviarie di Firenze, nella parte dove sta sorgendo una nuova città, tutta di villini moderni, eleganti e graziosi. Siccome il chiarore dell'incendio si distingueva da lontano, da ogni parte accorsero curiosi. Il deputato Rosadi per poco non fu investito da un tizzone ardente, che gli cadde vicino, in modo da toccargli il sigaro che teneva in bocca. I danni ascendono a 130,000 lire. Il servizio ferroviario subì una breve interruzione.

REATI E PENE

Il processo
per i brogli dell'Albergo di Virtù.
Udienza antimeridiana dell'11.

Non appena aperta l'udienza, alle ore 9 precise, l'avv. *Floris* domanda la parola, facendo istanza perchè venga richiamato il teste colonnello Bogotti, onde richiedergli schiarimenti sopra un certo conto messo.

Il *presidente* acconsente.

Intanto si procede all'audizione dei testi notaio *Lupotti* e *Peracchio Luigi*, i quali depongono circostanze di poco conto.

VISCA VITTORIA.

— Lei ha pagato 120 lire al direttore dell'Albergo di Virtù?

— Sissignore.

— E poi?

— Il Mattalia nel febbraio del 1907 venne a restituirmi le lire 120, dicendomi che si era sbagliato nel ricevere.

Carolina Bergonzi, Carlo Manzone, Gazzera Margherita, Mustatti, Guidi Marietta ved. Patrone, Golia Maria, Giuliano Federico, Bianco Antonio, Goglio Rosa moglie Ronchetti, Lanza Giovanni, Fruttero Carlo, Gaidano Angela ved. Gavassi, Chiasso Luigia, Rappelli Giuseppina, Tensi Vittorio, Bertero Giuseppina e Bailed Rosa sono tutti testi che ebbero figli nell'Albergo di Virtù, e pei quali pagarono rette, di cui nei registri non figura il totale versamento.

GASPERINI CAV. LUIGI.

Lei era mastro nell'Albergo di Virtù?

— Sissignore.

— Ha sempre versato la diaria degli alberti?

— Sissignore.

Mattalia. — Ricorda il teste di aver fatto delle riparazioni all'Albergo di Virtù, riparazioni per cui vennero incolumi delle somme da lui dovute per diaria?

— Sissignore.

Avv. Farinelli — Ciò può spiegare una differenza di novanta lire riscontratasi nel conteggio delle diarie.

Molti testi vengono subito licenziati perchè risultano erroneamente citati come mastri dell'Albergo di Virtù.

Avv. Barberis — Ma questo è un pasticcio!

P. M. — Che pasticcio! Ci sono i registri.

Avv. Farinelli — Già, i denari che mancano li ho in tasca io.

P. M. — No: lei ne avrà poi una parte (*ilarità*).

BUONAMORE CARLO, tipografo.

— Aveva un figlio all'Albergo di Virtù?

— Sissignore.

— Ha sempre pagato?

— Sissignore.

— Mancano quarantasei lire.

— Ma io non ne so niente.

— Oh! non le ha prese lei!

Su questo tono sfilano altri ed altri testi, sollevando qualche rara contestazione. L'interesse per il processo, almeno per ora, va via via morendo, e ne è un chiaro segno la scarsezza del pubblico.

PER UN TESTE AMMALATO.

Presidente — Cosa ne facciamo del testimonio Destefanis, gravemente ammalato?

Avv. Farinelli — Io mi oppongo alla lettura in pubblica udienza della deposizione del Destefanis.

— E allora?

Avv. Barberis — Il Pubblico Ministero dica di rinunciare al Destefanis, e tutto è finito.

P. M. — Niente affatto, non rinunzio, è troppo importante.

Presidente — Allora il Tribunale delibera di sentire oggi, a casa sua, corso Oporto, 13, il teste Destefanis, e delega all'uopo il giudice Barretta. Le parti sono avvisate.

Avv. Farinelli — E Mattalia può assistere?

— Oh! basta lei, avvocato.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana si limita all'audizione del teste ammalato Destefanis Pietro.

Alle ore 15 salgono le scale della casa segnata col N. 13 del corso Oporto il giudice Baretta, delegato stamane dal Tribunale, l'avvocato Ranieri, Pubblico Ministero, il cancelliere Germano e gli avvocati Cavaglià, Farinelli, Floris e Carasso, nonchè l'imputato Paolo Farina.

Il Destefanis abita al quarto piano. E' alzato, ma ha l'aspetto assai sofferente. Quell'apparato di giustizia poi, in casa sua, lo commuove visibilmente.

Nell'ampio casone — la cosidetta *ca' dle cadlone* — nessuno da principio s'accorge della presenza della giustizia e di tanti avvocati.

Un casigliano, cui facciamo presente la cosa, ci risponde: «Sodo io! Quest'isolato ospita un intiero paese, circa settecento persone!».

Il teste, dopo aver prestato il giuramento di rito, rende la sua deposizione. Appare rinfrancato.

Dice che Mattalia, avendo scoperto le malversazioni del suo predecessore Don Posani, ne aveva fatto rapporto al Consiglio d'amministrazione, dal quale il don Posani veniva in seguito a ciò, licenziato.

In principio le cose andarono bene, poi incominciarono a zoppicare sempre di più.

Egli, Destefanis, teneva un libriccino coll'annotazione di tutte le malversazioni del Mattalia.

Gli consta che il Mattalia si è appropriato di scale e di vasche di marmo. Così pure ha venduto l'organo della chiesa e ha ritenuto una parte dell'incasso. Lo stesso dicasi per la libreria, che constava di parecchi volumi e per la quale l'Istituto non incassò che 34 lire.

Avv. Floris. — A chi furono venduti questi libri?

— Mi pare a quel negoziante sotto i portici del teatro Regio.

Avv. Floris — Se non c'è più!

Destefanis — Il Mattalia ha scassinato il mio tiretto e ha asportato quel libriccino in cui annotavo le malversazioni, che ora non si trova più. I libri li tenevo tutti io, ma il Mattalia li aveva a sua disposizione e poteva alterarli.

Avv. Farinelli — Le alterazioni sta bene; ma le omissioni come le spiega?

— Contesto che ci siano omissioni. Tutte le partite erano da me segnate. Il direttore Mattalia faceva tutto lui. Ad ogni modo confermo quanto ho deposto in istruttoria.

Avv. Cavaglià — Quando il Mattalia era in ferie, chi faceva le piccole spese?

— Non venivano fondi di anticipazione. Le spese si facevano come si poteva, così, coi denari che erano a disposizione. Quando il Mattalia ritornava, gli si presentava il deconto particolareggiato.

Dopo altre poche domande degli avvocati *Carasso, Floris* e *Farinelli* anche quest'esame testimoniale vien chiuso.

Il processo è rinviato a lunedì, nel qual giorno, probabilmente, o al più tardi nella mattinata di martedì, si avrà la sentenza.

Come D'Annunzio
e un «avvisatore marittimo» possono condurre un negoziante in Tribunale.

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 17.45:

Il commerciante Ugo Orvieto, di 41 anno, nato ad Alessandria d'Egitto da genitori italiani, imparentato con ricchi banchieri israeliti egiziani, venuto a Livorno, da Genova, con la famiglia, aveva impiantato sul viale Regina Margherita, nel cospetto del mare libero e grande, un «Avvisatore Marittimo».

A costituire un «avvisatore marittimo» bastano a rigor di termini, la vista dell'Oceano, alcuni cannocchiali, un barometro e un telefono. Ma il signor Orvieto trovò che la contemplazione del cielo e le infinite, meravigliose sfumature di colore del mare, scintillanti nei tramonti sanguigni, non bastavano al suo animo assetato di bellezza. E chiese ad una signorina del palazzo dove egli aveva impiantato il suo «Osservatore» — una signorina di 19 anni, bella e finemente spirituale — dei libri di D'Annunzio.

Niente è più suggestivo di D'Annunzio, letto dall'alto di un «Osservatore», che non ci apre la porta del Paradiso, come il confratello cattolico, ma la vista del Tirreno, in un trionfo, in un'orgia di luci, di colori, di armonie.

E un bel giorno il bravo commerciante — lo dice nel suo primo interrogatorio, reso avanti al giudice Casati, di questo Tribunale — si sentì commosso da quel D'Annunzio, da quell'«Osservatore», e sopratutto dalla vicinanza della signorina.

«Cominciammo ad entrare in una relazione sempre più stretta; cominciammo a leggere libri del D'Annunzio, ed essendo soli, senza alcun sospetto, la nostra reciproca inclinazione si tramutò ben presto in amore, ed io la possedetti.

Le cose andarono bene per un certo tempo. Là su, in cima all'«Avvisatore», nessun occhio maligno turbava gli incanti delle contemplazioni sentimentali. Non la consorte del signor Orvieto, non il babbo e la mamma della signorina immaginarono cosa succedesse tra quel barometro aneroide e quei cannocchiali di lunga vista. Ma qual che successe è facile pensarlo quando si pensi che la signorina.... era incinta di quattro mesi il giorno in cui si decisero, insieme, a fuggire in Grecia.

Furono presi molto più in qua: a Firenze, in un albergo di via Calzaioli.

Lei, la signorina, sul subito affermò di aver voluto seguire spontaneamente l'amante. Lui, naturalmente, disse che non c'era ratto: che egli era partito per sfuggire alla fanciulla, ormai divenuta pazza d'amore, e che essa lo aveva raggiunto *malgrè lui*.

Ma le cose dal 9 febbraio — giorno in cui avvenne l'arresto del signor Orvieto — si sono cambiate.

Ora la signorina, — che vive nell'atmosfera onesta e quieta della famiglia, e lontana dalla suggestione fatale dell'uomo che si era sovrapposto alla sua volontà, ha potuto valutare tutta l'enormità del fatto — accusa il signor Orvieto di averla sedotta; di averla indotta a rubare denari alla propria zia; di averla indotta a chiederne altri in prestito, con mille pretesti, a conoscenti di famiglia, per poter compiere la fuga.

E il babbo della signorina, con la scorta di testimoni, chiede di poter dimostrare che il signor Orvieto, dotato di grande potenza medianica, è abilissimo nell'imporre altrui, mediante la suggestione ipnotica, la volontà propria.

Il signor Orvieto nega l'istigazione al furto, nega il ratto, nega ogni imputazione che non sia quella dell'amore, reso tangibile, manifesto da biglietti amorosi sequestrati, e da molte altre cose ancora; e anzi afferma di aver fatto in modo di essere scoperto nella fuga per poter restituire alla famiglia la fanciulla, che aveva voluto seguirlo.

Ma la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, su conforme requisitoria del P. M., ritenendo raccolti sufficienti indizi di reità a carico dell'Orvieto, lo ha rinviato al giudizio per i reati di ratto (art. 341 Codice penale), di correità in furto qualificato (articoli [illegible] Cap. 402 p. p. e 404 Codice penale) e di altre distinte truffe. Il processo si discuterà quanto prima.

La signorina e il padre di lei — stimatissimo industriale livornese — si costituiranno Parte civile.

Il processo desterà un clamoroso interesse.

Difensore: avv. Corcos; Parte civile: avvocato Porcelli.

Il dott. Umberto Storero
condannato a 30 anni di reclusione
per aver avvelenata la moglie

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana dell'11.

Alessandria, 11, ore 18.30.

Siamo ormai giunti ai confini del dibattimento — tutto ha termine quaggiù, anche i processi in Italia! — Nella udienza d'oggi si contenderanno le ultime trincee ancora due patroni, veterani entrambi della toga e valenti per virtù oratoria e pratica forense: l'avvocato Roggeri e l'avv. Persi.

All'imputato spetterà poscia ancora la parola, se vorrà valersi di questo suo diritto. Umberto Storero però difficilmente se ne varrà. Un altro al suo posto, più scaltro conoscitore della psiche umana, prima di affrontare il terribile salto nel buio del verdetto, tenterebbe forse di sorprendere il cuore dei suoi giudici nel suo lato più sensibile. Storero non possiede invece alcuna delle attitudini dell'uomo che sa penetrare nelle pieghe dell'anima di chi lo avvicina. In questi venti e più giorni egli non ha saputo nè per spontaneo impulso, nè per calcolo compiere il minimo gesto per rompere la densa atmosfera di antipatia che lo divideva dal pubblico. Poco è probabile quindi che lo sappia compiere all'ultima ora. Fortunatamente per lui, a questa bisogna — e non fu lieve bisogna! — hanno saputo provvedere i suoi patroni. E' stata per essi una cura assidua di tutte le ore per creare attorno al loro difeso un'aura più pura e più serena. E, ormai, posso rilevarlo, sono riusciti nel loro non facile compito. I *bravo!* i *bene!* che fecero eco quasi ad ogni arringa defensionale e le lacrimucce che alcuni dei patroni seppero spremere dalle glandole lacrimali della folla femminile furono le prime manifestazioni di una corrente di favore che dalle tribune andava alla gabbia dell'imputato. Se questa corrente è pure penetrata nel cuore dei giurati lo sapremo fra poche ore. Nel pubblico, sì. Quindici giorni fa qualunque severa condanna avrebbe avuto indubbiamente il suffragio unanime della folla, tanto era penetrata negli animi la persuasione, la certezza, anzi, del delitto. Oggi invece, per virtù del Collegio defensionale, questa certezza non è più in tutti, o non è più salda come prima. Me lo confermano anche in questo momento i discorsi che mi giungono dalle tribune. Che lo Storero sia stato un pessimo marito, questo sì, tutti d'accordo; ma che sia stato lui a propinare il veleno alla moglie, molti ormai mettono in dubbio. E' il dubbio ben sapete che è la chiave dell'assolutoria di cui beneficano molti accusati.

La seduta di questa mattina, al contrario delle precedenti sedute mattutine, ha attirato nell'aula un pubblico assai numeroso. Anche i posti che consuetamente sono occupati dalle frequentatrici del pomeriggio, sono stati presi da nuovi venuti.

Alle 9,15 i carabinieri aprono la gabbia, e l'imputato fa il suo ingresso, serio, accigliato, cupo, come sempre. Egli volge appena un rapido sguardo attorno e si siede, volgendo con atto quasi sdegnoso il dorso alle tribune. Il suo viso è più pallido, più terreo del solito. Alle 9,30 entra il presidente, e subito si alza l'avv. *Roggeri*, oratore di Parte civile.

L'ARRINGA DELL'AVV. C. F. ROGGERI.

«Non è in me il pensiero di discendere in gara di eloquenza coi nostri valentissimi avversari. Se questo dovessi fare, mi ritirerei senz'altro, vinto. Ma il mio compito è quello di considerare le risultanze di causa così come appaiono nelle pagine processuali e come sono state messe in luce nello svolgimento del processo. Veduto attraverso le arringhe defensionali, lo Storero apparisce quasi come un vinto, quasi come una vittima disgraziata della fatalità. Ma voi, giurati, non potete fermare la vostra mente agli artifici oratorii della Difesa, non dovete permettere che la sentimentalità influenzi il vostro animo nel momento solenne del verdetto. Il vostro dovere preciso è quello di rendere giustizia, severa giustizia, senza preoccuparvi se la condanna vostra darà lacrime e dolori.

«Occorre anzitutto — dice l'oratore — spogliare la figura dello Storero dalle leggiadre scusanti defensionali; occorre ricomporla nella sua vera natura. Non preoccupiamoci pel momento del delitto: non indaghiamo se fu un marito pessimo, se fece soffrire alla disgraziata consorte tutte le umiliazioni: consideriamolo soltanto nel suo contegno dopo la morte improvvisa e drammatica della Clara. Il suo cinismo, la sua indifferenza furono addirittura rivoltanti; nessuno [illegible] può assolverlo dai più aspri rimproveri. Tutti i contrasti precedenti, per aspri che fossero stati, non possono giustificare la sua ributtante indifferenza dinanzi al cadavere della sventurata donna, che era stata sua, che era, se non altro, la madre della sua bambina.

«Come, ad esempio, è possibile non sentire un senso di disgusto al pensiero che lo Storero non ha sentito nemmeno il dovere di annunziare agli suoceri la morte della figlia? Qualunque fossero stati i rapporti coi parenti della moglie, se nel petto dello Storero battesse un cuore aperto a sensi gentili, egli non avrebbe dimenticato in quell'angoscioso momento. Basta questo suo atto a caratterizzare l'uomo. Nè questo suo contegno mutò poi quando i miseri vecchi giunsero a San Cristoforo per comporre nella bara il cadavere della figlia. Egli non volle nemmeno vederli. Forse temeva che, fissandolo negli occhi, scoprissero in lui l'assassino, l'uxoricida.

«Ma l'uomo si è rivelato anche in molti altri atti accertati in causa. Le sue insussistenti notizie sulla fragile salute della moglie non sono forse la prova più lampante e convincente della lenta preparazione del delitto? Le sue insistenze perchè iniziasse una cura, di cui non aveva bisogno, — come ci disse il dott. Zanaria, — non rivelano forse il disegno delittuoso che era nella sua mente per liberarsi della disgraziata, la cui presenza era per lui argomento di invincibile repulsione? E la frase detta al postino del paese nell'atto in cui gli consegnava una lettera: «Magari mi portasse notizia della morte di mia moglie», non è forse il grido imprudente di un'anima malvagia che anela di rompere a qualunque costo il legame che lo avvince alla moglie?».

L'oratore incalza quindi le argomentazioni defensionali svolte ieri dall'avv. Sardi. Egli ci ha voluto dimostrare che nella camera vi era lume, perchè la Clara si era spogliata ed aveva deposto le sue robe in perfetto ordine. Ma che cosa vi è di strano che ella abbia potuto spogliarsi all'oscuro? Era nella camera sua, che ella conosceva palmo per palmo, e poteva benissimo togliersi le robe sue e metterle a posto senza bisogno di lume. In fin dei conti la Clara in quella sera non indossava abiti difficili che necessitassero una cura speciale. La dimostrazione dell'avv. Sardi, abilissimo squarcio di dialettica defensionale, non ha dunque alcun valore. Ma egli ci volle pure dimostrare che anche all'oscuro avrebbe potuto prepararsi il lobo velenoso e ingoiarlo, ma anche questa sua dimostrazione si sgretola al confronto della logica e del buon senso. La sventurata donna non era assolutamente nella possibilità di compiere all'oscuro tutti gli atti che necessitavano per andare a prendere il veleno e prepararsi il lobo con un'ostia. Dunque, Clara Malocco non si è avvelenata, ma fu avvelenata. E perchè poi avrebbe dovuto avvelenarsi? Perchè, dicono gli avversari, essa scoprì il marito in intimità con la Virginia Dorra. Ma che forse le infedeltà del marito costituivano un fatto nuovo per lei? Certo che no. A lei erano ben note le scorrerie extra-coniugali del marito, e non si era ribellata mai; e tanto meno mai accennò a suicidarsi per ciò. Guai, del resto, se tutte le mogli che scoprono il marito in flagrante peccato di infedeltà si suicidassero: il mondo sarebbe affollato di vedovi!

«Tanto meno poi poteva pensare a discendere nella tomba Clara Malocco, che noi la vediamo sempre mite, sempre docile, sempre rassegnata, sempre amorosa, e sopratutto sempre amantissima della bimba sua».

L'oratore affronta quindi l'ipotesi che negli ultimi suoi momenti la sventurata abbia potuto pronunziare la frase: «Umberto con te non ho nulla!». A parte che tutte le testimonianze escludono che essa abbia potuto parlare, a parte che i periti ci hanno assicurato che, data la quantità di stricnina ingoiata, essa non era nella possibilità di pronunziare parola, fermiamoci al valore della frase: «Umberto, con te non ho nulla!». Ma come, non aveva nulla con lui? Ma se si era uccisa (data l'ipotesi del suicidio), perchè e per chi si era abbandonata a questo atto disperato? Ma non era forse lui che le aveva composto il serto di spine che le aveva strappato lacrime e gemiti di dolore? E perchè dunque avrebbe dovuto dargli un'assoluzione che non aveva meritato? Come appare in piena luce l'invenzione defensionale, vista attraverso al buon senso ed al pacato ragionamento!....

L'oratore giunge al termine della sua arringa, detta con calda intonazione oratoria, ricordando anche lui la bambina dello Storero. «L'avv. Sardi ha fatto l'altro giorno una visita alla povera piccina: doveva fare di più, doveva condurla a Scurzolengo, presso la fossa della sventuratissima donna, che sola l'ha amata, veramente amata su questa terra, e là ricordarle il suo martirio e infonderle nell'anima infantile l'adorazione che la santa memoria della mamma merita!

«Signori giurati — conchiude — [illegible] è il sentimento, ma a voi tocca vegliare perchè in quest'aula abbia il passo soltanto la giustizia, e Storero abbia il meritato castigo.....».

Dalle tribune si odono alcuni *bravo!*. La poderosa, benchè breve, arringa è stata ascoltata in religioso silenzio e produsse profonda impressione. Sono le 11,15 e l'udienza viene rinviata alle 13.30.

Udienza pomeridiana.

Come era facile prevedere, il concorso del pubblico è stato oggi di molto superiore a quello dei giorni precedenti.

Fino dalle 13,15 una gran folla si addensa nei dintorni della Corte d'Assise, ed in tutti vi è un vero accanimento per la conquista di un posto. Le signore tentano di farsi largo, senza alcun riguardo alle grandi imprecazioni di protesta che da ogni parte salgono altissime. I carabinieri sono costretti ad un'enorme fatica per mantenere un relativo ordine tra gli aspiranti all'ingresso. Non mancano delle scenette esilaranti, poichè il buon umore è così [illegible] nella natura umana che domina in tutti i momenti della vita. Ne raccolgo una.

— Non c'è più posto, signora — dice un carabiniere ad un'elegante signora, che con sforzi addirittura erculei tenta di farsi largo tra la folla.

— Come? non c'è più posto? Ma io ho un biglietto!

— Non so che cosa dirle; tutti i posti sono occupati, signora.

— Possibile che nella sala non ci sia un piccolo postidino per me?

— Sì, signora, dei posti ce ne sono ancora nella gabbia! — esclama un signore allegro che è nella folla.

Anche il numero dei carabinieri è stato aumentato. Vedo anche il comandante la compagnia, capitano Balestrieri, che è venuto a rendersi conto del come procede il servizio.

Durante l'attesa, il vocio nell'aula sale altissimo; si chiacchiera, si ride, si scherza come se si fosse in una sala di pubblico spettacolo, ed il chiacchierio continua ancora quando entra l'accusato.

Storero appare ancora più terreo di questa mattina; però sul suo viso non appare nemmeno oggi alcun segno di emozione. L'accusato è oggi, come ieri, impenetrabile. La sua anima è sempre chiusa a tutte le indagini.

Tra i primi a giungere nell'aula è l'avvocato Sardi, a cui tien dietro l'avv. Persi, oratore ultimo della Difesa. Nel momento in cui entra il presidente l'aula ha un aspetto solenne, imponente. Subito, tra un altissimo silenzio dell'uditorio, prende la parola l'avvocato *Persi*.

«Se l'efficacia della parola — dice — dovesse decidere della causa, dopo l'arringa dell'avv. Roggeri, di P. C., la causa della nostra difesa sarebbe perduta. Ma le cause, fortunatamente, non si decidono col lenocinii di eloquenza, ma in base alla verità, poichè vi fu posto innanzi, o giurati, un quesito dei più difficili e delicati.

«La causa — aggiunge — ci ha offerto uno spettacolo che stringe il cuore: anche i più raffinati per educazione, i migliori, qui hanno gettato una pietra sul caduto, irridendolo ed insultandolo. Crudeltà inutile e feroce! Noi ve lo abbiamo detto: Storero sarà stato tutto quello che si vuole, un pessimo marito, un padre indifferente, ma non è stato l'avvelenatore di sua moglie. Perchè, signori giurati, questa volta dovete ricordare che non siete stati chiamati qui per decidere se Umberto Storero sia uno sciagurato od un uomo degno di pietà; siete chiamati a rispondere, sotto il vincolo del giuramento, se siete certi che fu egli il propinatore del veleno alla moglie.

L'oratore affronta poi il tema su cui si impernia il processo: la possibilità, cioè, che la Clara si sia avvelenata volontariamente, e dice: «Ma in una delle sue lettere essa scrive che si sarebbe assoggettata anche a fare la serva, purchè il marito l'avesse richiamata a sè, suprema abnegazione di un'anima innamorata, piena del più squisito spirito del sacrificio. Ricordiamo il momento terribile in cui sorprese il marito nell'atto in cui baciava un'altra donna, e ricordiamo chi era questa donna. Era l'ospite sua, un'amica in cui aveva posto la confidenza. Ricordiamo anche che proprio in quel giorno la povera Clara era tormentata da un altro dolore; essa si lagnava, si doleva perchè anche la sua famiglia l'aveva abbandonata. Fu detto (non sappiamo con quanta verità) che essa poteva credere di essere stata abbandonata dalla famiglia perchè erano state intercettate delle lettere. Potrà essere, noi non lo sappiamo.....

«Sta il fatto che in quel giorno, tra gli altri motivi di dolore che la straziavano, vi era pure quello dell'abbandono della famiglia. Riunite tutte queste circostanze, signori giurati, e tirate la somma. Giudicate anche se la infelicissima donna poteva essere o non influenzata dal desiderio della pace eterna. Basta una considerazione a dimostrare l'ipotesi del suicidio: l'avvelenamento stricnico ha dei caratteri ben precisi, controllati dalla scienza; si sa che dei periti in causa [illegible] stricniche sono dolorose

sime; ed allora non si sa spiegare perchè la Clara Malocco abbia gettato l'allarme soltanto all'ultimo momento. Perchè non ha chiesto aiuto ai primi sintomi del veneficio? Il perchè è evidente: perchè era lei che aveva desiderato la morte! Perciò chiese l'aiuto soltanto quando lo spasimo fu più forte della volontà sua, come i naufraghi nel momento di affondare si afferrano alla tavola che può loro offrire un mezzo di salvezza!

«Esaminiamo la circostanza del lume nella camera della morta, circostanza che ha offerto all'accusa una così abbondante fioritura di argomentazioni. Sostengo che il lume c'era, perchè altre piccole circostanze concorrono a dimostrare che, quando la Clara si è spogliata, un lume nella camera vi era. Ma se anche non vi fosse stato, l'avv. Sardi vi ha dimostrato che la sventurata avrebbe potuto egualmente avvelenarsi.

«Ma veniamo al punto più importante del processo: quello della causale del supposto delitto. Le deduzioni dell'accusa su questo punto sono di una semplicità infantile. Si disse che, scoperta la moglie la sua relazione colla Virginia Borra, lo Storero si trovava nella necessità di sopprimere sua moglie, perchè altrimenti il suo peccato coniugale si sarebbe scoperto, e allora lo Storero sarebbe stato costretto ad abbandonare la condotta di San Cristoforo. Sarebbe dunque per tema di perdere il tanto stipendio di L. 95 mensili, che egli abbandonò sua moglie?

«Ma si dimentica che vi sono delle prove accertate che Storero non voleva più saperne della condotta di San Cristoforo, e che egli aspirava a viaggiare come medico su qualche nave americana, o recarsi al Congo. Vedete, dunque, signori giurati, — esclama l'oratore, — quale consistenza abbiano le argomentazioni degli avversari!

A questo punto, con efficace impeto oratorio, l'oratore fa un esame critico delle deposizioni fatte all'ultimo momento dalla Virginia Borra intorno alle circostanze che Storero era stato da lui udito discendere dalla camera della moglie per recarsi allo studio per prendere la stricnina. Rileva che questa circostanza gravissima, su cui l'accusa ha edificato il suo edifizio, fu dimenticata per mesi e mesi, e soltanto all'ultima ora si è sentito il bisogno di invocarla.

«Ricordate, giurati, — esclama l'oratore, — che Virginia Borra, la sedotta del dottor Storero, è la teste che in quest'aula, passando davanti alla gabbia, rivolse all'accusato l'apostrofe minacciosa: «Lasciatelo pure in libertà, che l'avrà a fare con me!». Virginia Borra aveva deposto sotto il vincolo del giuramento. Ma voi avete, più che il diritto, il dovere di sindacare le deposizioni testimoniali, la consistenza dell'ipotesi dell'uxoricidio, perchè non è possibile supporre che, volendo avvelenare la moglie, ricorresse alla stricnina; di cui tutti lo sapevano in possesso. Ma non sapeva forse lui ciò che dicono i trattatisti, che nell'avvelenamento colla stricnina la morte può avvenire tanto tra quindici minuti, come tra 15 ore, a seconda dei casi? E se fosse durata un'ora, e anche avesse potuto sopravvivere, non doveva temere che la vittima palesasse tutto, e gli gridasse sul viso: assassino?

«Concludo invocando, o giurati, la maggiore pertinenza nel pronunciare il voto. Dio vi guardi di rendervi, sia pure in tutta coscienza, responsabili di errore giudiziario».

La chiusa dell'oratore ha suscitato vive approvazioni nelle tribune.

Dal gruppo delle signore corre un'onda di viva commozione: l'imputato si accascia nel banco e singhiozza a lungo. Sono le 16,30, e il presidente sospende la seduta per pochi minuti.

Durante il riposo il pubblico si sgela; alcuni spettatori, esauriti dall'enorme caldo, abbandonano il posto in cerca di più respirabil aere. Ma se uno esce, dieci o venti se contendono il suo cantuccio. E' una folla enorme; vi sono uomini, donne, ragazzi. Bisogna notare che è in uso nei grandi stabilimenti industriali di Alessandria di fare un orario continuato il sabato; dimodochè alle 14 operai ed operaie sono in libertà, e molti di essi hanno tentato di occupare il riposo alla Corte di Assise.

Dopo averlo lasciato concentrato nei suoi pensieri, l'avv. Bellotti si avvicina alla gabbia e rivolge delle parole all'imputato. Storero alza lentamente il suo sguardo sull'amico e ascolta le sue parole, forse senza nulla capire, perchè collo sguardo resta fisso ed immobile, come se la sua coscienza fosse assente.

LE ULTIME PAROLE DI STORERO.

Alle 17 rientra il presidente, e dichiarata aperta l'udienza, si rivolge all'accusato:

— Storero, a voi spetta ancora la parola: avete qualche cosa da dire?

Storero rimane un istante in forse; poscia si alza, ed a voce bassissima risponde:

— Dopo quanto hanno detto i miei difensori, non ho nulla da dire.

Quindi si siede, appoggiando i gomiti sullo schienale e piange.

I quesiti.

Il *presidente* comunica i quesiti che intende sottoporre ai giurati: sono tre:

«1.o Umberto Storero è colpevole di avere il 6 dicembre 1906, in San Cristoforo, ucciso sua moglie Clara Malocco?

«2.o Rispondendo affermativamente al quesito precedente, l'uccisione è avvenuta mediante veleno, cioè di stricnina?

«3.o Rispondendo affermativamente al quesito principale, il fatto fu compiuto con premeditazione?».

Il *presidente* domanda se le Parti hanno osservazioni da fare.

I patroni rispondono negativamente.

Presidente. — E voi, Storero?

L'accusato con un fil di voce risponde:

— Nulla!

IL RIASSUNTO.

Il *presidente* inizia il riassunto della causa, da lui già precedentemente dettato in un voluminoso fascicolo. Il pubblico ascolta in silenzio la non breve lettura. Ad un certo punto l'imputato si scuote, si asciuga il sudore sulla gola, sulla fronte, sul collo, sul viso, ed in questo momento supremo una terribile tempesta di emozione passa nell'anima di lui.

Di tanto in tanto volge un rapido sguardo al banco dei giurati, come se volesse scrutarne il pensiero e leggere nei loro volti la sua condanna o la sua salvezza.

La lettura del riassunto finisce alle 18.20.

Il *presidente* spiega quindi ai giurati i quesiti; poscia domanda ancora una volta all'imputato se ha qualche osservazione da fare.

L'imputato si rialza e, sempre con un filo di voce, risponde negativamente.

Presidente. — Il capo della forza pubblica faccia ritirare l'accusato.

I carabinieri aprono l'usciolo della gabbia. Tutti gli sguardi si volgono sullo Storero, il quale si alza e a passi incerti esce per la porta che conduce alla camera di sicurezza.

Il *presidente* dà ai giurati, a norma di procedura schiarimenti sulla votazione, quindi li invita a ritirarsi nella camera delle deliberazioni.

Mentre la Giuria si ritira, un fremito corre nelle tribune. Un mormorio rivela un senso d'ansia nel pubblico. Tutte le varie emozioni che nel corso delle udienze si sono andate manifestando ritornano in questo momento **ad agitare gli animi.**

Il verdetto.

L'attesa del verdetto è emozionante. La folla occupa i minuti, che corrono lenti, discutendo. C'è chi prevede una condanna severa, esemplare; altri sono d'avviso che i giurati si fermeranno perplessi dinanzi al dubbio e se la caveranno con la scheda bianca. I più pratici misurano il tempo e, poichè sono già passati dieci minuti, ne arguiscono che il verdetto sarà di condanna.

Alle ore 18,50 si ode il segnale della rientrata dei giurati; ed il pubblico ammutolisce, compreso di aspettativa. Tutti si protendono innanzi per scrutare il volto dei giudici e subito si comprende, dalla compostezza severa dei loro volti, che il verdetto è di condanna.

Coll'accusato, nella camera di sicurezza, sono in questo momento gli avvocati Bollati, Sardi e Laperno: tutti e tre sono in preda a una emozione che non sanno nascondere. Il meno commosso appare l'accusato. Alle parole dei suoi patroni, Storero, che ancora non sa l'esito del verdetto, dice:

— Chissà se questa sera mi sarà data la consolazione di abbracciare la mia povera mamma!

I giurati intanto hanno ripreso i loro posti, ed il capo di essi, stando in piedi, con la mano sul cuore, legge con voce tremante il verdetto:

— **Sul mio onore e sulla mia coscienza la dichiarazione dei giurati è questa: Sul questo primo, a maggioranza sì. Sul questo secondo, a maggioranza sì. Sul questo terzo, a maggioranza sì.**

La Giuria concede le circostanze attenuanti.

Dalle tribune partono applausi di approvazione misti a zittii.

La sentenza.

Il *presidente* ordina alla forza pubblica di introdurre l'accusato nella gabbia. Gli occhi degli astanti si volgono ansiosi verso l'ingresso. Storero appare pochi istanti dopo accompagnato da due carabinieri, i quali entrano con lui nella gabbia. Egli è terreo; ma, come sempre, non rivela alcuna emozione violenta.

Stando in piedi, ascolta impassibile la lettura del verdetto e ode quindi la voce del *Pubblico Ministero*, il quale chiede che gli sia inflitta la condanna di *trent'anni*.

A questo punto *Storero* esclama con la sua solita voce incolore, priva di accenti emotivi:

— Ripeto ciò che ho già detto: Sono innocente!

Il *presidente* si ritira e alle ore 19,20 rientra e legge la sentenza:

— Umberto Storero è condannato ad anni 30 di reclusione, 10 anni di vigilanza ed all'interdizione perpetua dei diritti civili.

L'epilogo del dramma giudiziario, che dal 10 marzo occupa la cronaca alessandrina, è finito. Il pubblico sfolla tumultuosamente e si sofferma nel cortile per rivedere il condannato nell'atto di risalire nella vettura; ma i carabinieri fanno sgombrare. Venti minuti dopo Umberto Storero rientrava nelle carceri.

Il processo Saporito.

Bologna, 11, ore 21,50.

Nell'udienza antimeridiana, Rosa *Sciortino* spiega come e quando il Saporito le pagava il sussidio mensile. Aggiunge che, oltre alle lettere e ai telegrammi speditì, si recò anche a Castelvetrano tre volte per riscuotere la pensione.

Un'interruzione di *Manfredi* suscita un gran putiferio fra gli avvocati.

Ristabilita la calma, la *Sciortino*, su domanda di un giurato, descrive minutamente gli appartamenti di casa Saporito, dove fu ricevuta.

Il teste *Garofalo* descrive pure la camera del palazzo Saporito a Palermo, dove si recò a portare un biglietto consegnatogli dalla Sciortino.

Nella seduta pomeridiana contestasi a Paolo Vivona la deposizione resa ieri. Il Vivona ha dichiarato di mantenere quanto disse, essendo la pura verità; aggiunse che l'uniformità delle deposizioni di ieri dimostra esistere un complotto organizzato. Cesare Saporito espone le ragioni per cui anche dopo la sua deposizione a favore di Lisciandra, i Saporito gli lasciarono l'incarico di pagare i sussidi alla Lazio e l'opportunità che questa reclamasse di riscuoterla allo stabilimento Florio. Passando al famoso libro in cui annotava quei sussidi, che gli avversari dicono parto della sua fantasia, dimostra con abbondanza di argomenti la necessità della sua esistenza. Non sa spiegarsi la distruzione dei fogli di cassa, sui quali era scritta l'indegnità dei Saporito. La contestazione dell'avv. Manfredi sostiene un violento incidente, terminato colle solite dichiarazioni.

Tornata la bonaccia, si procede al confronto Vivona-Ferrara-Fontana. Gli avvocati tempestano i testimoni di contestazioni. La discussione si svolge tra di termini tecnici, logistici, commerciali, annoiando discretamente. Esaurito il confronto, il capo dei giurati dichiara, anche a nome dei colleghi, essere necessario un sopraluogo per appurare certi fatti. Il presidente si riserva di rispondere; la Difesa e la Parte civile ammirano ed elogiano l'abnegazione, lo zelo e l'interesse che animano i giurati bolognesi.

L'udienza è rinviata al 22 corr.

Vedi in sesta pagina
Il processo Don Riva-Fumagalli.

CRONACA

La vertenza dei metallurgici.

I primi risultati della discussione.

Due riunioni furono tenute ieri in Municipio dai membri della Commissione arbitrale presieduta dal Sindaco.

La discussione fu assai lunga e spesso animatissima: il senatore Frola vi partecipò efficacemente, sostenendo or questa, or quella ragione avanzata dalle parti, a seconda che la riteneva opportuna e validamente giustificata.

Al mezzo tocco circa di questa notte, le Commissioni operaia ed industriale uscivano dal Municipio, dopo aver definita la controversia sulle dodici osservazioni che gli operai avevano opposte alla comunicazione del nuovo Regolamento. Questi dodici punti, fra i quali era, ad esempio, contenuta la questione della Commissione mista, furono risolti con soddisfazione.

Otto vennero anzi accettati senza bisogno di votazioni speciali, per gli altri quattro si procedette ad una votazione per schede segrete.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, un'altra riunione avrà luogo, per la compilazione del nuovo regolamento, in cui devono essere conglobati i concetti contenuti nei dodici punti risolti.

La Commissione industriale ha dichiarato che farà, questa mattina stessa, ai loro rappresentanti un rapporto sul risultato della discussione, e chiederà un nuovo mandato per la compilazione del Regolamento.

Pare, insomma, che per l'opera del Sindaco le cose si mettano bene e che, se nulla d'improvviso succede, la vertenza possa essere appianata prima di domani mattina.

Il Comizio

In un trionfo di sole, che tesse fra le gemme appena sbocciate degli alberi lunghe e leggere trame d'oro, il Parco Michelotti s'affollò ieri mattina, come di consueto. Dopo il controllo dei capi-squadra gli scioperanti sciamano per la vasta spianata scambiando discorsi e motti e impressioni. Si sa che finora le due Commissioni del Collegio arbitrale non si sono riunite, e si attende qualcuno dal Consiglio direttivo dello sciopero. Verso le 10, poichè nessuno ancora è giunto a recare novelle della situazione, molti s'allontanano, impazienti, ma nel Parco rimane pur sempre una folla. Il tavolo per gli oratori è stretto come in una cerchia gelosa che non cede, e rinunciamo a raggiungerlo. Se chi parla ha buona voce, udremo ugualmente. Finalmente un applauso avverte che qualcuno dei capi è giunto: compare infatti Colombino, il quale non fa preamboli, ed, in dialetto per meglio essere compreso, annunzia che nel pomeriggio si riprenderanno i convegni in Municipio per la discussione dei punti controversi.

«Torneremo al nostro posto di lotta, — egli dice, — ma senza soverchio entusiasmo, perchè vediamo che i nostri sforzi non servono ancora a mettere la questione sopra una piattaforma di sincerità. Abbiamo degli avversari che si mostrano d'una cocciutaggine inverosimile.

«Nessuno più di noi, in questo momento capisce il sacrificio morale e materiale che questa lotta richiede, ma ci anima e ci sorregge il pensiero che noi andiamo là, dinanzi ai rappresentanti industriali, a difendere i diritti di migliaia di lavoratori, i quali attendono ansiosi i risultati non per sè solamente, ma anche per le loro famiglie. I signori industriali pensano che gli operai avranno fame un giorno e torneranno umili alle officine! No: noi riprenderemo il nostro posto di lavoro con la coscienza tranquilla del dovere compiuto, forti delle nostre ragioni vittoriose, a fronte alta, da veri lavoratori, non come schiavi battuti.

«Le Federazioni Italiane non sono insensibili all'eco della nostra battaglia: i fondi arriveranno poco a poco.

«Certo non mangeremo dei polli, non avremo il bollito, ma troveremo il mezzo sufficiente a resistere. Siete come i soldati rinchiusi a Makallè: quando furono stretti da ogni parte e non ebbero più la carne in conserva, ricorsero alle «galette» dure, ma resistettero. Se sarà necessario dimezzeremo anche i pasti; avremo sempre una speranza nel cuore per sorreggerci nella battaglia. Frattanto le Commissioni interne sono invitate a riunirsi dopo mezzogiorno alla sede della sezione; là provvederanno a compilare le liste di chi non può fare a meno del soccorso. Coloro che hanno qualche piccolo risparmio e posson per condizioni speciali di famiglia resistere senza sussidio, lascino il posto agli altri. La battaglia sarà lunga ancora e la resistenza deve essere continua. Si provvederà con l'emigrazione, e tanto peggio per chi l'ha provocata se la migliore mano d'opera s'allontanerà da Torino. Io vi raccomando però di non farvi molte illusioni: i padroni sembrano non voler intendere ragioni e vogliono schiacciarvi: vogliono comandare anche alla vostra bontà: essere i signori della fabbrica e della maestranza. Ah certo! Noi lo abbiamo ardito forte il nostro diritto. Se riconosciamo che da parte vostra vi furono degli abusi, è pur giusto ch'essi convengano che da loro parte abusi ce ne furono anche di più. Basta ricordare, quando parecchie Ditte mancarono agli impegni, dimezzando le percentuali e le giornate di licenziamento, quali il regolamento prescriveva. Ma a che proseguire? Noi non dobbiamo essere dei predicatori, ma bensì uomini d'azione.

«Voi siete sempre i padroni della vostra volontà, e saprete difendere il vostro diritto, che non è parola vana e vuota di senso!».

Colombino, prosegue compiacendosi che gli scioperanti abbiano compreso esattamente quale il mandato del Collegio arbitrale, e raccomanda la solidarietà e la concordia, leve necessarie per raggiungere il successo. Tutto il proletariato italiano guarda con simpatia fraterna ai metallurgici torinesi, e li aiuterà nel sacrifizio (*applausi*).

Sul tavolo sale Stefano Vigliongo, il quale rappresenta la Camera del lavoro.

Al suo apparire si sollevano mormorii:

— Era ora!

— Finalmente vi fate vedere!

Vigliongo non si scompone per questo, e attacca subito sul vivo:

— Io comprendo benissimo questa accoglienza, dacchè prevedevo che alcune parole dette nel precedente Comizio dal compagno De Giovanni potevano essere fraintese. Parrebbe infatti che la Camera del lavoro non si sia mai occupata di voi, ma io ricordo che nei primi quattro giorni del vostro sciopero un rappresentante della Camera del lavoro fu qui con voi, e se non parlò è perchè non lo credette necessario, dopo quanto avevano detto i vostri capi. E questi sanno se la Camera del lavoro si è occupata di voi! Non si può, non si deve dubitare che il proletariato organizzato alla Camera del lavoro sia meno solidale con voi!

Il Vigliongo prosegue scagionando da ogni sospetto e da ogni accusa la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, che tenne sempre una condotta onesta.

Si diffonde quindi a parlare della bontà della causa combattuta dai metallurgici torinesi, causa che interessa tutte le classi operaie, le quali debbono augurarsi, per le conseguenze stesse della lotta, una vittoria completa. Gli industriali credettero allo scoramento e alla disorganizzazione della massa e scelsero il momento attuale per tentare l'applicazione del nuovo regolamento; i lavoratori hanno dimostrato che se sonnecchiavano, non erano però morti.

Conclude raccomandando anche lui la disciplina e l'obbedienza ai capi e facendo un augurio di vittoria.

Colombino invita gli scioperanti ad una riunione per domani mattina, nel Parco.

La questione ferroviaria.

Nell'ultima adunanza del Comitato d'agitazione per gli interessi ferroviari del Piemonte fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato d'agitazione, sorto per iniziativa della «Pro Torino» e raccolto in generale assemblea la sera del 10 aprile 1908, considerando che la linea del Fréjus assicura la percorrenza attraverso a tutta l'Italia settentrionale ed a beneficio di tutta la penisola di una fra le più importanti correnti internazionali, considerando che malgrado l'inconcepibile ritardo nell'eseguire attorno a tale linea giusti ed indispensabili miglioramenti già da decine d'anni rivelatisi necessari ed invano reclamati essa rimane pur sempre (e coi miglioramenti da introdursi in colle convenienti rettifiche di cui è suscettiva potrà pur sempre rimanere) per transito sia di merci che di viaggiatori dall'Inghilterra e dalla Francia per l'Italia il sud dell'Europa e l'Oriente, di gran lunga superiore a qualsiasi altra linea ad essa concorrente; considerando quindi che la linea del Fréjus costituendo un grande interesse nazionale, vitale poi specialmente per Torino, gran parte del Piemonte, Genova e la Liguria occidentale, è doveroso ed utile per la nazione intera che tale linea sia messa prontamente in condizioni di potenzialità pienamente rispondenti alla sua importanza ed all'ufficio suo: delibera d'insistere presso il Governo perchè, oltre i provvedimenti già dal medesimo promessi e da compiersi al più tardi entro il 1910, prenda pure impegno di provvedere nel minor tempo possibile al raddoppiamento del binario anche nel tratto tra Bussoleno e Salbertrand superando le accennate difficoltà e, occorrendo, col costrurre per tale tratto il doppio binario in altra sede o in quell'altro miglior modo che competenti tecnici sapranno suggerire, non escluso (prima di pensare a spendere ingenti somme per nuovi valichi — come il Monte Bianco — aspiranti, deviandole da Torino, delle stesse correnti commerciali) quello di una nuova galleria inferiore alla grande galleria attuale a somiglianza di quanto si è fatto per i Giovi, tanto più quando, e per l'economia che verrebbe così a prodursi nelle spese d'esercizio e per i contributi probabili di enti morali e della vicina Francia, ne fosse reso non eccessivo il costo. E dà mandato alla presidenza della «Pro Torino» di trasmettere subito copia completa delle sovraesposte considerazioni e deliberazioni a S. E. il presidente del Consiglio, a S. E. il ministro dei lavori pubblici, ai deputati e senatori della provincia, più interessati, nonchè ai Consigli provinciale e comunale di Torino, invitandoli caldamente a voler uniformare pienamente la loro azione e le loro deliberazioni ai concetti ed alle direttive sovraesposte, le sole che in questi speciali argomenti corrispondono ai veri interessi nostri.

«Delibera inoltre che il servizio di dogana sia trasportato da Modane a Torino per facilitare lo sgombro della linea».

In onore di un giornalista.

In una sala del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, un Comitato d'ammiratori e d'amici, ha offerto ieri sera un pranzo al collega E. Augusto Berta, ricorrendo il venticinquennio di vita della *Gazzetta del Popolo della Domenica*, di cui egli è fondatore e direttore.

Attorno alle tavole elegantemente allestite dai fratelli Aschieri e dai Molinari sedevano oltre cento convitati: giornalisti, artisti, consiglieri comunali, professori ed avvocati.

Non essendo possibile ricordare i nomi di tutti i presenti, ci limitiamo a notare alla tavola d'onore, a destra di Augusto Berta, il senatore Faldella, Leonardo Bistolfi, Alfredo Frassati, Arturo Calleri, G. Ferrero; a sinistra: l'on. Albertini, Delfino Orsi, Dante Signorini, Carlo Olivieri di Vernier, i consiglieri comunali Depanis e Gioberti. Alle altre tavole: i professori d'Università Ruffini e Brondi, il comm. ing. Enrico Bonelli, uno stuolo d'artisti, fra i quali Canonica, Grosso, Ceragioli, Giani, Bonifante, Rubino, Pozzi.

Poi ancora il comm. A. Bona, il cav. Caudo, il comm. Montaldo, il dottor Perroncito, il cav. Viglinardi-Paravia, l'editore Lattes, il cav. ing. Montù, il prof. Roberti, Domenico Lanza, Saverio Fino, l'avv. Goria-Gatti, l'avvocato Silvio Boselli, l'avv. Ciarotti, Arrigo Frusta, Amilcare Solferini e moltissimi altri.

Allo *champagne* i discorsi, assai felici per intonazione, per vivacità, espressero la nota predominante di tutto il banchetto, che fu — come sempre accade nelle riunioni giornalistiche — la più schietta e fraterna cordialità.

Precedette l'araldo, avv. Baronio, che lesse le adesioni numerosissime, fra cui notevoli quelle del senatore Frola, del senatore Angelo Rossi, degli onorevoli Bertetti, Teofilo Rossi, Pinchia, dei fratelli Daviso ed Edoardo Calandra, dell'avv. Collino, di Francesco Pastonchi, ecc.

Seguirono: il collega Giuseppe Deabate, che rivolse al Berta il saluto dei vecchi amici e dei compagni di lavoro, e chiuse il suo dire leggendo una mirabile lettera indirizzata al festeggiato da Edmondo De Amicis negli ultimi giorni di sua vita; Leonardo Bistolfi, che, offrendo al Berta una targa egregiamente scolpita nel bronzo dal suo giovane allievo Arturo Stagliano, gli rivolse nobili ed ispirate parole; Delfino Orsi, che parlò a nome dell'Associazione della stampa subalpina; il senatore Guido Faldella, con una brillante improvvisazione, e l'on. Albertini.

A tutti rispose, commosso, Augusto Berta, dicendosi immeritevole di tanti elogi, che afferma di voler accettare non per sè, ma per il suo giornale, e ringraziando tutti con effusione.

Ultimo parlò, briosamente, Flavio Bazzetti, a nome dei giornalisti giovani.

E ogni discorso fu accolto da caldi e lunghi applausi, che si rinnovarono anche con maggiore intensità quando, verso le 22,30, la cordiale riunione si sciolse.

La donna nella finzione.

E' questo il titolo della conferenza che la ben nota scrittrice Gemma Ferruggia terrà oggi, alle ore 15,30, al teatro Carignano. Il nome della dicitrice e l'argomento sono da soli arra di lieto successo.

Il Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale sarà convocato in sessione ordinaria di primavera mercoledì, 22 aprile corrente, alle ore 15.

Giocatori di «macao» sorpresi e arrestati in un caffè.

La Questura da più di una settimana era informata dell'esistenza di un gruppo di giocatori d'azzardo, che si radunava ogni giorno nel *Caffè Demo*, in corso Vittorio Emanuele, N. 66.

Del servizio di indagine venne incaricato il delegato Preziosi, che si mise subito all'opera, con l'aiuto dell'alunno Norcia.

Per giungere alla scoperta della piccola bisca, i due funzionari dovettero impiegare non poca fatica, poichè i frequentatori del ritrovo sapevano l'arte di sottrarsi alle occhiate indagatrici. Pur tuttavia, persistendo con pazienza negli appostamenti, il delegato Preziosi riuscì a sapere che, nei giorni scorsi, uno dei più assidui membri della combricola, certo Arturo Massa, aveva vinto la bellezza di diecimila lire al *macao*.

Allora, seguendo le prime indicazioni avute, il funzionario potè apprendere in quale sala del caffè fosse il ritrovo, introdurvi prima il suo aiutante, e quindi entrarvi egli stesso.

La scoperta avvenne ieri nel pomeriggio. Attorno al tavolino del «macao» stavano i seguenti individui: Bernardo Alocco, Arturo Massa, Agostino Savio, Carlo Braun, Sandro Sioia, Giovanni Bestent, Domenico Ferrero, Michele Bini, Giovanni Sesia.

La maggior parte di costoro sono figure note di frequentatori del *Gioco del Pallone* e della *Pelota*. Il delegato entrò nella saletta all'improvviso, rivelandosi e dichiarò tutti in arresto. I giocatori asserirono che di posta vi erano soltanto le «marche» delle consumazioni; ma il delegato, poichè le «marche» valgono danaro, li denunciò all'autorità giudiziaria per aver giocato d'azzardo scommettendo danaro.

I nove arrestati verranno giudicati per direttissima alla Pretura urbana, insieme al proprietario del *caffè* tratto esso pure in arresto.

Il funzionario sequestrò sul tavolino alcuni mazzi di carte e tutte le marche.

In seguito a questa scoperta, il Questore ordinò la chiusura dell'esercizio.

Una rapina in danno d'una attrice straniera?

Sequestro di molta refurtiva.

Gli agenti di P. S. della Sezione Dora trassero in arresto il tipografo disoccupato Francesco Lucchesi, d'anni 17, abitante al N. 14 di via Stampatori, quale sospetto autore di una rapina, che sarebbe — secondo informazioni della Questura — stata consumata il 28 marzo scorso in corso Re Umberto, probabilmente in danno di una giovane signora straniera, forse inglese, appartenente a compagnia teatrale od artista da caffè-concerto.

Ciò si arguisce, come già dicemmo da informazioni segrete, ma nessuna denunzia in quel senso fu fatta.

Pertanto nella locanda di via Stampatori, 14, dove abitava il Lucchesi, fu trovata una borsetta di cuoio marrone con cinghie, che aveva traccia di strappo. In essa erano i seguenti oggetti: cinque anelli d'oro, fra cui uno con un grosso diamante, uno con grossa turchese, e un piccolo orologio d'oro da donna con calotta disegnata in smalto azzurro a fiori, un'obbligazione di risparmio di L. 500 della Banca francese di credito, una piccola borsetta d'argento a maglia da signora, e lettere con indirizzo francese fermo posta, Milano, e un certificato di permesso delle ferrovie per viaggiare con un cagnolino.

Il Lucchesi, interrogato, disse di aver rinvenuta la borsetta tra il 20 e il 22 marzo scorso accanto al monumento di Vittorio Emanuele II.

Dirà egli la verità? Questo è quanto la Sezione cerca in ogni modo di sapere, facendo indagini per trovare la supposta vittima della rapina.

Ecco quali sono gli indizi che aggravano dinanzi all'Autorità i sospetti sul conto del Lucchesi:

La borsetta, ch'egli sostiene d'aver rinvenuta, fu trovata nascosta tra i materassi del suo letto. In essa però in quel momento non erano gli oggetti preziosi, che conteneva quando fu dal Lucchesi raccolta. Egli infatti aveva impegnato tutti i gioielli al Monte di Pietà, e nel portafogli conservava le polizze, che gli furono sequestrate.

Coi denari corrispondenti ai pegni, egli si era dato a condurre vita dispendiosa relativamente alle sue finanze e alla sua condizione di disoccupato. Ogni sera si trovava al teatro Carignano in seconda galleria, insieme a numerosi amici, ai quali spesso pagava da cena in qualche trattoria.

Il giovane aveva da due mesi abbandonato il lavoro da tipografo, che gli rendeva tanto di che soddisfare alle esigenze della vita.

A suo favore sta il fatto, ch'egli non è pregiudicato.

Duplice infortunio in una segheria.

I segatori Basilio Paolo, d'anni 30, abitante in via Valprato, 8, e Modesto Actis, d'anni 16, abitante nello stesso sito, furono ieri vittime di un infortunio.

Essi lavoravano in una segheria elettrica in via Cigna, appartenente allo stesso Basilio, quando un gruppo di assi, caduto da un'altezza di 3 metri, li colpì ambidue, producendo al primo una ferita al femore sinistro, e al secondo una ferita lacero-contusa alla testa.

Sono ricoverati al San Giovanni in gravi condizioni.

Musica al pubblico.

Oggi la Musica Municipale darà concerto in piazza San Carlo, alle ore 15, col programma già annunziato.

Stato Civile di Torino

11 aprile 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Barberis Giovanni Battista con Masa Margherita — Barberis Massimo con Pola Giulia — Biolè Giuseppe con Barrera Giulia — Beda Ernesto con Bessi Maria — Gagliardini Giacomo con Frisio Giuseppa — Girardi Giovanni con Valchi Matilde — Girelli Achille con Gavioo Margherita — Levi Bianchini Angelo Adolfo con Levi Marcella — Maiolia Gaudenzio con Massano Gal Maria — Oberto Paolo con Iusco Clara — Quaglietti Natale con Boscono Adele — Bosetti Cesare con Gili Lucia.

MORTI: Franchi di Pont nobile Maria, d'anni 70, di Torino, agiata, piazza Carlo Felice, 18.

Camera Annibale, d'anni 42, di Torino, industriale, corso Vittorio Emanuele, 57.

Gambarova Ernesto, id. 66, di Torino, impiegato, via San Francesco da Paola, 10.

Baj Teresa (ved.) n. Paola, id. 76, di Villanova d'Asti, casalinga, via Accademia Albertina, 10.

Ubertino Alfonso, id. 22, di Biella, impiegato, via Belvedere, 5.

Arcasio cav. Marcellino, id. 66, di Torino, impiegato ferroviario, via Magenta, 55.

Crespi Alfonso, id. 36, di Torino, impiegato, via Maria Vittoria, 25.

Battaglia Margherita n. Battalino, id. 44, di Cherasco, stiratrice, via Gioberti, 38.

Saraggio Pietro Giuseppe, id. 82, di Moncalvo, agiato pensionato, via Saluzzo, 9.

Marcos Emilia n. Rossa, id. 24, di Genova, sarta, via Gropello, 19.

Sacco avv. dott. Paolo, id. 39, di Fossano, medico chirurgo, vicolo Bergera Madonna del Pilone, casa Sacco.

Actis-Giorgietto Irene n. Peona, id. 54, di Caluso, casalinga, via Campagneto, 275.

Chiaberge Giuseppe, id. 83, di San Gillio, contadino, strada Stupinigi, 851.

Raviochio Giuseppe, id. 35, di Ala di Stura.

Bianzani Petronilla n. Firbetto, id. 33, di Bibiana, agiata.

Cornaglia Francesca, id. 69, di Moncalvo, casalinga.

Falchero Luigia, id. 48, di Torino, cucitrice.

Moffa Simone, id. 44, di Moncalieri, calzolaio.

Fossati Pietro Domenico, id. 51, di Pinerolo, murat.

Daffara Maddalena (ved.) n. Tamburelli, di Comignago, casalinga.

Falconetti Luigi, id. 84, di Torino, sagrestano.

Prato Giuseppe, id. 58, di Leynì, manovale ferrov.

Delpero Orsola, id. 63, di San Damiano d'Asti, cucit.

Novara Casimiro, id. 29, di Borgofranco.

Cantalupo Paolina, id. 79, di Venaria Reale, fant.

Brosso Anna Maria (ved.) n. Ramasso, id. 88, di Collegno, contadina.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bechis Teobaldo, carrett., con Borgo Caterina.
Milani Attilio, segr. priv., con Vota Caterina, sarta.
Ceppi Angelo, murat., con Varetto Caterina, lav.
Giannini Francescantonio, cantad., con Sinopoli M.
Bellotti Ugo, falegn., con Ponzo Angela.
Apolloni Sigisfredo, cuoco, con Mancarbi Giuseppa.
Pacchiotti Onorato, mercan., con Scanavino Rosa.
Bannori Stefano, tappezz., con Demattels Rosa.
Balcani Francesco, cittadino dell'ordine, con Francone Clara, cristrice.
Talevi Arnaldo, vernic., con Civera Maria.
Amoniotta Raffaello, scult., con Barosso Ida, sarta.
Panese Lodovico, impieg., con Audisio Costantina.
Bergia Vittorio, pitt., con Prasso Francesca, sarta.
Bandana Oreste, impieg., con Brocardo Maria.
Morino Felice, stuccat., con Ramello Antonia.
Di Angelo Arduino, falegn., con Arcimi Angela.
Borgna Chiaffredo, fuch., con Caraglia Luigia.
Caffaratti Serafino, liquor., con Zeppegno Caterina.
Bondi Michele, guardia mun., con Olivetti Adelina.
Fortigliani Giuseppe, falegn., con Monticaggi Giuseppa, sarta.
Daniele Luigi, murat., con Bosco Domenica vedova Pattarello.
Burzio Giacomo, carrett., con Bessone Margherita.
Ghiraldini Ciro, calzol., con Prone Rosa.
Debernardi Ferdinando, ottico, con Fraces Clotilde.
Gusrena Agostino, murat., con Capasso Ermenegilda, fruttivendola.
Rocchetta Daniele, negoz., con Borello Caterina.
Ferrero Giovanni con Rocchia Teresa Angelica.
Mannini Fernando, impieg., con Prass Adalgisa.
Barbero Antonio, contad., con Carnino Giuseppina.
Pizzarni Odoardo, meccan., con Chiano Maria.
Villacbolt Andrea, ferrov., con Baringhi Eugenia.
Lamberti Eugenio, elettr., con Bosco Emma, sarta.
Randazzo Michele, oper., con Giolito Angelina.
Cerutti Antonio, brace., con Ferrero Caterina.
Finello Egidio, tessit., con Giacolin Maria.
Bosono Vincenzo, bonest., con Vigino Cecilia.
Arpini Serafino, imp., con Zimaglia Emma.
Paparello Giuseppe, guardia civ., con Girarri Caterina.
Pirola Pietro, fond., con Odarda Margherita.
Cicogna Pietro, cappell., con Pignocchi Teresa.
Magnetti Giovanni, murat., con Gariglio Giuseppina.
Bertolino Alessandro, bonest., con Barone Maria.
Caroli Giuseppe, oper., con Gibellino Rosa, cuoca.
De Mata Isidoro, commesso Banca d'Italia, con Ramella Camilla, impiegata.
Gamba Giuseppe, conciat., con Porta Adelaide.
Tribaudino Roberto, dottore in agraria con Dematteis Maria.
Saletta Donato, meccan., con Magherone Angela.
Ferraroli Giuseppe, falegn., con Drovetto Redenta.
Gaito Iginio, lam., con Luise Angela, sarta.
Marchese Adolfo, lav. pianoforti, con Dompè Cecilia Margherita, cameriera.
Mollo Giuseppe, giardin., con Quercetta Angelica.
Vinola Carlo, tessit., con Marollo Anna, tessitrice.
Fiorito Giuseppe, fondit., con Andreni Luigia vedova Gattelli.
Acastello Ernesto, sarto, con Cais Giuseppa, sarta.
Fino Carlo, med.-chir., con Guavi Diodata.
Oberti Stefano, manov., con Vogliano Caterina.
Cerano Domenico, cuoco, con Barzua Elisabetta.
Consiglio Andrea, panett., con Mondo Angela.
Scola Fioravante, latton., con Paroli Maria.
Giacomelli Antonio, brace., con Nosetto Margherita.
Giorgis Luigi, fabbro, con Sonaglia Maria, tessit.
Malsagna Giuseppe, conduttore automobili, con Lesser Anna.
Archero Felice, commerc., con Bellini Federica.
Cammeo Andrea, maresciallo carabinieri, con Algostino Ottavia.
Bianzino Giulio, industr., con Viotti Felicita.
Minocchio Costantino, professore musica, con Bruio Catterina.
Bertinetti Giuseppe, meccan., con Catalano Caterina.
Melano Antonio, meccan., con Giorai Emilia.
Cornaglia Romolo, elettr., con Tamdano Angela.
Garrone Giuseppe, murat., con Ambrosio Maria.
Abrate Carlo, fabbro, con Pallacino Rosa, camer.
Pomba Giuseppe, spazz. munic., con Orgias Maria.
Sciolli Erminio, farmac., con Dometti Virginia.
Molinari Pietro, viaggiat., con Parodi Livia.
Lumma Vittorio, serto, con Piatti Rosa, sarta.
Tosini Agostino, ferrov., con Giordano Maddalena.
Ordona Giovanni, meccan., con Nicod Maria.
Bonetto Domenico, fornit. mecc., con Bosco Franc.
Ciaudio Michele, avvocato, con Vercelli Asinari di Castiglione e Costigliole Clementina.
Mosotto Umberto, falegn., con Depaolo Maria.
Balzaretti Felice, ferrov., con Peruzzo Domenica.
Ghiese Virginio, meccan., con Borgo Dalla.
Teppati Matteo, falegn., con Monti Margherita.
Piovano Emilio, tornit., con Borella Florinda, sarta.
Vergnano Lorenzo, manov., con Roggero Giovanna.
Gerbino Ludwig, capotecnico, con Perotti Maria.
Prino Francesco, bracc., con Raina Matilde, contad.
Tibaldi Matteo, carrett., con Nervo Lucia, cuoca.
Ferrando dott. Ermete, regio not., con Mauro Luigia.
Ferrero Angelo, vernic., con Delfino Delfina vedova Cassino, cucitrice.
Raimondo Giuseppe, impieg., con Dalmazzo Vittoria.
Lonsa Giuseppe, lav., con Rollo Giuseppa, lavand.
Bonaglia Emilio, tipogr., con Bassone Francesca.
Schiavano Guido, parrucch., con Fassio Teresa.
Mezzari Federico, commerc., con Bonsignore Vittoria.
Della Valle Mario, dottore in chimica, con Nobile Carlo Teresa.
Seroneppi Pietro, meccan., con Bocchio Emilia, oper.
Macco Gaspare, metallurg., con Drovetto Felicita.
Bertolino Domenico, oper., con Cortesso Domenica.
Oggero Achille, panett., con Bonelli Carolina.
Mori Claudio, oper., con Bacco Margherita.
Cariana Mario, dottore in legge, con Mattirolo Carolina.
Bielliene Germano, guardia dazio, con Gribaldo Teresa, stiratrice.
Petrone Francesco, meccan., con Coluiseo Clara.
Denis Secondo, contad., con Gerbino Maria, contad.
Parmi Andrea, meccan., con Carosso Maria, sarta.
Bertora Pasqualino, falegn., con Bertinoglio Ermenegilda, contadina.
Balocco Antonio, leg. libri, con Pana Margherita.
Avanzi Ugo, calzol., con Colombo Lucia, ombrell.
Langhi prof. Luigi, professore di musica, con Varrera Ines.
Cortese Roberto, carrett., con Guido Eva, contadina.
Motta Edoardo, camer., con Actis-Martino Giuseppa.
Jambon Giovanni, lavor., con Porcaretto Anna.
Lombardozzi Attilio, contab., con Panizza Vittoria.
Plaza Michele, contad., con Viziale Enrichetta.
Odetti avv. Giovanni, propr., con Nobile dei marchesi Stagliano Giovanna.
Pautasso Secondo, oper., con Boniau Giulia, sigar.
Crotti Michelangelo, panett., con Massucco Adelaide.
Ferrero Mario, negoz., con Bonaccasa Maria.
Ubiers Francesco, ferrov., con Prato Maria, oper.
Aimerio Pio, ferrov., con Rey Maria, sarta.
Carello Giovanni, lattiv., con Garis Maria, contad.
Cosso Giuseppe, manov., con Borla Domenica, oper.
Boccardo Antonio, falegn., con Bruni Rosa, camer.
Scala Giovanni, industr., con Cantù Erminia.
Bruno Giacomo, ferrov., con Brusa Caterina, camer.
Marengo Giacomo, dottore in legge, con Merlini

ANTONIO QUIRICO

Costumi TROTTEURS da L. 70 a 200 | Successore Ettore Quirico | L'ulster impermeabili per viaggi ed automobili da L. 12 a 200

Via Roma - Angolo via Cavour

Si onora avvertire la spettabile Clientela d'aver ricevuto un completo novissimo assortimento di merci, confezioni e modelli per abiti ultima novità per l'entrante stagione.

Assicura d'essere in grado di accontentare tutte le Signore, che vogliono vestire bene, con seria eleganza ed a prezzi di assoluta economia — conforme al desiderio d'ogni buona ed economa Famiglia.

Avverte pure che, continua la liquidazione delle merci — primavera ed estate — Nell'antica Ditta. 1082

Giacche nere o colorate da L. 18 in più | Specialità per lutto | Costumi fantasia da L. 70 in più

Si eseguisce qualunque ordinazione in 24 ore.

ALLE SIGNORE Per i busti moderni, igienici, **Busto-Sultana Brevettato**, vedriere, correttori, rivolgersi da ANNIBALE AGAZZI, MILANO — «CATALOGO GRATIS».

MONTREUX
GRAND HOTEL EDEN
Stabilimento di 1° ordine — Posizione unica sulla riva del Lago di Ginevra — Attiguo al Casino — Grande Parco — Prezzi moderati.
3622 FALLEGGER-WYRSCH, *proprietario*.

LIDO - Venezia

GRANDE STAGIONE BALNEARE 1908

APRILE

Inaugurazione della RETE TRAMVIARIA ELETTRICA completa per tutta l'Isola e del servizio pubblico con Automobili Elettrici.

MAGGIO

Inaugurazione del **Nuovo Grande Stabilimento Bagni** - 700 camerini - Installazione modernissima - Vaste terrazze sul Mare.

Apertura del *Salone Spettacoli* con *Concerti Classici* diretti da illustri Maestri.

GIUGNO

Inaugurazione del **Nuovo Salon des Fêtes** dell'*Hôtel des Bains*, con *Fiera di Beneficenza* seguita da un *Ballo Mascherato* per bambini.

Inaugurazione del **Kursaal del Lido** - Sontuosi Saloni di Musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi - con ampie Terrazze e Giardino Pensile sul Mare. — Fontana Luminosa.

Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia.

Apertura dell'**Istituto Cure Fisiche**, il più completo e moderno esistente, che possiede tutti gli apparecchi e dispositivi per qualsiasi applicazione Fisioterapica.

1° LUGLIO

Apertura dell'**Excelsior Palace Hôtel** - 400 stanze quasi tutte con poggiuolo - bagno e w. c.

Restaurant sulla Grande Terrazza. Giardino dell'Albergo.

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti. — In comunicazione immediata col Mare e la Laguna. — Spiaggia riservata ai Clienti dell'Albergo.

Festeggiamenti durante la Stagione Balneare.

Teatro aperto durante tutta la stagione - Grande Concorso di ombrelli e cappelli da Signora guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglie di Fiori - Feste notturne nel Parco - Serenata nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hockey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse d'Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico. 3929

OTTOBRE

Prima Gara Italiana di Aeroplani
Premi Lire 35.000.

Aux Corsets de Paris
Piazza Carlo Felice, 7
TORINO

Splendide creazioni
di Busti Moderni
da L. 10 a L. 200.
3675
Esclusivi Modelli di Parigi.
Prove gratuite anche a domicilio.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le
PILULES ORIENTALES

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI**
ai **NEVRASTENICI** per **ESAURIMENTO**
e nella **VECCHIAIA**

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . Cav. G. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

ULTIME NOTIZIE

Il matrimonio Savoia-Elkins è deciso.

Il Re ha dato il suo consenso

Roma, 11, ore 24.

Vengo informato da fonte sicura avere l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Lloyd Griscom, avuto notizia da una persona competentissima che il matrimonio del Duca degli Abruzzi con Miss Elkins è cosa decisa. Il Re ha dato in questi giorni il suo consenso al matrimonio in seguito al desiderato formalmente espresso dal Duca degli Abruzzi. Aggiungo per mio conto che effettivamente vi è stata nella famiglia reale, qualche riluttanza ad acconsentire al matrimonio del Duca con una fanciulla non appartenente a famiglie Reali, **ma il Duca** *ha saputo vincere la resistenza e nella riunione tenuta giorni sono al Quirinale, fra il Re e i suoi tre cugini del ramo d'Aosta, fu in massima deciso. L'ambasciatore Griscom ha questa sera autorizzato il corrispondente romano del giornale il Sum di New York a telegrafare tali notizie in America. Quindi ritiene pure che il matrimonio è certo giacchè il signor Griscom, che personalmente non credeva che si sarebbe fatto il matrimonio, non avrebbe esplicitamente dichiarato che il matrimonio si farà se non avesse avuto notizie sicure da chi era in grado di dargliele. E' tuttavia assolutamente infondato che il Re avesse dato il suo consenso prima o durante il viaggio in America del Duca. La decisione non fu presa che in questi giorni dopo cioè che il Duca espose al Re ed ai fratelli la situazione delle cose.*

Nessuna condizione di nessun genere verrà fatta a Miss Elkins, la quale diverrà Duchessa degli Abruzzi e Principessa Reale italiana. Il Duca, che è innamoratissimo ed orgoglioso di sposare quella fanciulla, è sicuro che le prevenzioni contro il matrimonio con quella borghese si dissiperanno quando verranno apprezzate le squisite qualità del suo mirabile temperamento.

Di Sagan ha sposato segretamente la Gould

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

I giornali della sera pubblicano un telegramma da New York, il quale dice che secondo un'informazione sensazionale, uscita nel *New York World*, il principe di Sagan avrebbe sposato segretamente la signora Anna Gould. Si dice che il matrimonio abbia avuto luogo nello Stato di New Yersey, ove gli sposi si erano recati, in automobile, a fine di evitare i giornalisti. Il principe e sua moglie avrebbero l'intenzione di partire per l'Europa, oggi, a bordo del *Wilhelm des Grosse*, sotto il finto nome di signore e signora Chapman.

(*Matin*).

Pel Viaggio di Fallières in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

E' a bordo dell'incrociatore *Châteaurenault* che il Presidente della Repubblica si recherà in Inghilterra. Il *Châteaurenault* sarà accompagnato da un incrociatore e da due controtorpediniere della squadra del Nord. Il porto di Cherbourg effettuerà i lavori necessari alla missione speciale del *Châteaurenault*, il quale riceverà pure a bordo il Presidente della Repubblica quando si recherà in Danimarca, in Isvezia e in Norvegia. Una Divisione della squadra del Mediterraneo, composta di tre delle nostre più recenti corazzate, andrà, per tale occasione nell'Oceano, affine di scortare il Presidente della Repubblica durante questo ultimo viaggio.

(*Matin*).

L'inchiesta contro gli anarchici di Maison Alfort

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Il commissario Guichard continua la sua inchiesta sull'affare degli anarchici. Come è stato annunciato ieri, egli ha messo a disposizione del giudice istruttore di Corbeille alcuni suoi agenti, allo scopo di ricercare coloro, che possono avere fornito la polvere.

E' stato stabilito che questa polvere è specialmente impiegata nelle cave di gesso. D'altra parte, le perquisizioni che sono state fatte presso tutti i membri del gruppo internazionale, non hanno dato alcun risultato. Si sono raccolti dei giornali, delle carte anarchiche, ma nessun documento veramente compromettente.

(*Matin*).

Un ministro turco sotto giudizio.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 12, ore 1.

Sono in grado di far conoscere che il granvizir ed il ministro della giustizia hanno diretto al Sultano una domanda tendente a che venga posto sotto giudizio Selmi Pascià Mallillano, ministro dell'agricoltura, delle miniere e delle foreste. Quest'ultimo è accusato di abuso di potere, di prevaricazione e di concussione, nell'affare delle foreste di Bigha (Dardanelli).

La messa sotto giudizio domandata, quantunque fatta su fatti positivi, non ha probabilità di essere accolta. Selmi Pascià gode ancora di tutta la fiducia del Sultano.

(*Matin*).

Il Montenegro avrà la ferrovia invocata.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 2.

Un telegramma da Costantinopoli fa sapere che gli atti compiuti dal Montenegro per quanto concerne la ferrovia del Danubio all'Adriatico sono stati coronati da successo, e questa linea traverserà il paese montenegrino.

(*Matin*).

L'accordo russo-tedesco per la Macedonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

La *Gazzetta di Colonia* riceve da Berlino la notizia che il Governo tedesco ha fatto sapere al Governo russo di essere d'accordo, in linea di massima, colla Russia, per le proposte relative alla riforma dell'Amministrazione in Macedonia.

(*Matin*).

Le vittime del veleno d'una donna

(Servizio speciale della Stampa).

Bourges, 12, ore 2.

Il Tribunale generale di Bourges ha ricevuto oggi la risposta del prof. Lande o dei dottori Barthe e Hilares che accettano di procedere all'autopsia dei corpi dei parenti di Giovanna Gilbert, la donna accusata come avvelenatrice. I periti saranno oggi a Bourges per prendere le istruzioni dal Tribunale generale. L'esumazione dei quattro cadaveri avrà luogo lunedì mattina nelle prime ore.

(*Matin*).

Perchè Bülow si reca a Roma.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

A proposito del viaggio del principe Di Bülow e della sua visita al Papa, l'ufficiosa *Suddeutsche Reich Correspondenz*, scrive: «Il viaggio del Cancelliere dell'Impero a Roma, ha per principale scopo di rendere ai ministri d'Italia, Giolitti e Tittoni, la visita che questi hanno fatto al principe Di Bülow in Germania. Questa visita avrebbe anzi avuto luogo più presto, se il Cancelliere non fosse stato trattenuto a Berlino dai suoi doveri parlamentari. E' inutile aggiungere che delle questioni politiche saranno discusse durante il convegno dei ministri. Nondimeno, si possono fin d'ora mettere nel regno delle fantasie le voci, secondo le quali il principe Di Bülow si reca a Roma a motivo delle apprensioni che susciterebbe in Germania il contegno dell'Italia nella questione balcanica.

«Questa opinione deve provocare un sorriso nei Circoli bene informati. Infatti sarà possibile, a poco a poco, sormontare le difficoltà macedoni, grazie all'azione comune delle sei Potenze del concerto europeo. Finora nessun pericolo serio minaccia l'unità di questa azione europea, quale che sia il desiderio provato in alcuni Circoli di vedere costituito un aggruppamento di Potenze ostili alla Germania».

L'articolo della *Suddeutsche Reiche Correspondenz* espone nel lungamente che la visita del principe Di Bülow al Papa non ha alcun rapporto colla politica del Centro cattolico germanico, nè colle questioni della politica prussiana nella Polonia cattolica.

(*Matin*).

I colloqui di Asquith pel nuovo Gabinetto inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Asquit, nuovo presidente del Consiglio, ha oggi ricevuto a casa sua diversi membri del ministero, fra i quali lord Crewe, Kinston, Courcill e Runciman, segretario finanziere del tesoro, il quale sarebbe destinato, secondo alcune previsioni, ad occupare le funzioni di ministro della pubblica istruzione nel nuovo ministero. I giornali continuano a rimaneggiare il Consiglio dei ministri secondo le loro idee, ma non sarebbe guari utile segnalare le diverse previsioni, attesochè l'incertezza non tarderà ad essere dissipata. Si annuncia infatti stasera da fonte ufficiale che sarà fissato lunedì prossimo il giorno in cui sarà pubblicata la lista dei membri del ministero nuovamente costituito. Il Governo aveva l'intenzione di abbandonare il progetto di legge sull'insegnamento religioso, progetto di legge che ha dato luogo a tante mozioni, a meno che i rappresentanti autorizzati delle diverse religioni e sètte non pervengano ad intendersi tra di loro a tale proposito.

Questa notizia però manca di conferma ufficiale. Frattanto le autorità della Chiesa anglicana si dichiarano pronte a una conferenza tra gli anglicani protestanti ed i cattolici.

(*Matin*).

Lo stato di Campbell Bannermann

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Ecco l'ultimo bollettino relativo allo stato di salute dell'ex presidente del Consiglio: «sir Enrico Campbell Bannermann ha passato una notte tranquilla. Lo stato dell'infermo non accusa alcun cambiamento da ieri in poi». Stasera, verso le sei, si annuncia che lo stato del presidente del Consiglio non ha subito alcuna notevole modificazione.

(*Matin*).

Un nuovo incrociatore tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Un incrociatore corazzato, più grande dei vascelli da guerra della flotta tedesca, è stato varato, stamane, a Kiel, in presenza del principe Enrico di Prussia e della sua consorte.

La nave ha ricevuto il nome di *Blucher*. Il generale von der Goltz, nel discorso, ha ricordato come questa illustre uomo fosse il solo che non temesse Napoleone. La contessa Blucher era la madrina della nuova nave.

Il suo materiale si compone di cannoni a tiro rapido di 21 millimetri, e porterà 900 uomini di equipaggio. E' un tipo di transizione tra i grandi incrociatori esploratori, ed i potenti incrociatori corazzati, che saranno costruiti per l'avvenire, ed avranno uno spostamento non inferiore a 18 mila tonnellate.

(*Matin*).

Le tragedie della malavita.

Una donna uccisa con 25 pugnalate

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 12, ore 1.

Un delitto è stato commesso in via Paganini, N. 4.

La vittima è una ragazza del marciapiede, certa Maria Agrin, detta «gola di lupo», d'anni 20; l'assassino si chiama Angelo Agnetta, di anni 24, suddito italiano, sedicente commesso di negozio. Questa mattina, alcuni vicini intesero delle grida disperate, che provenivano dalla camera occupata dalla Maria Agrin. Qualche vicino uscì, e vide l'Agnetta, il quale teneva un pugnale tra le mani. Qualcuno si mise ad inseguirlo, e l'individuo fu arrestato. L'Agnetta però oppose resistenza e ferì alla gola un cocchiere, che tentava di tenerlo fermo. L'assassino però non potè riuscire a liberarsi, e fu consegnato agli agenti di polizia, che erano accorsi.

La via, data l'ora mattutina, era quasi deserta. Il commissario di polizia, tosto prevenuto, si recò al domicilio della ragazza Agrin, e la trovò là, stesa in mezzo alla camera, morta. Il commissario interrogò l'arrestato, il quale fece le seguenti dichiarazioni:

«Conoscevo la vittima da qualche tempo. Ieri sera l'accompagnai in casa sua, nella notte scoppiò una discussione violenta. La mia compagna mi rinnovò una proposta, che m'aveva già fatto parecchio tempo fa, chiedendomi di andare ad abitare con lei. Siccome io rifiutai, ella prese un pugnale, che teneva sotto il guanciale, per colpirmi. Io la disarmai: preso da una specie di pazzia di sangue, io mi gettai sopra di lei e la uccisi».

Il dottor Petri, medico legale, ha fatto l'autopsia del cadavere, e constatò che aveva 25 ferite alla testa ed al dorso, di cui 13 mortali. Nel pomeriggio è stato ricostruito il delitto, e l'Agnetta ha sostenuto lo stesso sistema di difesa.

(*Matin*).

L'attentato di un soldato persiano contro due ambasciatrici.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Avete annunciato di già che un soldato persiano aveva tirato una fucilata sopra le ambasciatrici di Russia e di Austria. Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il Governo persiano ha fatto dei passi per scusare questo atto di violenza.

Si annuncia pure che un'interpellanza è stata presentata al Parlamento, relativa all'arresto di cinque persone, sospette di aver preso parte al recente attentato.

(*Matin*).

Il raid New York-Parigi.

La traversata dell'Alaska impossibile

Il ritorno della "Thomas,, a San Francisco.

Si continuerà la corsa da Vladivostock

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 1.

Un telegramma del nostro inviato speciale a Valdetz dice che la traversata dell'Alaska in automobile è, per il momento, assolutamente impossibile. Tale è il risultato delle nostre investigazioni fatte mediante una escursione in slitta durante tutta la scorsa notte fino a Comfort Point, prima fermata postale tra Valdetz e Fairbanks. Un disgelo prematuro lungo il trail alaskiano ha tolto ogni possibilità di potere in questa stagione tentare con minima probabilità di riuscita, di attraversare questa regione ancora selvaggia. Lo strato superiore del denso tappeto di neve che copre il trail è stato rammollito in seguito al disgelo e gli uomini vi affondano molto al disopra del ginocchio ed i cavalli fino al petto. Il trail inoltre in numerosi luoghi non è abbastanza largo per il passaggio in automobile.

Inoltre il trail è fiancheggiato da banchi di neve della profondità da 10 centimetri a 5 metri. Se disgraziatamente si esce dal trail, si affonda in questi banchi ed allora è virtualmente impossibile di uscire senza maggiori difficoltà ed un lavoro accanito. Il trail stesso è pure attualmente in pessimo stato, disseminato di profondi crepacci. In seguito al disgelo è attualmente pericoloso avventurarvisi in qualsivoglia maniera, e gli indigeni che conoscono bene il paese non si mettono oramai in viaggio se non con due slitte, una destinata a sostituire l'altra nel caso in cui la prima si profondasse in qualche crepaccio.

Tentare in tali condizioni la traversata in automobile dell'Alaska sarebbe una follia sicura. La nostra escursione di 12 ore della scorsa notte ci ha disgraziatamente convinti che la nostra macchina, ne siamo certi, non potrebbe fare un chilometro fuori di Valdetz senza arenare completamente in qualche profondo banco di neve dal quale occorrerebbero ore e forse giornate di lavoro per trarnela. Con rammarico dunque abbiamo dovuto rinunciare al nostro sogno di essere i primi automobilisti che avrebbero passato l'Alaska ed oggi abbiamo rimbarcato la Thomas sopra il piroscafo in partenza per San Francisco.

Nondimeno, essendo partiti per fare il giro del mondo in automobile, faremo il giro del mondo. Tornati a San Francisco ci imbarcheremo per Wladivostok e di là ci porremo in viaggio per Parigi.

Un telegramma particolare da San Francisco dice che la De Dion e la Züst si sono imbarcate ieri per l'Alaska, via Seattle.

Il New York Times è d'avviso che si dovrà avvertire la De Dion e la Züst quando arriveranno a Seattle, che la traversata dell'Alaska è assolutamente impossibile, e che quindi si dovrà consigliare loro di ritornare a San Francisco per imbarcarsi con la Thomas per Wladiwostock.

New York, 11, ore 24.

Da questa mattina una folla enorme si pigia dinanzi all'immenso edificio del *New York Times*, negli uffici del quale sono stati affissi gli importanti telegrammi dei concorrenti della terribile prova. Bisogna vedere questa folla grandissima, che del resto è impossibile a descrivere: ciascuno emette la propria opinione; bisogna udire le riflessioni del pubblico per farsi una idea della potente attrattiva che esercita sul popolo americano la più grandiosa delle prove che sia mai stata organizzata fino a quest'oggi! L'opinione pubblica è, qui, che la traversata dell'Alaska sarà abbandonata. Secondo le ultime notizie, lo sgelo incomincia a farsi sentire e lo stato spaventevole in cui si trovano i sentieri e le pianure sulle quali dovranno correre gli automobili, toglierà ogni speranza ai concorrenti di potere riuscire in questa lotta contro l'impossibile.

Schuster, che piloto ora la vettura americana, ha preso tutte le sue disposizioni onde tentare con tutti i mezzi di effettuare la traversata dell'Alaska. Egli ha lasciato Valdetz ieri a mezzogiorno. A due miglia dalla città, l'equipaggio della vettura americana, compreso l'inviato speciale del *New York Times* e del *Matin*, era costretto a mettersi al lavoro per aprire un passaggio alla *Thomas*. Ciò è assai promettente per l'avvenire! Così prevedendo già che essi saranno costretti a neutralizzare l'Alaska, gli organizzatori hanno preso la seguente decisione: «Nel caso in cui fosse stato riconosciuto ufficialmente che la traversata della regione dell'Alaska sarebbe al disopra del possibile, i concorrenti della corsa sarebbero prevenuti di dovere ritornare a Valdetz, dove saranno inviate loro immediatamente le istruzioni per la continuazione del raid».

Il piroscafo che trasporterà Scarfoglio ed Antran ha lasciato San Francisco ieri. I due coraggiosi concorrenti furono lungamente acclamati. Scarfoglio ha dichiarato che egli era certo di traversare l'Alaska ma che temeva il passaggio dello stretto di Behring. Tuttavia egli è persuaso che riuscirà. Così disse al corrispondente del *World*. Frattanto la *Werner* si avvicina a Seattle e giungerà qui, con ogni probabilità, domenica o lunedì, e per conseguenza prima dei campioni italiano e francese.

(*Petrel*).

Un altro *record* di Farman.

Parigi, 11, ore 9.

Delagrange ha fatto oggi un esperimento magnifico. Egli ha percorso con il suo apparecchio la distanza di 9 chilometri e 150 metri ma ha sfiorato leggermente il suolo a due riprese. Farman riuscì a battere tuttavia il *record*, volando di un solo tratto 3 chilometri e 825 metri, ad una altezza media di 4 metri. Se Delagrange avesse volato più alto, non avrebbe toccato il suolo ed avrebbe stabilito un *record* di 10 chilometri.

Re Eduardo a Biarritz.

(Servizio speciale della Stampa).

Biarritz, 12, ore 2.

Il Re d'Inghilterra sarà stasera ospite di sir Julius Wernher ad un pranzo che quest'ultimo dà in suo onore.

(*Matin*).

Un dramma d'amore.

Il giovane barone Blanc tenta di ammazzarsi per la "Manon,,

Roma, 11, ore 24.

E' da Roma, da quindici giorni, il barone Mario Blanc, figlio del compianto ambasciatore italiano a Costantinopoli, che fu anche ministro degli esteri. Ha preso alloggio allo *Splendid Hôtel* ed occupa un elegante appartamento al terzo piano. Con lui sta la signorina Enrichetta Urolinque conosciuta nel mondo galante per *Manon de Vauricourt*. La signorina è una molto graziosa brunetta dagli occhi neri, di un nero vellutato, dai capelli neri crespi e dalla figura slanciata, elegantissima. Veste sempre abiti assai costosi e talvolta anche molto vistosi. Ha una simpatia spiccatissima per i grandi cappelli dalle tese larghe. Ultimamente ne portava uno a cuffia tutto bianco e sul nastro rosso erano gioielli e fiori. Si conobbero tre mesi or sono a Nizza, ove *Manon* furoreggiava per la grazia ed il lusso e la generosità dello spendere. Era ella una assidua frequentatrice del casino di Montecarlo. Si diceva che quattro giovanotti elegantissimi e ricchissimi si fossero rovinati per lei, ciò che accresceva maggiormente il di lei fascino. Venuti a Roma, fecero vita relativamente ritirata, da sposini che amano però divertirsi nel loro mondo dorato. Tutte le sere si recarono a teatro: alla da un palco di prim'ordine del Costanzi, del Nazionale, dell'Argentina, attirava l'attenzione per la eleganza delle sue *toilettes* e più ancora per lo sfarzo dei suoi cappelli. Più volentieri frequentavano il *Salone Margherita* ove occupavano un «bocks». Non ricevevano nessuno in palco. *Manon* non aveva conoscenze a Roma, ove pure nel mondo galante vi è un piccolo esercito di belle donne di ogni paese e di razze diverse. La sera dello scorso mercoledì furono veduti insieme appunto al *Salone Margherita* nel «bocks». Lui, serio, serio, volgeva le spalle al palcoscenico; lei guardava distrattamente le canzonettiste e le ballerine che si succedevano nel palcoscenico. Lui è un bel giovane, magro, poco più che ventenne, vestito in abito da società e quella sera non aveva occhi per la sua bella. Contrariamente alle abitudini dei giovani eleganti, finito lo spettacolo i due, Blanc e Manon, non si recavano a cenare al *Restaurant della Regina*, che rappresenta il ritrovo notturno del mondo dorato, della gioventù che si diverte. Essi vi andarono una o due volte soltanto per vedere da vicino il mondo che a lei interessava. Quasi sempre tornavano alla *Splendid Hôtel* e si facevano servire una cenetta o nel *restaurant* annesso o nel loro appartamentino. Giovedì scorso non uscirono. Nel pomeriggio un cameriere, che entrò nell'appartamentino, udì lui supplicare *Manon* di non partire e parve che si bisticciassero.

Alle 7 di sera, fu sentita una detonazione di arma da fuoco, partire dal loro appartamentino. Accorsa una cameriera, trovò il barone steso sul letto privo di sensi stringendo ancora in pugno una piccola rivoltella e dalla fronte gli scendeva il sangue che tingeva di rosso il guanciale. La *Manon* si era gittata sul letto come disperata e chiamava l'amante coi i nomi affettuosi e dolci. La cameriera credette che fosse morto, ed uscì in preda a vivissima agitazione gridando: «è morto! è morto!». Accorsero subito camerieri e forestieri ed il signor Bertolini. Fra i forestieri vi era un medico, il quale prestò al Blanc le prime cure del caso. Blanc rinvenne presto. Il proiettile non era penetrato nella tempia destra ma era scivolato in alto strisciando sulla pelle senza intaccare l'osso.

Del fatto, il barone e la sua amante, diedero questa versione: dissero che mentre stavano esaminando la rivoltella, questa esplodeva un colpo contro la volontà di entrambi. Questa versione fu subito accolta per buona. La verità è invece che la *Manon* si era stancata di stare a Roma e aveva deciso di tornare a Parigi solo ed aveva anzi preparato le valigie. L'amante, che non si sentiva di vivere senza di lei, di cui era gelosissimo, dopo averla pregata e supplicata di non partire, vista che ella rimaneva irremovibile nella decisione presa, aveva tentato di suicidarsi sotto gli occhi di lei!

I telegrafisti inglesi verso il socialismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Si è parlato in questi ultimi tempi tanto, alla Camera dei Comuni quanto altrove, della propaganda socialista che è fatta fra gli impiegati delle poste e dei telegrafi, propaganda che costituirebbe un vero pericolo per i servizi di Stato. E' interessante il contegno che ha assunto nel pomeriggio la conferenza della Federazione dei telegrafisti riuniti a Glascow.

E' stato sottomesso infatti a questa conferenza oggi un ordine del giorno nel quale è detto: «Atteso che il partito operaio, cui questa federazione è affigliata, ha fatta causa comune definitivamente coi socialisti, la federazione dei telegrafisti rompe formalmente le sue relazioni col partito operaio».

Questo ordine del giorno è stato respinto da 60 voti contro 12. Prima che siano pervenute più particolareggiate informazioni, non bisognerebbe però vedere in questo voto una manifestazione nettamente favorevole al socialismo. Le questioni di organizzazione interna vi hanno avuto certamente una parte importante.

(*Matin*).

Il terrore nel Nicaragua.

Ottanta persone fucilate.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Un telegramma da New York pubblicato dai giornali della sera, dice: «Mandano da Kingston (Giammaica) che il terrore regna colà: numerose esecuzioni hanno avuto luogo. Si dichiara che negli scorsi giorni 80 persone sono state fucilate per ordine del presidente Zelaya. E' difficile conoscere i particolari di questi fatti ma è certo che la situazione nel Nicaragua traversa un vero periodo di crisi.

(*Matin*).

Quattro vittime nel crollo d'una Esposizione.

(Servizio speciale della Stampa).

Troyes, 12, ore 2.

In questo pomeriggio a Sens, una costruzione destinata all'esposizione agricola, che deve aver luogo nel prossimo giugno, è crollata. Tre operai vennero ritrovati cadaveri sotto le macerie. Un vecchio che passava nel momento dell'accidente fu ucciso.

(*Matin*).

La navigazione dell'Alto Rodano.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Il *Memorial diplomatique* scrive: «Si è vivamente occupati in Isvizzera da un progetto di navigazione dell'Alto Rodano che ha per scopo di collegare, mediante una linea di navigazione ininterrotta, Lione-Ginevra, la Svizzera, la Germania e l'Alsazia. Un potente sbarramento, costruito a 6 chilometri a valle da Bellegarde a Genessin manterrebbe il livello dell'acqua necessaria per il passaggio dei battelli e fornirebbe ad un tempo una quantità considerevole di forza ottenuta mediante la elettricità, che sarebbe mandata a Parigi. Un altro sbarramento sarebbe costruito in territorio svizzero. Elementi di elettricità solleverebbero perfino dei battelli di 67 metri di lunghezza. Infine un canale sotterraneo si dirigerebbe verso Ginevra ove farebbe capo al ponte del Monte Bianco.

(*Matin*).

Le esequie del conte Tornielli avranno luogo lunedì.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1

Il conte Tornielli è stato collocato stamane nella bara. Le esequie avranno luogo lunedì. Il clero di Santa Clotilde darà l'assoluzione all'Ambasciata e accompagnerà la salma alla stazione di Lione.

(*Matin*).

I risultati dell'inchiesta sull'affondamento della «Niger».

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1

Il Consiglio di guerra, incaricato di compiere una inchiesta relativamente all'accidente della controtorpediniera *Niger*, ha pronunciato oggi la sua sentenza. Il Consiglio di guerra dichiara che nessun biasimo deve essere attribuito nè agli ufficiali nè ai membri dell'equipaggio della disgraziata nave, nè ai superstiti, nè ai deceduti. La causa dell'accidente risiede in questa circostanza che il *Niger* aveva cambiato di rezione, ma le cause di questo cambiamento di direzione rimangono sconosciute. La sentenza aggiunge che l'incrociatore *Berwick* che affondò il *Niger* ha fatto tutto il possibile dapprima per evitare la collisione e poi per salvare le vittime dell'accidente.

(*Matin*).

I merluzzi fuggono dall'Islanda.

(Servizio speciale della Stampa).

Dunkerque, 12, ore 2.

Il *Jacques Cartier*, che salperà domani per i mari artici, deve compiere un'importante missione oceanografica, la quale segnerà un'èra nuova nella industria della grande pesca.

Si suppone che il pesce che sembra dover abbandonare i paraggi dell'Islanda e di Terranova debba frequentare il mare di Barrents che si trova sempre libero dai ghiacci; gli è quello che il *Jacques Cartier* sta a verificare. Oltre a ciò la missione compirà lavori scientifici importanti.

Il *Jacques Cartier* è comandato dal capitano Bénard ed è stato costruito nel cantiere di Dunkerque. Parecchi ufficiali della marina mercantile si sono imbarcati sulla nave come nostromi.

(*Matin*).

Toselli non smentirà, ma querelerà.

Roma, 11, ore 23.

Il maestro Enrico Toselli scrive da Firenze questa lettera all'*Avanti*:

«Leggo un articolo del 9 aprile, che mi riguarda. Ignoro per quali arcane ragioni la stampa di oltr'Alpe si ostini ad occuparsi di me e di mia moglie, attribuendo a quest'ultima propositi e sentimenti in perfetta contraddizione ai fatti. Quello però di cui non mi capacito è che alcuni principali giornali italiani si prendono lo spasso di ripeterle, forse, per costringermi a smentirle! Ora, siccome a far ciò mi sono annoiato, avendo visto che nel Codice penale, sotto il titolo di diffamazione, si rende passibile di pena chi attribuisca propositi od intendimenti non veri, e tenti con ciò di esporre a pubblico disprezzo le persone che indica, così prevengo che da oggi innanzi, per le smentite che possano concernere me e mia moglie, mi rivolgerò direttamente al procuratore del Re, Gradisca, signor direttore, i miei ossequii. — ENRICO TOSELLI».

L'insuccesso del "Rossini,, di Testoni.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 1,30: Stasera ha avuto luogo al teatro Niccolini la prima di *Gioacchino Rossini*, commedia storica in quattro atti di Alfredo Testoni, interprete Ermete Zacconi. Al primo atto s'ebbero due chiamate a Zacconi ed una a Testoni. Al secondo atto silenzio generale, al terzo atto una chiamata contrastata a Zacconi, al quarto atto rari applausi e moltissimi zittii. La commedia non ha trama continuata; gli episodi sono legati con scarsissima arte, l'azione è povera. Generale fu la delusione del pubblico affollatissimo ed elegantissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 791,7; ore 15: 780,2; ore 21: 791,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo-sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 17,0 Minima + 7,0

Piazza Castello — Nelle vicinale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11	+ 19,5
Temperatura minima della notte dal 10 all'11	+ 4,9

12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 50, tramonta alle ore 18, minuti 10.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10	+ 13,8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11	+ 4,1

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Rendita 3 3/4 cont. 103 45.

» 3 3/4 fine 103 50.

Banca d'Italia 1290 — Credito Fondiario 528 — Banca Commerciale 746 — Credito Italiano 545 — Banco Roma 101 — Ferrovie Meridionali 678 — Tramways 256 — Acqua Marcia 1500 — Gas 1165 — Condotte d'acqua 325 — Ansaldo 164 — Ferriere Italiane 245 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 249 — Antimonio 110 — Miniere Lignitifere 92 — Montecatini 115 — Immobiliare 252 — Beni Stabili 365 — Imprese Fondiarie 90 50 — Fondi Rustici 130 — Carburo 970 — Kerka 438 — Valnerina 175 — Prodotti Ansaldi 150 — Prodotti Chimici 144 — Forni Elettrici 80 — Romana Solfati 58 — Estrattiva 55 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 85.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Le disposizioni del mercato non si modificano. Il grosso degli affari è la prova certa della fermezza, ma gli affari sono sempre nulli. Il 3 0/0 è a 96 60, poi ha fatto 96 55, 96 55 contro 96 47. Al contante è a 96 40 contro 96 30. Le casse pubbliche hanno acquistato per 42 mila franchi di rendita.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 11 aprile (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 40 — idem per maggio fr. 29 25 — idem a maggio-giugno 29 10 — idem a 4 mesi primi fr. 29 00.

Mercato calmo.

ANVERSA, 11 aprile (sera).

Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 11 aprile (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 30.000. Vendite quintali 17.000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 11 aprile (sera).

Zuccaro rosso disponibile fr. 29 50 — idem raffinato disponibile fr. 64 25.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 32 50 — idem ad aprile fr. 32 75.

Mercato fermo.

HAVRE, 11 aprile (sera).

Caffè venduti sacchi 2,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 11 aprile (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.

Idem per aprile Hmk. 19 35 — idem per maggio Hmk. 19 40.

Cotone.

HAVRE, 11 aprile (sera).

Cotoni venduti balle 2000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 11 aprile.

Chiusura

Tendenza cotoni: Americani, calma; brasiliani, calma; Egiziani, calma; Surata, calma.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda abbastanza buona.

Corrente D. 5.23 — Aprile Maggio 5.21 — Maggio-Giugno 5.21 — Giugno-Luglio 5.21 — Luglio Agosto 5.17 — Agosto-Settembre 5.11 — Settembre-Ottobre 5.07 — Ottobre-Novembre 5.05 — Novembre-Dicembre 5.03 — Dicembre-Gennaio 5.01.

Americani e brasiliani ribasso 1/100.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 11 aprile.

Organzini	K.	1710
Trame	K.	1176
Gregge	K.	920
Totale	K.	3706

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

11 aprile.

	Organzini	Trame	Greggie	Tenute
Europee	b. 11	1	22	2
Asiatiche	b. 25	33	68	22
Peso	2868	3114	7368	4028

Tendenza debole.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 11 aprile (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 21 40 — idem per maggio Fr. 21 35 — idem per maggio-giugno Fr. 21 25 — idem a 4 mesi primi Fr. 21 10.

Mercato calmo.

LONDRA, 11 aprile (sera).

Grani — Mercato pesante e inattivo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 11 aprile (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo C. —.—.

(Chiusura) Per bushel (litri) —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib. D.	110 1/4	Granone . . . . . D.	76 1/2
» di primavera	100 1/4	» maggio	77 1/4
» gennaio	— —	» luglio	73 3/4
» maggio	100 1/2	Farina extrastate . .	4 50
» luglio	94 1/2	Noli cereali per Liverpool . . .	1 — 1

Vendite frumenti a termine a New York balle 1,000,000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 142,000

» » nei porti dell'Atlantico » 40,000

CHICAGO, 11 aprile (sera).

(Chiusura) Frumento D. 91 1/8 — Granone D. 67 7/8.

NEW YORK, 11 aprile (sera).

(Apertura) Cotoni. Luglio C. 9 23 — agosto 9 13.

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 10 25 — Idem a New Orleans C. 10 1/4.

Cotoni futuri.

Gennaio . . . . C.	9 31	Luglio . . . . D.	9 30
Febbraio . . . . »	9 33	Agosto . . . . »	9 24
Marzo . . . . »	— —	Settembre . . . . »	— —
Aprile . . . . »	— —	Ottobre . . . . »	9 20
Maggio . . . . »	9 36	Novembre . . . . »	9 21
Giugno . . . . »	9 37	Dicembre . . . . »	9 21

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 17,000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . » —.—

Spedizioni pel Continente . . . » 12,000

NUOVA ORLEANS, 11.

Cotone disponibile C. 10 1/4.

Gennaio . . . . C.	9 24	Luglio . . . . C.	9 40
Febbraio . . . . »	— —	Agosto . . . . »	9 37
Marzo . . . . »	— —	Settembre . . . . »	— —
Aprile . . . . »	9 25	Ottobre . . . . »	9 21
Maggio . . . . »	9 40	Novembre . . . . »	9 20
Giugno . . . . »	9 46	Dicembre . . . . »	9 23

CAMBIO DI NEW YORK, 11.

Cambio su Londra 4 84 20 4 86 70; 4 86 00; Cambio su Berlino — —; cambio su Parigi — —.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.
Torino, 1908 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO, ore 15 e 20,45: Rappresentazioni del « Roosevelt Kinematograf Americain » della « Société Internationale Exploitation. » — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia dialettale veneta di Ferruccio Benini, ore 20,45: *Mia fia*, commedia in tre atti di G. Gallina; *Il Trovatore*, farsa. — L. 0,50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Suvini e Zerboni), ore 15: *Don Pasquale*, opera comica in tre atti di G. Donizetti — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti di Offenbach. — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima di imprese teatrali; Compagnia d'opere comiche Migliara e Fiocchilli), ore 15: *Il barbiere di Siviglia*, opera in tre atti di G. Rossini — Ore 20,45: *La Sonnambula*, opera in tre atti di Bellini. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cammino), ore 15: *Amore antico*, *Gelosia*, dramma in tre atti di A. Variale; Canzonette e macchiette napoletane — Ore 20,45: *Il capo della camorra*, dramma in quattro atti di Minichini; Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charretty, diretta da Alfredo Melidoni) ore 15: *Il capo della camorra*, dramma — Ore 20,45: *La Geisha*, operetta-parodia in tre atti; Caffè Concerto e Varietà. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e Rapetti-Morelli), ore 15: *Manon*, dramma — Ore 20,30: *I misteri di Parigi*, dramma. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *La vita di Gesù*; *Ercole all'inferno*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 18.

MONDIAL CINEMA — Programma: *Gita nel Sudan* — *Povera Marietta* — *La chitarra incantata*.

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative.
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia. 732
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 9-11 - 14-15 - 19-20.

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

LIEBIG

Il colpo di grazia
(Vedi avviso in ottava pagina).

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per gradevole antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 0,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

La Fumagalli, Don Riva, Don Longo e complici
innanzi alla Corte d'Assise.
L'arringa dell'onorevole Rastelli in difesa di Don Riva.

(Per telefono alla Stampa dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Udienza antimeridiana d'oggi.

Milano, 11, ore 19,30.

Stamane gli imputati sono fatti entrare nella gabbia quando i giurati sono già disposti nelle loro tribune.

Appena il presidente apre la seduta, dà la parola all'avv. *Maino*, della Parte civile.

Egli esordisce dicendo che parla per ultimo per l'accusa solo pel triste privilegio dell'età. Ma se pure sarà l'ultimo oratore della Parte civile, sarà breve e misurato.

«L'avv. Bernasconi — dice l'oratore — con vigoria ha riassunto gli argomenti accusatori, quindi io non farò che opera di spigolatura. Parlerò misurato, perchè la verità rifulge dai fatti e questi non occorre che vengano illustrati con arte o foga oratoria. L'amicissimo Nasi, mi permetta questo superlativo..... ».

Nasi. — Me ne onoro.

Maino. — ..... l'amicissimo Nasi ha invaso il campo della difesa degli altri accusati per generosità ed alto sapere, ma egli ha dimenticato che don Riva in istruttoria ha scritto una lettera nella quale pretendeva che si rinnovassero i confronti anche alla presenza di don Longo, vestito in abito talare. Io comprendo qualunque istinto di difesa, ma l'invasione nel diritto della difesa altrui per poter speculare sugli errori di qualcuna delle bambine è cosa che ci riempie l'animo di raccapriccio verso la bieca figura di don Riva. La causa è grave, terribilmente grave per lui, perchè egli è reo di quelle immonde contaminazioni morali e fisiche di anime di fanciulle.

«Egli ha distrutto la purezza di quella fanciullezza che è madre della vita matura. Gli indizi contro don Riva sono gravi, e si capisce che la Difesa abbia tentato di tutto negare o tutto deviare dalla verità. L'avv. Nasi ha chiamato da voi la condanna del processo, invece della condanna degli imputati. Montatura, gonfiatura, opera inquisitrice, settaria, opera perversa di giornali desiderosi di far quattrini!..... E l'avv. Nasi si lagnava del ritratto di don Longo che non era il ritratto di don Longo. Qualunque siano stati i commenti dei giornali o i segreti anticipatamente ottenuti dalla stampa, il processo è quello che è, ed ha dato risultanze obbiettive.

«Povero Paese il nostro sarebbe stato se allo scandalo non si fosse adeguatamente commosso. L'accusa, che, per viltà o per altri deplorevoli sentimenti, l'Autorità abbia inviato le risultanze del processo, è destituita di fondamento.

«Non valgono nè i commenti favorevoli o sfavorevoli della stampa a distogliere dalla loro posizione in causa gli imputati. I giornali hanno fatto quello che dovevano fare, il processo è andato ponderato, sereno, diligente, scrupoloso. Mai in nessun processo si ebbero tanti confronti, tanti verbali, tanti volumi.

«Del resto, è prova della serenità dell'istruttoria l'abbandono di quelle accuse che non apparivano definitivamente controllate. Il processo è stato ben fondato sulle concordi accuse indeprecabili delle fanciulle e sul responso della scienza. Le bimbe non subirono pressioni o suggestioni; le lesioni sul loro corpicini non sono menzogne di genio settario o di giornali. I difensori sono andati ad attingere anche più audacemente in là, parlando di allucinazioni, di auto-lesioni, di contagio diretto tra le bimbe, che attribuirono ai vizi di quella Giacosa, che don Riva, pur sapendo viziosa e dedita alle male pratiche, fece entrare nell'istituto della Fumagalli, con quel rispetto alla moralità ed all'igiene ognuno si può immaginare....

«Dicono poi che le bimbe sono state sobillate e coartate, ma da chi? Dai parenti? Ma che interesse vi avevano? L'interesse patrimoniale? No, perchè gli accusati sono poveri. Interessi morali? No, perchè avevano tutti maggior interesse di non rendere pubblico lo scandalo di cui le bimbe erano state vittime. I difensori hanno voluto inquirire sulle famiglie delle vittime, opera questa dell'ultima ora, e che ha fallito, pur lasciando in noi il desiderio quasi che in Italia si introduca il linciaggio, giacchè la nostra legge permette che accusati diventino accusatori e contaminatori del più sacro tesoro: l'onore. Si può qui parlare di contagio diretto tra le bimbe?, come vorrebbe far credere l'avv. Lattes. Ma con mirabile esempio, sette medici d'accordo dicono che l'infezione trovata sulle bimbe può benissimo aver avuto origine dall'opera nefanda di don Riva».

«Del resto, suor Fumagalli escluse che le bimbe dormissero appaiate o si scambiassero la biancheria. Il pensiero del contagio indiretto è già improbabile per se stesso, e deve essere escluso per il grande numero delle bimbe infette».

L'oratore quindi tratta la questione che a Greco, per ragioni di partito, si sia suggerita l'accusa contro il prete alle bimbe. Tutti i testimoni hanno escluso che l'accusa sia sorta per formare una piattaforma elettorale al partito popolare di Greco.

«Ed ora — continua l'avv. Maino — discuteremo un po' questo preteso travolgimento del processo. Si è detto che il delegato Milani abbia fatto opera di inquisitore austriaco, ma contro questa infondata accusa sta la fama di probità che il Milani gode. Del resto, gli interrogatori delle bimbe non furono essi condotti con tutte le garanzie possibili? E poi che ragione, quale interesse avrebbe avuto il Milani di traviare le risultanze degli interrogatori? Egli non può aver suggerito nè nomi, nè fatti. Anche quella leggenda di suggestione è sfatata. Il processo se è turpissimo nella sua sostanza, è purissimo nelle sue origini. Le bimbe, che non hanno avuto la fortuna di dimenticare, hanno del resto sostenuta l'accusa di fronte al sacerdote don Riva, ricordando particolari su misteri che alle loro piccole anime non potevano esser noti. E' ridicolo poi stare a discutere sulla precisione di date e sui particolari e sulle ombreggiature evanescenti.

«Anche gli adulti talora non ricordano le date, ed anche la Ranco è credibile, perchè se la sua piccola anima sensitiva ha dovuto combattere una grande battaglia contro l'affetto per la Fumagalli per far parlare la propria coscienza, fu poi precisa ed ostinata nella sua accusa. Solo dove la Ranco non è credibile è nell'accusare il fratello, perchè questi era in un'età in cui non gli erano possibili quegli atti di cui la maliziosa fanciulla lo accusa, per salvare la Fumagalli e salvare don Riva.

«L'avv. Nasi ha parlato dello spavento degli errori giudiziari ed ha ammonito di aver molti scrupoli nel vagliare le deposizioni delle fanciulle. Si sono citati esempi ed autori, quasi quasi si vorrebbe abolire gli articoli del Codice che colpiscono i contaminatori delle fanciulle, perchè, se le vittime non possono essere credute, non si potrà mai avere contro i rei le prove».

L'oratore quindi fa una critica tenace delle teorie di Brouardel, di Lombroso, di Ferriani sulla non credibilità dei fanciulli, specialmente in certi reati. «Nel caso nostro — dice l'oratore — le asserzioni della fanciulletta sono confermate dai fatti e dalle circostanze concordi di causa. Tra le altre, l'eguale malattia riscontrata sulle bimbe e su don Riva. Non vi ricordo di costui la non onorata sua esistenza, ma considero invece la sua posizione in causa. Appena la Ranco in una lettera avvertì della malattia della Cazzaniga, perchè don Riva scrisse al questore, correndo ai ripari e gettando il sospetto che l'infezione fosse un contagio tra le bimbe? Come egli poteva saper ciò? Aveva egli visitate le bimbe? Don Riva ha prospettato un *alibi* morale ed un *alibi* materiale. L'*alibi* morale non ha nessun valore, perchè pochi fatterelli piccanti che sono stati accertati sconfessano tutti gli elogi dei testimoni *laudatores*. L'*alibi* materiale non è stato provato. Che importa, del resto che don Riva sia venuto una volta sola a Milano? Noi sappiamo dalla perizia che la malattia potrebbe risalire fino al 1906, quindi anche in quell'epoca don Riva può aver compiuto il suo reato. Del resto, la Ranco ha chiaramente ammesso don Riva di essere stato più volte a Milano, e il testimone Del Grosso ha confermato tale asserzione, ed ha parlato del mese di aprile. La nostra coscienza, che sarà pure la vostra, non si può rassegnare a certi accomodamenti, come quelli dell'errata-corrige di mons. Merelli e come il libro delle messe di San Filippo o quello della visita in Curia».

«Se i signori giurati osserveranno entrambi questi registri, si accorgeranno come, specialmente quello delle Messe, siano sospettabili di manipolazioni, che sono facilitate dalla brevità del nome Riva. Del resto a San Filippo dicevano la Messa i due fratelli Riva. Quando, sulla fede del registro delle Messe, si vuol far credere che don Giovanni Riva non si è mosso da Torino, mettetevi in diffidenza. Pur se non volete elevare sospetto sulla integrità del documento, pensate però che don Riva è stato avvertito dello scandalo dalla Ranco, ed ha dovuto pensare ai casi suoi e farci pensare anche il fratello suo. Non credo che ci sia bisogno di combattere la testimonianza dell'*alibi* di don Riva. Ma perchè questi testimoni sorvegliano i passi di don Riva? Quali ragioni avevano essi di fare questa sorveglianza? Sapevano essi che un giorno avrebbero dovuto testimoniare per l'innocenza di don Riva?

«Contro questa testimonianza stanno quelle di coloro che videro nel cortile dell'Asilo nel maggio un prete di bassa statura. Don Longo era in quel tempo in America. Ed allora chi poteva essere quel prete se la stessa Fumagalli dice che nessun altro sacerdote metteva piede nell'istituto? Dunque l'*alibi* materiale è caduto.

«Ed ora mi occuperò un po' della Fumagalli. Di costei si sono decantate virtù sull'appoggio del giudizio di eminenti personaggi e della scienza e della critica storica. Ma tutti questi *laudatores* erano persone intime della suora, e l'hanno sempre seguita attentamente nella sua torbida esistenza. E tra questi *laudatores*, ad ogni modo, vi sono anche delle voci discordanti. Sì! Prima di tutto quella del questore Bondi e del cav. Pignataro. E' vero che l'avv. Nasi ha voluto distinguere la istituzione della Questura dalle persone, ma a me pare che le persone si identificano nell'istituzione. Se la Questura dapprima non turbò le pratiche meno che corrette della Fumagalli, non è men vero che questi eminenti funzionari hanno mai dipinto la pseudo-suora. Voci autorevoli poi depongono dei mali trattamenti alle bimbe, della carestia del mangiare, del sudiciume, dell'immoralità dell'Istituto. La Fumagalli è una figura equivoca nel suo passato ed è una colpevole nell'ora presente. La Fumagalli è legata a filo doppio con don Riva: lo difende sempre, lo previene del pericolo dello scandalo, lo aiuta nella ricostruzione di quell'*alibi* che invano ha tentato di architettare don Riva nell'ora disperata della difesa. Delle bimbe poi hanno deposto che avevano avvisato la Fumagalli delle pratiche meno che oneste, e fu proprio la Ranco a maggiormente dirlo.....

«La piccina è stata messa in casa di don Riva onde aiutare la domestica del prete, quella morigerata domestica che invitava la piccola Ranco a baciare il padrone.

«La Fumagalli dice che seppe la cosa molto tardi. Ma se la Ranco ha detto che fu la Fumagalli stessa che andò a ritirarla dalla casa di don Riva dopo che il prete aveva potuto compiere il suo iniquo proposito!

«E del resto è mai possibile che la Fumagalli non si sia mai accorta dei malanni delle bimbe, e se se ne è accorta, è possibile che non abbia sospettato di don Riva, l'unico prete, anzi l'unico uomo che bazzicava nell'Istituto, e per il solo sospetto non lo abbia cacciato come un profanatore immondo?

L'oratore continua dicendo che la Fumagalli aveva la scienza e la coscienza di quanto avveniva nella sua casa di ricovero. La Fumagalli aveva assunto verso le bimbe l'obbligo di vigilanza e di difesa. Ha essa assolto il suo mandato, ha essa difeso il candore delle bimbe dalle turpitudini di don Riva, o non piuttosto lo ha assecondato coi mezzi per poter avvincere al suo Istituto il prete, la cui protezione le era necessaria contro le reiterate intimidazioni della Curia milanese?

«E che lo abbia difeso se lo prova evidentemente quel telegramma spedito da Rho, di notte, a don Riva. In quel telegramma la Fumagalli faceva firmare la Ranco, per distogliere i sospetti così sopra di lei, come sopra il suo complice.

«La Fumagalli *sapeva*, pienamente *sapeva* ed aveva il dovere di proteggere le bimbe affidatele. Basta questo per dimostrare la sua complicità, o, almeno, quel favoreggiamento che per vi sarà prospettato.

«Non vi farò perorazioni, perchè voi non ne avete bisogno, o giurati. Voi sapete la responsabilità vostra. E' necessario che la società sia purgata da quelle turpe creature che macchiano e contaminano la fanciullezza. La Parte civile, colla stessa coscienza e colla stessa tranquilla serenità colla quale vi chiede l'assolutoria di don Longo, non colpevole, e della Disperati, figura secondaria, vi chiede la condanna di Giovanni Riva e di suor Fumagalli».

UNA DICHIARAZIONE.

Nasi — Domando la parola.

Presidente — Dica pure.

Nasi — Chiedo un minuto solo per una dichiarazione. Dirigo le mie parole all'amico Maino, e lo faccio in omaggio al diritto che ha sempre la Difesa di avere ultima la parola. L'avv. Maino mi rimproverò di usurpazione generosa della difesa degli altri. Ciò non è esatto. Parlai della Fumagalli perchè alla mia coscienza ripugnò sempre e ripugna tuttora l'ipotesi di una correità tra monaca o pseudo-monaca e sacerdote, perchè quest'ipotesi mi parve e mi pare tuttora il meccanismo di uno *sport* moderno: la caccia al prete, e perchè la P. C. sostenne la società tra la Fumagalli e don Longo. Mi si rimprovera di un fatto: il processo al processo. Ciò non è esatto. Se ho parlato di gonfiature e di esagerazioni, se ho parlato di passioni perturbatrici di ambiente, ho detto il vero, e l'ho documentato. Del resto lo stesso avv. Maino riconobbe le esagerazioni e non contestò che vi siano state indiscrezioni deplorevoli. Ho parlato dei particolari dell'accusa della bambina Gerolami. Dovevo farlo, poichè la vittima di essa è don Longo. Del resto, io ho compiuto il mio dovere come ho creduto. Ne renderò conto a Dio, in cui credo, alla mia coscienza, alla legge ed al presidente, cui invio ancora un saluto, ma a nessun altro.

La dichiarazione, che l'avv. Nasi fa con vigoria, riscuote l'approvazione del Collegio di difesa.

Presidente — Ed ora colgo l'occasione che l'avv. Nasi ha preso la parola per pregarlo di rettificare una circostanza da lui detta ieri e che dai giornali fu subito raccolta. L'avv. Nasi chiese il permesso di dire una malignità. Si vede che non è solito dirle, e narrò che per visitare don Longo i periti si fecero dare 350 lire. Ora l'avv. Nasi ha equivocato. I periti si sono fatti pagare modestamente la loro prestazione 210 lire.

Nasi — Questa è la verità, e fu un mio equivoco, perchè credetti che le visite fossero 25 a 10 lire l'una, ed aveva calcolato altre spese per il balsamo del Canadà.... Insomma, avevo fatto i conti errati, e ne faccio ammenda.....

Presidente — Benissimo!

Volpe — Io ci tengo a fare una dichiarazione, e cioè che la mia costituzione di P. C. è ben distinta da quella delle altre, e che le dichiarazioni fatte dal prof. Maino nei riguardi di don Longo non mi riguardano. Io mantengo, a nome della Gerolami, l'accusa contro di lui.

Presidente — Allora rinviamo l'udienza al pomeriggio per l'ultima difesa.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 14 il presidente dichiara aperta l'udienza e subito prende la parola l'avvocato *Rastelli*, della Difesa di don Riva.

L'ARRINGA DELL'ON. RASTELLI.

«Anzitutto — dice rivolgendosi al presidente — vada la mia modesta parola di omaggio a voi, illustre magistrato, che, in una causa tanto delicata e difficile, irta di tutti i pericoli e di tutte le prevenzioni possibili, satura di tutti i miasmi più malsani e più deleterii, avete saputo elevarla al disopra del triste ambiente, al disopra della piazza, la quale mandò i suoi eroi contro le artistiche inveriate di San Dalila, contro le porte dell'Arcivescovado, per caso non distrutte dal fuoco, non del popolo, ma della plebe, al disopra della piazza che non ha ancora deposto le sue insane ire, al disopra della plebe che all'uscita di queste creature dal palazzo di giustizia ripete le scene violente contro le quali protesta dal suo glorioso plinto Cesare Beccaria, onore di voi, milanesi, vanto e decoro dell'Italia e delle moderne discipline giuridiche. Magistrato più equanime di voi non potevamo augurarci, equanime e cortese nel moderare i nostri dibattiti, nei quali talvolta la passione del nostro ministerio ci ha accalorati, spingendoci al di là di quelle consuetudini che affratellano nel Foro tutti gli avvocati d'Italia, senza distinzione di fede politica o religiosa. Qualunque sia per essere il frutto delle nostre pratiche, usciremo di qui, ad ogni modo, forti nella coscienza di aver combattuto, ciascuno nella sua parte, in nome di un nobile mandato, con salda convinzione, con fede nella giustizia, con sereno criterio dei diritti e dei doveri..... Tutti, deposta questa povera, ma onorata toga, porteremo con noi, delle dispute nostre, due soli e cari ricordi: la sapienza moderatrice vostra, insigne presidente, e la serenità vostra, o cittadini giurati, che maggiore attenzione non potevate prestare allo svolgersi delle accuse e delle difese, maggiore deferenza non potevate dimostrare a noi, che in un ambiente così pregno di pretofobia e di anti-fumagallismo, venivamo qui a perorare la causa di due preti, uno dei quali, il mio, inchiodato sulla croce dalla piazza, prima ancora che dall'accusa e dall'oratore di essa.

«Parlo per conto mio, ma so che concorderanno nel mio pensiero i colleghi venuti come me in questa civile, patriottica città, da quella nostra Torino, che ha con Milano comune il culto della giustizia ed il disprezzo di ogni artificio che cerchi di inquinarla, di ogni intrammettenza che tenti sviarla, di ogni turbolenza che può trascinare all'errore giudiziario.

«No, non è vero che da noi si sia per un momento pensato di distogliere codesto dal vostro giudizio per implorarlo più sereno in un'altra Corte d'Assise.

«No, non è vero: ci animò, ci sostenne sempre la fiducia nella coscienza del popolo milanese, popolo generoso e forte, che di fronte ai accusati non domanda loro ragione delle loro idee, delle loro vocazioni, ma giudica alla stregua scrupolosa dei fatti, parteggiando pei deboli e voltando le spalle ai sobillatori, ai partitanti, ai mestatori di maniera e di professione. Siamo venuti qui fidenti di trovare, come troviamo e come era impossibile non trovare, uomini probi e liberi cittadini, degni di questa città. Non ci siamo sfiduciati ad una dimostrazione ostile della plebe, con la quale la vera e patriottica popolazione milanese nulla ha di comune, a detta degli stessi fogli democratici, che nel luglio aprirono la lotta contro gli attuali giudicanti.

«Dal Clero di Milano si videro uscire filosofi e scienziati, dal Clero di Milano si videro emergere apostoli di sapere, di carità, e Milano tutta non dimentica l'arcivescovo monsignor Di Calabiana e don Caterna, che al capezzale di morte confortò due grandi geni: Alessandro Manzoni e Giuseppe Verdi. Dal Clero nelle vostre memorande giornate salirono alle barricate molti prelati degni della patria e della religione, ai pari di quel prete Tazzoli, che finì la vita sulla forca dell'Austria.

«Qualunque sia l'abito, quando la fede è ardente, quando la vocazione è sincera, l'uomo ed il cittadino è degno di rispetto dai suoi simili, ha il diritto alla stima di tutti, alla difesa della legge, all'amore della madre comune, la patria. Di questo diritto non è arbitra la piazza tumultuante, la folla volubile, che oggi grida a Cristo l'osanna nelle vie di Gerusalemme, levando poi grida di *crucifige* innanzi a Pilato.

«Alza la fronte, disgraziato don Riva: i tuoi giudici non sono di quelli che il 19 luglio ti minacciavano di linciaggio alla stazione, al tuo arrivo a Milano, o fischiavano tutte le volte che i carabinieri ti traducevano, ammanettato, dal carcere alla gogna del dibattimento, e da questo alla dolente solitudine della tua cella. Alza la tua fronte, don Riva, e spera. Solo io vi scongiuro, signori giurati, di dimenticare nella camera delle vostre deliberazioni tutto ciò che la valentia oratoria dei miei avversari ha saputo abilmente costruire. Ma io spero, si spera, nella vostra probità. Forte di questa speranza, mi accingo a dimostrare che don Riva non ha preso parte alle turpitudini che gli sono rinfacciate».

L'oratore entra quindi in merito alla causa. Con grande copia di argomenti discute sul cumulo di accuse riunite contro don Riva; studia la psicologia delle deposizioni delle fanciulle; cita il parere di molti scienziati, per dimostrare che le fanciulle non sono attendibili.

Ricorda poi come le piccole testi di questo processo siano state catechizzate nella stessa sala dei testimoni dalle loro madri, dai loro parenti.

Venendo alla Ranco, osserva con arguzia come gli accusatori sdoppino la sua personalità, credendo ad essa quando accusa don Riva, e bollandola come calunniatrice quando accusa il fratello. Che menzognera sia la Ranco lo dimostra il fatto che, unica fanciulla già sviluppata, avrebbe dovuto per un contagio, diremo così, più accentuato, assumere la malattia di don Riva. Invece essa è completamente pura.

«Signori giurati, — dice l'oratore, — gettiamo ai topi ed alle tarme questo incarto pieno di menzogne e di brutture: l'oblio scenda su tante infamie».

L'avv. Rastelli passa quindi a spiegare come si svolse lo scandalo. Accenna alle dimostrazioni della folla avvenute a Mantova, Spezia, Roma, a Torino e Milano, ove i preti in queste due città hanno dovuto nascondersi per non essere oggetto di disprezzo e di insulti. Ricorda l'opera di alcuni giornali che hanno fatto istruttorie particolari e di certi redattori che divennero, per il momento delegati e giudici non istruttori, ma inquisitori, che non cercano la verità, ma la colpevolezza di preti e di monache.

L'oratore, ascoltatissimo, asserisce che l'istruttoria di questo processo non è proceduta con serenità. Ricorda poi che don Riva è sempre stato fermo nelle sue dichiarazioni. Dal giorno del suo arresto ha sempre ripetuto le sue discolpe, senza una parola di mutamento.

Egli ha sempre detto che fu una sola volta a Milano. Si è detto che il fratello di don Riva suggerì all'imputato le sue discolpe. E' una piccola viltà della Parte civile, che ha voluto mutare in un cauto e subdolo ragionamento per eludere la giustizia, la tenera, fraterna espressione di affetto che il buon sacerdote mandò al fratello, caduto nella sventura e nel sospetto. Tutto è prevenzione in questa causa.

Ma le opere di carità, di devozione per gli umili, per i derelitti sono dimenticate per don Riva, non hanno valore: alcune, anzi, riandono quasi su di lui, come contributo di una vile accusa di ipocrisia e di gesuitismo.

L'oratore afferma in seguito la veridicità assoluta del libro delle Messe e del libro delle visite arcivescovili. «Il sospettare di tutto, anche di eminenti personaggi, non è virtù persuadente e dimostrativa. Lanciare insinuazione non è dimostrare, perchè allora con lo stesso diritto che voi non credete a prelati sommi, noi, che forse siamo più di voi accanto al vero, abbiamo il diritto di non credere alle vostre fanciulle, che dal fango della via portaste alla dignità del pretorio».

L'oratore tratta la questione dell'*alibi* e dimostra come la Parini che disse di aver visto nel maggio, nel cortile dell'asilo, un prete, non riconobbe affatto nel confronto don Riva.

L'*alibi* è provato. Don Riva non era direttore spirituale, e non aveva il permesso della Curia. Un povero prete, miserabile, non può permettersi il lusso di fare dei viaggetti di piacere per venire a Milano a dar sfogo a piaceri e desideri così turpi.

L'oratore, commosso, ricorda gli episodi degli errori giudiziari causati dalle deposizioni di bambine, che non hanno la coscienza della responsabilità delle loro parole. Tra gli altri, l'ultimo è quello del povero Frontini, accusato di nefandità dalla figliuoletta suggestionata dalla madre, che voleva sbarazzarsi del marito per darsi ad adulteri piaceri. E l'oratore così conclude:

«Ho terminato l'esame critico dei fatti, delle risultanze della causa, di tutte le deposizioni, di tutti i confronti, di tutte le sfumature, di tutto l'ambiente. Che cosa mi resta, cittadini giurati? Un appello alla vostra giustizia? E' inutile: la giustizia è vostra ispiratrice. Un appello alla vostra pietà? E' inutile: so che in ogni caso, saprete temperare con la misericordia, i rigori della legge.

«Ma don Riva non aspira alla vostra pietà; aspira alla vostra giustizia, perchè è solo con la vostra giustizia che le porte del carcere possono essergli aperte, perchè è solo la vostra giustizia che può ridarlo all'affetto della famiglia, alla stima dei cittadini, al ministero del sacerdozio. Allora solo uscirà di qui a fronte alta. Nel vostro verdetto non dovete preoccuparvi delle postume critiche. Voi siete superiori ad esse. Voi ricordatevi che Francesco Carrera, invocò la scudisciata sul viso di coloro che osarono censurare il verdetto col quale i giudici di Alessandria avevano assolto il frate. Voi siete gli rappresentanti della sovranità popolare e non dovete rendere conto del vostro responso, che alla vostra coscienza. Il vostro verdetto, atteso con ansia da tutta Italia, al di là delle nostre Alpi, al di là del mare, troverà l'omaggio, il rispetto della stampa libera che, in un paese democratico, insegna riverenza alla sovranità popolare. Tutti gli italiani s'inchineranno al vostro verdetto perchè responso di cittadini, illuminati e coscienziosi. E in nome della patria, comune madre nostra, che vi scongiurino a non dare ascolto a nessuna voce di parte, a ricordarvi in quest'ora suprema, che non siete che sacerdoti purissimi e incensurabili dell'umana giustizia. Guai alla nazione ove la giustizia popolare, santa ed eguale per tutti ed in cui sta gran parte della salute del paese, non sia sacra e insospettabile.

«Io non conosco le vostre idee religiose, ma non mi reputo temerario a supporvi credenti in Dio. Siamo in un'epoca riservata all'ascensione spirituale. Manzoni e Mazzini, i due grandi geni divisi dalla scuola politica, letteraria e religiosa, si trovano uniti nella fede di quel Dio che suscita, che affanna e che consola.

Un illustre avvocato, l'avv. Muratori, difendendo dinanzi l'Alta Corte di giustizia, l'ex-ministro Nasi, rivolto ai senatori, terminava la sua ciceroniana arringa, dicendo a quei giudici venerandi: « Dio v'illumini ». Anch'io col maestro, onore e vanto del Foro italiano, dico a voi: Dio v'illumini. V'illumini quando tra pochi momenti, raccolti nel silenzio, scriverete il monosillabo che darà a don Riva, la morte o la vita. Dio v'illumini perchè una chiara e lucida convinzione non vi è venuta nè dai verbali processuali, nè dagli episodi di udienza, gli uni e gli altri rigurgitanti di contraddizioni e di fallacità. Iddio vi illumini e tenga lontano da voi il rimorso di un errore giudiziario. In alto i vostri cuori, in alto le vostre menti: Dio vi guardi! La coscienza umana è in attesa del vostro sereno verdetto».

L'avv. Rastelli è vivamente festeggiato e complimentato dai colleghi. Si sospende momentaneamente l'udienza per il consueto riposo: don Riva chiama a sè il difensore e vuole dirgli qualche parola di ringraziamento, ma scoppia in lacrime: don Longo lo conforta, la Fumagalli sgrana il rosario.

LA PAROLA ALL'AVV. LEVI

E siamo all'ultima arringa della Difesa. Parla l'avv. *Costanzo Levi*. L'avvocato torinese così incomincia: «All'inizio di questo processo, la stampa si è sbizzarrita in ogni modo per creare un ambiente formato in esagerazioni riprovevoli ed in calunnie terribili e sospetti feroci. Per essere giudicati in un ambiente più sereno avremmo potuto, noi difensori, chiedere il rinvio del processo ad altra sede, ma non lo volemmo, perchè noi abbiamo fiducia nei giurati milanesi». L'oratore continua brevemente su questo tono e quindi dice: «Ora passiamo alla causa. Chi è sorora Fumagalli? Quale è la posizione di questa povera suora?».

L'oratore risponde a questa domanda con una minuta analisi di tutto il processo. Egli esamina la figura della Fumagalli e dice che fino da bimba essa spese tutte le forze, tutta la sua attività per fare del bene. Ed essa non ha mai infatti cambiato la sua linea di condotta. Strano ed assurdo è il sistema di ammettere che la Fumagalli sia stata buona ed onesta per quasi tutta la sua vita e che poi, proprio nell'ora in cui lo spirito si raccoglie per la partenza, nel maggior fervore della fede, si abbandonasse alle orgie più oscene. L'oratore continua esaminando la figura della donna; questa figura proteiforme, questa doppia anima in una figura così semplice e così costante nella sua linea di condotta è assolutamente inconcepibile. E seguiamo pure passo passo l'infelice, dice l'avvocato. Ed infatti, con un'attenta e felice disamina, frugò nei più reconditi ambiti della vita di suor Fumagalli e ne tracciò un quadro sereno e sintetico.

Passa poi a parlare delle sue vicende giudiziarie, e poscia ad esaminare la Fumagalli nella sua corrispondenza.

Presidente — A questo proposito, chiedo se tutte le lettere che ci sono in atti sono date come lette.

Avv. Nasi — Oh! senza dubbio.

L'avv. *Levi*, parlatore calmo e sereno, continua dicendo come suor Fumagalli nelle sue lettere porti la più grande prova della sua innocenza. In una di queste lettere dice che tutti coloro che l'avevano bollata nel primo giudizio erano morti.

Avv. Sarfatti — Alla larga dalla iettatura!

Avv. Levi — E' il dito di Dio.

Avv. Sarfatti — Non parliamo di dito di Dio, non parliamo di corda in casa dell'appiccato.

L'avv. *Levi* intanto continua la sua arringa esaminando con sempre maggior minuzia le circostanze risultate dal dibattimento. Egli passa a vedere se è possibile stringere il connubio don Riva e la Fumagalli, e si rifiuta di credere che la Giuria milanese possa far ciò; dimostra come l'edificio d'accusa sia fragile e come le risultanze processuali abbiano fatto crollare quanto l'istruttoria scritta aveva eretto. Infine l'avv. Levi, dopo aver confutato brillantemente le accuse portate dal Pubblico Ministero e dai privati accusatori, conclude:

«Signori giurati, non vi faccio una perorazione, perchè ho parlato più al vostro cuore che al vostro intelletto. Con piena coscienza affermo che il fanatismo più cieco, ma non meno onesto, ha gettato la Fumagalli in una impresa nella quale le mancarono le forze, l'intelletto, l'attitudine ed i mezzi. La presunzione e la vanità, che sono state le uniche sue colpe, furono scontate con lunghi mesi di dolore e di triboli. Ed al vostro cuore scenda un'umile preghiera mia: mandatela alla sua terra di Camerata, donde ella non avrebbe dovuto mai allontanarsi, mandatela a chiudere gli occhi alla vecchia madre che l'attende con tanta trepidazione. Signori giurati, umanità sarà giustizia» (*bene! bravo!*).

Suor Fumagalli scoppia in pianto dirotto. E così la parte oratoria è finita: il processo si avvia al suo epilogo. Il *presidente* è lieto che le sue previsioni si siano avverate.

— Io leggerò — dice — i quesiti, perchè i signori giurati possano regolarsi. Però, prima domando agli imputati se non hanno qualche cosa da osservare.

Don Longo si avanza per parlare: ma poi si riprende. Allora tutti gli accusati rispondono con un cenno del capo: no.

LA SENTENZA A LUNEDI'.

Il *presidente* legge i quesiti e spiega che ha messo il quesito di favoreggiamento solo per la garanzia che sia tutelata la giustizia. Ricorda il caso Olivo, che, appunto per la mancanza di un quesito, portò ad uno scandalo giudiziario.

L'avv. *Levi* si oppone all'apposizione del quesito di favoreggiamento, e l'avv. *Sarfatti* si oppone all'opposizione.

Il *presidente* rinvia a lunedì mattina l'udienza per il riassunto. Gli imputati escono dalla gabbia molto commossi. L'ora è tragica, la sentenza si avvicina. Essi salutano con effusione i loro patroni, e questi loro dicono sottovoce: «Coraggio!». La porta della gabbia si chiude: di fuori l'eco di qualche fischio giunge nell'aula.

CINI.

Dopo lunga e penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Ubertino Alfonso

d'anni 22.

Il padre, la madre, le sorelle AMNERIS col marito CARISI ANTONIO, AIDA e parenti tutti, con vivo dolore, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre avrà luogo il 12 corrente, alle ore 17, partendo da via Belvedere, 5.

Torino, 11 aprile 1908. c 10516

Il presente annunzio serve di partecipazione.

Stanotte, alle ore 21, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio

Gambarova Ernesto

Ne danno il tristissimo annunzio i parenti e gli amici.

Torino, 11 aprile 1908.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domani, 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via San Francesco da Paola, 10.

Venerdì sera, alle ore 20,30, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, decedeva

Annibale Camera

Direttore della filiale Pirelli di Torino.

Desolatissimi ne danno il triste annunzio la sorella VITTORINA col marito dott. ANTONIO SALIVA, la cognata AUGUSTA GENERI vedova CAMERA, la zia ANGELA CAMERA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12 corrente, alle ore otto precise, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 57.

Per espresso desiderio del defunto non si inviano personali partecipazioni, e non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite. c 10430

La Ditta PIRELLI & C. di Milano

col maggior dolore annunzia la immatura perdita del Direttore della sua Filiale di Torino signor 10501

ANNIBALE CAMERA

avvenuta venerdì, 10 corr., alle ore 20,30.

Il

Cav. Dott. Paolo Sacco

Medico Municipale della Borgata Madonna del Pilone

colpito da improvviso malore, decedeva fra il generale compianto, alle ore 1 del giorno 11 corr. aprile.

La consorte Donna CLEMENTINA nata BALDOVINO, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo il giorno 13 aprile, alle ore 9, partendo dalla propria villa in vicolo Bergera. 10500

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo breve e penosa malattia rendeva l'anima a Dio ieri, alle ore 10,30,

ALFONSO CRESPI

Cassiere della Litografia Doyen.

Ne danno il triste annunzio:
La consorte MARIA MEDIANI;
Le figlie ADELIA e MARIA;
Il padre FRANCESCO;
La madre VINCENZA BERMONE;
Il fratello COSTANZO;
La sorella ETTORINA;
ed i parenti tutti.

Torino, 11 aprile 1908.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo domani, 12 corr., alle ore 8, partendo da via Maria Vittoria, 36.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Collegio dei Procuratori di Torino.

Il CONSIGLIO DI DISCIPLINA partecipa con dolore la morte del collega c 10426

Avvocato Cavaliere

Bernardo Badanelli

La sepoltura ebbe luogo ieri, alle ore 18.

La famiglia GUABELLO-ROLANDINO e Ditta GUABELLO-ROLANDINO GIUSEPPE, commossi, ringraziano gli affettuosi amici, l'Amministrazione e l'Asilo Vinaia, i loro operai, quelli delle Ditte: Pistono Giuseppe e Figli, Guabello Antonio e Fratello; le Società operaie e quanti parteciparono al loro dolore onorando con ampio e commovente tributo d'affetto il loro compianto

ROMOLO

Mongrando Curanuova, 11 aprile 1908. 10520

Questa notte cessava di vivere

MARIA PIZZAMIGLIO

Vedova TICOZZI

I figli AMBROGIO, LAURA, ADELE MAURI, il genero GERMANO MAURI colle figlie MARIA e LAURETTA ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Milano, via Cesare Correnti, 16.

Appendice della *Stampa* (216)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— A me! — urlò Damville. — Francesco, tu muori di mia mano. Addio, fratello! Ricordati che mi hai affidata Giovanna di Piennes. Sii tranquillo, chè io ne avrò gran cura...

E si avventò contro Francesco disarmato.

Francesco, con un disperato colpo del suo mozzicone di spada parò il colpo formidabile che gli era vibrato. Indi, con un salto, entrò nel salone d'onore e, con un gesto frenetico, prendendo la figlia tra le braccia, tuonò:

— Nè Giovanna, nè Loisia, nè me! Nessuno di noi sarà tuo!

Strappò l'arma dalla mano di suo figlio e, trascinando costei accanto a Giovanna di Piennes, seduta nel fondo della sala, alzò la lama sulla povera pazza.

— Moriamo! Moriamo insieme! Addio!....

Ma in quella, un clamore gigantesco, un clamore di imprecazioni, di maledizioni, di lamenti laceranti, proruppe dal cortile, misto al suono di un combattimento.

Il braccio di Montmorency, apprestandosi a colpire Giovanna, a colpire Loisia, a colpire il suo medesimo petto, rimase sospeso. Smarrito e stralunato, guardò attraverso l'uscio spalancato e vide che Damville non era entrato nella sala d'onore. Damville, nel momento in cui smontava di cavallo per inseguire il fratello, aveva spiccato un salto indietro, con un grido di spavento, era fuggito!

I suoi mercenarii fuggenti, urlandosi gli uni agli altri, calpestandosi, si battevano a vicenda per fuggire più presto.

In pochi salti, Montmorency fu di nuovo sullo scalone.

Che era accaduto?

Dall'alto della muraglia risparmiata dall'esplosione, un enorme blocco di pietra era precipitato nel cortile, uccidendo tre o quattro uomini.

I soldati, guardando allora in alto, allarmati, avevano scorto, tra i nugoli di fumo e di polvere, due uomini eretti sul ciglio del muro, due esseri strani, che andavano e venivano abbassandosi sulla muraglia, rialzandosi, avanzando, arretrando. E contemporaneamente un secondo, un terzo, un quarto blocco precipitò sulla massa di armigeri, descrivendo solchi di sangue, uccidendo altri numerosi uomini. In breve, vi fu una pioggia di grosse pietre vive, un flagello inaudito, una gigantesca gragnuola di morte. Dove ripararsi? Come difendersi? Il panico che si produsse era folle e selvaggio. Quelli che tentavano fuggire inciampavano sulle macerie, nei cadaveri, nei compagni che volevano precederli e facevano ostacolo invincibile agli altri compagni. Venti secondi dopo la caduta del primo arco, nel cortile non vi erano più che morti, moribondi, mutilati, feriti gementi, urlanti, corpi orribilmente schiacciati.

E là, in alto, sulla infernale muraglia, i due esseri favolosi, avviluppati dal fumo e dal polverone, neri, scintillanti, rossi, laceri, fiammeggianti; i due Pardaillan rompevano in una risata che pareva quella dei titani contemplanti lo spettacolo vile degli uomini in presenza dei loro assalti.

Frattanto il terribile muro, privato a poco a poco delle sue pietre, si abbassava rapidamente.

Rimbombarono, dalla strada, numerose archibugiate, dirette contro i due meravigliosi flagellatori, che seguitavano a ridere. Solo una palla portò via il cappello a Pardaillan figlio. In quella confusione, in mezzo a quel caos, era impossibile aggiustare la mira.

— Scusa, cavaliere! Quest'altra pietra! Toh! — diceva il padre.

— E quest'altra! — rispondeva il figlio. — Quest'altra è magnifica — e la lanciava sulla via, visto che nel cortile non vi era più alcuno da accoppare.

Gli urli che si levavano dalla strada furono anche più lacerati di quelli del cortile.

— Se riusciamo a smaltire altre dodici file di pietre potremo spiccare il salto! — esclamò il cavaliere.

Il padre approvò, e con più vigore che mai si diede a scalcinare i sassi di pietra viva ed a farli rotolare lontano, per modo che colpissero i mercenari di Damville, rifugiatisi nella strada contigua.

La caduta della titanica gragnuola seguitò ancora per altri minuti. Poichè ormai ad ogni blocco lanciato nella via non rispondevano nuove urla, i due eroi ne dedussero che anche la via era sgombra di soldati superstiti e che costoro erano corsi molto lontani per salvarsi.

Allora decisero di scendere. Saltarono prima sul tetto del padiglione del portinaio e di qui sulle macerie del cortile. Poi, scavalcando cadaveri e feriti e monticelli di sassi e calcinacci, attraversarono il cortile per tutta la sua larghezza, raggiunsero lo scalone, ne montarono in tutta fretta la prima tesa ed entrarono nel salone d'onore.

Giovanni di Pardaillan, che precedeva di poco il padre, si sentì sollevato da due braccia possenti, stretto, premuto contro un largo petto, ed il maresciallo di Montmorency, baciandolo su ambe le guancie, mormorargli fremendo:

— Figlio, figlio mio!

Pardaillan allora gettò intorno un'occhiata smarrita. Vide Giovanna di Piennes, la quale, indifferente, sorrideva al fantasma del suo sogno; vide Francesco di Montmorency, il quale piangeva; vide Loisia, eretta, pallida, che lo riguardava con un'espressione di suprema gravità, come se avesse esaminato qualche cosa di colossale, di commovente e di grandioso.

Tra i singhiozzi, che ormai sollevavano il suo maschio petto, Francesco ripeteva:

— Figlio! figlio mio!....

Il cavaliere fece errare dal maresciallo a Loisia uno sguardo abbagliato, e il titano si sentì debole come un fanciullo.

Egli balbettò:

— Vostro figlio!.... Maresciallo di Montmorency, voi mi chiamate vostro figlio! Perchè?...

Il maresciallo comprese l'angoscia che montava al cuore di quel giovane leone, si volse a sua figlia e le disse:

— Rispondi per me, Loisia!

Loisia si fece anche più pallida, mentre gli occhi le si empivano di lagrime. Poi, una strana espressione di sovrana gravità si diffuse su quel fine viso di vergine.

Ella aprì le braccia e, con voce che tremolava deliziosamente, disse:

— Sposo mio!.... Siate il benvenuto nella casa dei miei padri, o sposo!

Il cavaliere barcollò, cadde in ginocchio, la sua fronte si chinò sulle mani di Loisia, e scoppiò in pianto.....

—Perdiana! — esclamò il vecchio avventuriero. — Te lo dicevo che ella non poteva essere se non tua! Or ecco che l'hai conquistata col ferro alla mano!

— No, no, io l'amavo assai prima, con tutte le forze dell'anima mia! — disse, con purissima voce e toccante sincerità. — Egli mi aveva conquistata là, nella modesta casetta, col suo sguardo leale, col suo grande amore.

Indi la vaga fanciulla svincolò le sue mani dalla stretta del giovane e andò verso il vecchio avventuriero, gli mise le braccia al collo e, come il maresciallo aveva detto: «figlio mio!» al cavaliere, ella disse:

— Padre mio!

I folti baffi dell'avventuriero tremarono, e con un moto brusco egli scacciò qualche cosa da un angolo delle sue palpebre.

Poi, sollevando Loisia per la vita, la tolse tra le braccia come una bimba, gridando:

— Viva Dio! che bella figlia che mi è venuta su! Sapete, carina mia, che vi ho portata tra le braccia molti anni or sono e che, per due ore, avete dormito nella medesima culla con.....

Uno strepito infernale, proveniente dalla strada, lo interruppe.

Eretti, fiammeggianti, i due Pardaillan si slanciarono verso lo scalone.

— Per l'inferno! — tuonò il vecchio.

— Ah! — tuonò il figlio. — Sodo ora il cielo e l'inferno!....

Nei pressi del portone smantellato mostravansi i visi delle tigri di Damville, carichi di odio e di spavento.

— Va! — disse il padre. — Mi incarico io solo di divertirli per alcuni minuti. Va, per il buono di Dio!

Il figlio ricorse verso il maresciallo, intanto che il padre inoltravasi giù per la scalinata.

— Maresciallo, — disse Giovanni di Pardaillan, — che vi è qui, alle vostre spalle?

— Vi sono i giardini, la porta postica, figlio mio.

— E di là dai giardini?

— Un intrico di viottoli che conducono al fiume.

— Vi è una vettura, un veicolo qualunque, nelle rimesse?

— Vi è una sedia di viaggio.

— Allora, in cammino! — urlò il cavaliere.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nomin. 103 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0,0 netto: prezzi nomin. 102 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 25.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 25.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 80

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1220, 1220 50, 1221, 1222, 1222 50, 1222, 1221, 1221 75, 1221 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 746 50, 747 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 543 50, 544 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 101 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in 677, 678 50 f. c.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 43 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — Contratti del matt. in l. 477 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100, lettera 110.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5 1/2: denaro 122 975, lett. 123 075.
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia, 1220, 1221, 1222, 1223, 1222, 1221.
» Banca Commerciale 746, 747.
» Credito Italiano 543 1/2.
» Ferrovie Meridionali 677.
» Ferrovie Mediterranee 398 1/2, 398.
» Concimi Vicenza 477 1/2.
» Fiat 43, 43 1/2.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 p. cont. 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 351.
» Ferrovie Meridionali 345 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 372.
» Ferrovie Sarde C. 357.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 508 1/2.
» Ferrovia Mediterranea 501 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Calmissimi ed invariati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

11 aprile — Ore 17.

La settimana si chiuse con una riunione nulla e coi prezzi poco dissimili da quelli di stamane, tutti pressochè nominali.

Azioni Banca d'Italia 1222 1/2, 1222.
» Banca Commerciale 746 1/2.
» Meridionali 677.
» Mediterranee 397.
» Fiat 43
» Concimi 477.

Prezzi nominali 11 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	378 —
» Ferr. Ivrea-Aosta 3 0/0	356 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	751 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	555 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	372 —	» Ferr. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 5 0/0	390 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	180 —
» Cuneo 3 0/0	750 —	» Ferr. Bra-Cavallerm.	
» » 5 0/0	400 —	Cast'gn. e Mortara	370 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. 1881	357 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 2 em. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	498 —
» città Roma 3 3/4 0/0	498 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	438 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Fontanella (Roma)	— —
» Cooper. di Mil.	— —	» Raffineria di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Distillerie Ferrar.	385 —
Soc. Banc. Italiana	118 —	» Romana Publ.-Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., cioc.	118 —
Banca di Torino (stat.)	5 —	**Industrie varie**	
Società Banca. e Industriale Torinese	106 —	Soc. Cartiera Italiana	1002 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	675 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	385 —
» » Second. Sardegna	250 —	» Fabbr. Casale	394 50
» » Sicule	582 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Mantova-Modena	140 —	» An. Pell. e Calzat.	153 —
» » Biella	500 —	**Obbligazioni**	
» » Ferrovie (1a em.)	413 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	403 —
» » » (2a em.)	407 —	Ferrovie Meridion.	345 50
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	500 50
» Florio e Rubattino	435 —	» Sarde, serie A	361 —
» Torinese Tramways		» » » B	347 —
» e Ferr. economiche	300 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —
» An. Tramw. Torin.	240 —	Società Ferr. Tramw.	
» Tram. Tramw.-Omn.	90 —	» Ferr. economiche	518 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Ital. Gaz	214 50	Soc. Sider. di Savona	503 —
» Consum. Gas-Luce	730 —	» Naples Impr. Elettr.	506 —
» Anstral. carburo di calcio (Roma)	— —	Cart. di calcio Roma	406 —
» Ferriere Italiane	147 —	Prest. Pont. Alessand.	463 50
» Acciaierie e Metallo	— —	» Prov. di Lecco	198 —
» Ferriere Piemontesi gia Vandel e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri		Fond. S. Paolo 5 0/0	514 —
» Diatto e C.	205 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	505 —
» Siderur. di Savona	315 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
» Ital. d'Elettrochim.	70 —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Italiano Credito	
» R. Zust. e. Autom.	— —	Fondiario 4 0/0	500 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito	
Industrie alimentari ed affini Società Gen. Imm. Agr.	158 —	Fondiario 3 1/2 0/0	490 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 Aprile 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 n. c.	103 42	103 45	103 40	— —
» » f. m.	103 57	103 525	103 50	103 55
» 3 1/2 0/0 n. c.	102 50	102 25	102 35	102 50
» 3 0/0	— —	69 33	— —	—
Banca d'Italia	1222 —	1221 —	— —	1220
Meridionali	678 —	677 —	678 —	678
Mediterranee	397 —	398 —	397 —	397
Banca Generale	— —	20 —	14 —	—
Lanificio Rossi	— —	—	1465 —	— —
Cotonif. Cantoni	—	— —	517 —	— —
Nav. Gen. Italiana	435 —	430 —	425	— —
Raffin. Zuccheri	360 —	— —	359 50	— —
Cass. Sovven. Roc.	— —	— —	81 50	— —
Società Veneta	— —	— —	100	—
Obbl. Merid. ex-aff.	— —	— —	345 25	— —
» Sec. ital.	— —	— —	329 15	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	—
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 50	—
» » 4 0/0	— —	— —	510 25	— —
Acqua Marcia	— —	1605	— —	—
Immobiliare	— —	2 8 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	373 —	— —	— —
» Gaz	— —	1181 —	— —	—
Condotte Acqua	—	331 —	— —	— —
Banco Roma	100 —	101 —	101 —	101 —
Credito Italiano	541 —	541 —	544 50	—
Soc. Ita. Carburo	— —	110 —	— —	—
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	118 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	—	507 —	— —	— —
Banca Commerc.	746 —	747 —	745 50	— —
Azioni Terni	1463 —	— —	1460	— —
» Edison	—	— —	666 —	— —
Eridania F. Zucch.	533	— —	— —	— —
Miniere Elba	—	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	104 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	100 03 1/2	100 05	100 07
Londra	25 12	25 125	25 13	25 125
Germania	122 95	122 95	122 95	112 15

Tendenza calma.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari meno numerosi del solito ma con tendenza sempre resistente. La Banca d'Italia, dopo un esordio a 1190, raggiunge 1221 50; la Commerciale a 745 50, 746; lo Zuccheri 359, 359 50; le Terni 1420 a 1425; le Breda 308; le Elba 442, 443; le Savona 342, 344. Transazioni animate ebbero stamane anche le Edison che da un primo prezzo di 665 50 progredirono a 670. Rendita quasi immutata a 103 20; contanta 103 35 fine mese. Cambi puro stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Dopo il solito realizzo il mercato si fece migliore e la chiusura si effettuò anche ferma. Maggiormente domandate le Terni a 1420 a 1425; le Edison 665 50, 772 50; la Banca d'Italia a 1219 a 1222; le Elba a 442, 446; le Savona a 342, 346 50. Ebbero pure transazioni abbastanza animate la Commerciale a 745 50, 746; il Credito a 544, 544 50; le Meridionali 676 50, 677; le Breda a 308; la Omnibus vetture 70; lo Raffineria a 358 50, 360 50. Un po' meno fermi il Carburo a 908; la Italo-Americana a 266, 264. Rendita e cambi quasi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 103 52 — Banca 1223 — Comit 746 — Credito 544 — Bancaria 115 — Meridionali 678 — Mittel 397 — Rubattino 435 — Raffineria 360 — Industrie 236 — Eridania 555 — Terni 1422 — Armstrong 104 — Elba 446 — Savona 345 — Molini 141 — Siderurgica 180 — Carburo 975 — Kerka 457 — Imprese 90 — Italia 55 — Officine 504 — Voltri 381 — Banco 100.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 11 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 15
» » 3 0/0	96 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 45
Cambio su Londra a vista	25 125
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 7/16
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio su l'Italia	par
Turco nuovo	94 65
Banca di Parigi	1453 —
Tunisine	463 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	144 45
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 55
Banca Ottomana	725 —
Argentine fine	92 50
Credito Fondiario	inquotate
Suez	4460 —
Lotti Turchi	180 —
Ferrovie Meridionali a termine	inquotate
Rend. Ita Russa nuove	70 10
Nuovo prestito Russo	98 20
Rendita Portoghese 3 0/0	62 15
Banca di Francia	4195 —
Cambio su Madrid	14 85
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita Serba 4 0/0	84 85
Rio Tinto	1509 —

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA 11.

Credito Austriaco	675	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	134 25	Rend. Austriaca (arg.)	97 75
B. Anglo-Austriaca	292	id. in carta	97 75
Austriache	680 —	Union Bank	542 0
B. Austro-Ungarica	1777 —	Rend. Austr. in oro	116 —
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	93 85
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	83 40
Cambio su Parigi	95 68	Alpen Pasel Basel	440 50
Cambio su Londra	240 37		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	203 81	Ferr. It. 3 0/0	79 25
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 25	Ferr. Meridionali	134 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	75 70
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 60	Russo (contanti)	214 90
Rend. Turca 1 0/0	95 90		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	87 7/16	Russo	67 1/2
Rendita italiana	102 1/2	Uruguay	69 1/2
Argento fino	25 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	100,0,0
Spagnuolo	92 1/2		
Turco nuovo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	103 1/2		
Giappone	81 3/8		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 9 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 13 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 75.

Londra, 9 — Argento peso 25 1/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 aprile. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 11 aprile — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi 9 di L. **100,—**.

Roma, 13-18 aprile. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Genova, 11 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 13 —; Germania 122 95 —; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 62 1/2 Austria 104 60 —).

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dell'11 aprile.

Grani e granoni prezzi sostenuti.

Grani fini di Piemonte da L. 27 a 27,50 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26,75 a 27 — Id. fini di altre provenienze nazionali da 28 a 28 75 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 50 a 28 — Grani esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50.

Grani esteri teneri comuni (Plata) da 30 25 a 28 75.

Granoni. Granoni fini di Piemonte da L. 15 25 a 15 75 — Id. mercantili di Piemonte da 15 a 15 50 Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale nazionali da L. 19 a 19 50.

Farine, semola e crusche invariate.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 36 50 a 37 — Id. id. marca B superiore da 35 50 a 36 — Id. id. marca B comune da 34 50 a 35 — Semole di grano duro 33 da 43 a 44 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grano tenero da 15 50 a 17; Cruschello id. da 14 50 a 16 — Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Risi aumentati. — Affari limitati.

Avena. — Avene nere di Piemonte da L. 22 a 21 50 — Id. comuni di Piemonte da 21 a 21 50 — Id. estere da 19 50 a 20.

Fave da L. 20 a 20 50 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 18 a 21 — Id. id. esteri da 19 50 a 20.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 41 a 41 50 — Id. Camolino nostrale 1.a da 38 a 38 25 — Id. mercantile Ostiglia da 36 a 36 50 — Id. Sorettu nostrale da 34 50 a 35 — Id. buono mercantile nostrale da 32 a 32 25 — Id. Camolino giapponese da 32 a 32 50 — Id. id. mercantile da 33 50 a 29.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 15 al 31 marzo 1908.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 52 — Ricetta 1 375 — Terzuolo 1 375.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 74 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 aprile 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	46 47	42 44	40 42	— —
11/13	— —	46 47	42 44	40 42	— —
12/14	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	49 51	— —	— —	— —
22/24	— —	48 50	46 48	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10,— a L. 10,25
Incrociati (chinesi) Id. » 9,75 » » 10,—

Bossi pradotti.

Strusa La categoria (Piemonte) L. 5,25

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 11 aprile 1908.

Organzini	C.	7	Kg.	631,15
Trame	»	8	»	183,10
Greggie	»	18	»	641,80
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	33	Kg.	1504,33
Sete pesate	»	4	»	136,76
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	35	Kg.	1531,40

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati		N. 107	Kg.	14175,80
Pesati		» 42	»	2424,45

Bestiame.

ASTI, 8 aprile.

Buoi N. 141; Vacche N. 390; Vitelli N. 371, Vitelli lattanti N. 134; Cavalli N. 17; Muli N. 11; Asini N. 15; Maiali N. 30; Pecore N. 17; Capre N. 5; Agnelli N. 14; Capretti N. 12 — Totale N. 1156.

BRA, 10 aprile.

Carne di vitello al chilo L. 1 63; id. di bue L. 1 53.

MONCALIERI, 10 aprile.

Sanati al miria da L. 9 75 a 10 25; Vitelli 1.a qualità id. da L. 9 25 a 9 60; id. 2.a qual. da L. 8 25 a 8 85; Buoi 1.a qual. id. da L. 7 60; id. 2.a qual. id. da L. 7 25 a 7 50; Moggie id. da L. 6 40 a 7 25; Tori id. da L. 7 50 a 8 00; Vacche id. da L. 4 30 a 6 40; Maiali id. da L. 10 50 a 12 25.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Carne di vitello al chilo L. 1 65; Id. di bue id. L. 1 36.

Cereali.

BRA, 10 aprile.

Grano all'ettolitro L. 20 63; Meliga id. L. 11 54; Segala L. 13 75.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Frumento al miriale L. 27 30; Granoturco id. L. 14 93.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 10 aprile.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 45; pane fino 0 40; pane casalingo 0 35.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0,25.

Pane grissino sottile al chilo L. 0,48; Id. forma piccola 0,45; Id. forma grossa 0,38; Id. casalingo 0,35.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 10 aprile.

Fieno al miria L. 1 25; Paglia id. L. 0 55.

MONCALIERI, 10 aprile.

Maggengo al miria da L. 1 45 a 1 55; Ricetta id. da L. 1 25 a 1 35; Paglia id. da L. 0 60 a 0 65.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Fieno al miria L. 12 75

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 10 aprile.

Carbone al Mg. L. 1 10; legna forte 0 30; id. dolce 0 30.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Legna da ardere al miria L. 0 35; Id. dolce 0 262; Carbone di legna id. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 10 aprile.

Formaggi di prima qualità al Kg. L. 1 70; id. di 2.a qualità L. 1 40.

Burro al chilo L. 2 90; Lardo id. L. 1 75.

Uova alla dozzina L. 0 75.

MONCALIERI, 10 aprile.

Polli e galline per capo da L. 2 a 3; Capponi id. da L. 3 a 4; Tacchini id. da L. 4 a 7.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità id. L. 1 60; id. da ardere id. L. 1 20.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 70; Id. di pecora id. L. 1 70.

Burro al chilo L. 2 50.

Lardo al chilo L. 1 80.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

SAVIGLIANO, 10 aprile.

Vino comune all'Ettolitro 1.a qual. L. 44.

Vedi in sesta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

L'ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni.

Il 31 marzo u. s. ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società « L'Italiana », Compagnia anonima di assicurazioni a premio fisso, capitale sociale lire 3.500.000, versato due decimi, con sede e direzione generale in Torino, via Venti Settembre, 34.

Erano presenti sessantatre azionisti, rappresentanti in proprio e per procura numero undicimilanovantuna azioni sopra quattordicimila.

Presiedeva il presidente della Società, comm. Costantino Bellia. Venne data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, di quella del Collegio sindacale, nonchè del bilancio chiuso al 31 dicembre 1907, dal quale appare che la Società, benchè nel suo primo anno di esercizio sociale, ebbe a conseguire nei rami Vita ed Infortuni da essa esercitati, risultati soddisfacenti e molto promettenti per il suo avvenire.

L'assemblea approvò senza discussione il bilancio stesso.

Si procedette quindi alla nomina del Collegio sindacale, e risultarono eletti i signori: avv. Oppenheim Giulio di Genova, Del Carretto cav. avv. Ottavio di Torino, prof. rag. Giovanni Appiani di Torino: a sindaci supplenti i signori: avv. Franco De Vecchi-Pellati e rag. Masserano Riccardo. 10388

Casa Benefica pei giovani derelitti

IN TORINO

(Via Principi d'Acaia)

AVVISO DI CONCORSO

Sono aperti i concorsi per titoli alle cariche di DIRETTORE, di SEGRETARIO Capo e di ECONOMO, cogli obblighi portati dal vigente regolamento organico.

A tali cariche sono annessi i seguenti stipendi, aumentabili del decimo ogni quinquennio:

Direttore interno L. 2000
Segretario Capo » 2200
Economo » 1400

Al Direttore interno ed all'Economo compete inoltre l'alloggio ed il vitto.

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Segreteria della Casa Benefica.

Le domande e TUTTI i titoli dovranno pervenire al PRESIDENTE DELLA CASA non più tardi del 10 Maggio 1908. c 10000

Torino, 4 Aprile 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

INCANTO GIUDIZIALE

Il 14 Aprile, alle ore 9, in Pinerolo, Stradale Fenestrelle, Casa Asario, si procederà all'incanto di vario macchine, motore elettrico, accessori ed altri oggetti inerenti all'industria di Segheria. c 10456

Sacra di San Michele

Apertura del Grande Albergo PEROTTO da oggi. c 10488

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 8.

Hôtel des Ventes

TORINO - Via Carlo Alberto, 5

VENDITA MOBILI D'OGNI GENERE

Ottime occasioni per Sposi.

Chi non digerisce bene.....

ottiene sollievo immediato e guarigione sicura nelle malattie di Stomaco e Intestino col

BIDIGESTIVO

astuccio L. 3 — 3 astucci L. 5,50.

CORDOVESE

poderoso rigeneratore del sangue e delle forze, guarisce Anemie, Nevrastenia, Debolezze, ecc. — Flacone L. 3 — 2 flaconi L. 5,50. 5250

Farmacia Popolare Torinese C. Valentino, 2 e in tutte le primarie farmacie. — Opuscolo gratis.

OLIO SASSO MEDICINALE
» » JODATO
» » EMULSIONATO

ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

« TRIPLEX »

Nuovi Fornelli a Gas

Danno un'economia del 50 0/0 sul consumo del gaz

In vendita a TORINO, via Garibaldi angolo via Stampatori, e presso i primari gazisti. 9206

CATALOGO GRATIS

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre dalla fabbrica di **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 36-84

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dai Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire **1,90** | Il chilo netto
Finissimo . . » **1,70** | Damigiana
Fino . . . . » **1,50** | *gratis*.

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 8901

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venirne preferito.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

OPERAZIONI presso banche, monte pietà, agenzie pegni. Massima serietà. Via Gasometro, 31 c 10000

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AYERS (di Londra) Professore della lingua Inglese. Via Galliari, 14. c 10425

CHAPMAN, (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese. — English School, piazza Lagrange, 2. c 10438

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA commerciale, impiantando ufficio telegrafico nello stabilimento, cerca signora o signorina al corrente del servizio telegrafico con tutti i requisiti per poterne assumere il posto di titolare, si preferisce possibilmente persona anche al corrente della contabilità commerciale in partita doppia e della dattilografia. — Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9000

CERCASI commessa per negozio chincaglierie, darebbesi al caso vitto e alloggio in famiglia. — Scrivere cassetta 1116 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10148

CERCANSI abili lavoranti lingeriste e apprendiste. — Sorelle Perona, via Mille, 2. c 10139

CERCASI professore matematiche. — Scrivere indicando pretese Federico Diaz, via Bogino, 15. c 10399

COMPOSITORE, pratico lavori avventizi, cercasi tipografia provincia. — Scrivere Gosna, Chieri. c 10154

CERCASI signorina per segreteria. — Barberis, via Roma, 15. c 10404

CERCANSI da Primario Istituto Credito diversi impiegati senza cauzione; singola categoria, secondo requisiti, stipendio minimo 1500, massimo 4500. — Scrivere, sino 15 Aprile, signor Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 10372

CERCASI giovanotto quindicenne per campionarista, retribuzione adeguata. — Rivolgersi Lunedì, ore 14 a 16 presso Rua Ognissanti, via Garibaldi, 2, Torino. c 10214

CERCASI commesso per Bazar, L. 40 mensili. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10412

CERCASI ragazzo svelto ed educato, circa anni 14, per aiuto ufficio e magazzino. Piccola retribuzione subito. — Presentarsi Ditta Bordz & Vaccarino, via Robilant, 5. c 10365

CERCO signorina dama compagnia, libera. — Scrivere Apotonaris, 150 posta, Torino. c 10340

DITTA Bancaria Commissioni Borsa di Torino cerca volontario-giovane, 15-18 anni, distinta famiglia, munito licenza ginnasiale o tecnica, conoscenza francese. Durata tirocinio 1 anno. — Offerte cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro il giorno 20 corrente. c 10355

ESERCIZIO Tramvie cerca tecnico-disegnatore, pratico vetture, binari, disegno macchine. — Indicare studi, pratica, pretese a cassetta 1112 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10137

FATTORINO studio cercasi, ottime referenze, cauzione. — Scrivere (non presentarsi) *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta 1155 E. c 10351

MAGLIFICIO Romano, via Foscolo, 6-8, cerca operaie cucitrici per confezione. (Lavoro come sarte da uomo). c 9465

OTTIMO impiego offresi a giovane conoscente ramo filati cotone. — Scrivere, con referenze, Standard, posta, Torino. c 10374

PER casa di confezioni per signora cercasi abile magazziniere. — Rivolgersi Delbosco, Industria serica, via Roma, 36. c 9697

UFFICIO cerca abilissimo dattilografo o dattilografa, possibilmente conoscenza stenografia. — Indicare pratica, pretese a cassetta 1113 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10138

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta cerca lavoro in cosa genere fantasia e jupons. — Giordan, via Misericordia, 1. c 10470

DICIASETTENNE licenza tecnica, bella presenza, conoscenza Spagnuolo-Francese, offresi per ufficio. Disposto breve tirocinio. A richiesta cauzione seria. — Scrivere Honoré, Posta. c 10486

GIOVANE intelligente, referenze, viaggia Italia Centrale, cerca miglioramento. — Atlantic. Cassena. c 10273

MEDICO trentaduenne, lunga pratica ospedale condotta, cerca supplenza, disponibile subito per mesi. — Scrivere cassetta 10381 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10381

PENSIONATO governativo, ottime referenze, ammogliato senza prole, cerca occupazione decorosa. — Scrivere Manoiot, 11, Posta. c 10384

PORTIERIA cercherebbe ex carabiniere con moglie e figlia venticinquenne. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10397

SIGNORINA, moralità assoluta, istruita, praticissima commercio, impiegherebbesi posto di fiducia. Dispone cauzione e ottime referenze. — Scrivere 1109 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10127

SEGRETARIO Contabile partita doppia, in buona età, pensionato della Banca d'Italia, cerca occupazione. — Scrivere alla cassetta 1003 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10064

SOTTUFFICIALE quarantenne, pensionato, robusto, attivo, offresi subito scrivano ufficio, sorvegliante, archivista, spedizioniere, magazziniere, via Torino che alta Italia. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1104 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10105

STENOGRAFO italiano e francese, dattilografo velocissimo, disponibile alcune ore giorno, sera. — Cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10015

TECNICO provetto, referenze ineccepibili, praticissimo architettura, direzione lavori, attualmente capo importante ufficio, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10021

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA industria cerca mutuo 5000 restituibile 100 settimanali. Interesse mille — Adige, posta. c 10178

ACCOMANDANTE, con diecimila, cercasi per lucroso commercio avviato; buon utile garantito; volendolo assumerebbe amministrazione, cauzione. — Scrivere Michelangelo, posta. Esclusi anonimi, mediatori. c 10231

CERCASI socio 8/10.000 per officina meccanica avviatissima. Ampliamenti per impegni lavori. Capitale garantito su macchinario. Preferibilmente socio della partita. — Scrivere 1005, Garibaldi, 31. c 10352

CERCANSI 4/5 mila per pochi mesi, garanzia assolute, interesse equo. — Offerte, non anonime, cassetta 1141 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10395

CERCASI persona intelligente che disponga 100.000 speculazione bancaria. — Scrivere cassetta 18 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10124 M

FARMACISTA, intenzionato stabilirsi Torino, offresi buona occasione, cedendo nuova farmacia avvenire lusinghiero, impiegando poco capitale. — Cassetta 1134 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10183

IMPIEGATO governativo cerca prestito L. 300, restituibile 20 mensili. Buon interesse. Non rispondo anonimi. — Scrivere Pietro, posta, Torino. c 10366

INDUSTRIA avviata accetta correntista capitale 30 o 40 mila. — Scrivere cassetta 1133 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10366

NEGOZIO ampio, splendida posizione, via Roma, fitto 4000, cedesi solo facilitate, vetrine, rimettesi attualmente. — Scrivere Severinis, Posta. 10352

PARRUCCHIERE rimetto vecchia, avviata bottega. — Rivolgersi portinaio, via Guastalla, 14. c 10364

RIMETTESI avviato negozio oreficeria, orologeria, posizione centrale, poco ribasso. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1134 E., Torino. c 10348

RIMETTO, causa partenza, antico, grande negozio paste Alimentari, Via Barbaroux, 31. c 10218

300 urgono per 3 mesi, studente laureando, buona famiglia. — Fauro, Posta. c 10375

Ville, Case, Terreni, rendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villino regione Pilonetto, vicino strada Moncalieri. — Rivolgersi Portinaio piazza Carlo Emanuele II, 9. c 10768

COMPREREI villa o castello con cascinali in Piemonte, prezzo indifferente purchè aria, acqua buona. — Scrivere cassetta 1353 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8855

CERCASI terreno con fabbricato industriale di complessivi Mq duemila circa d'affittarsi con impegno di riscatto in termine da convenirsi. — Scrivere cassetta 1126 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10219

COLLINA Pinerolo. Villa reddito, doppio civile, rustico separato, cinque giornate cintate, vigna, orto, frutteto, splendida vista, affitto o vendo condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1129 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10235

DA vendere una Casa in Viù, Frazione Tornetti, di quattro camere con cantina. Bellissimo soggiorno estivo. — Rivolgersi via Santa Chiara, 52, Verra Giacomo, o in piazza Saluzzo dal materassaio Tosco. c 10405

D'AFFITTARE per la stagione estiva 7 camere mobigliate, giardino, orto, posizione splendida. — Rivolgersi Portinaio via Principe Tommaso, 1. c 10417

LAGO Como: Vendesi villa signorile riva lago, secondo bacino, 30 locali, darsena. — Scrivere cassetta 41 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 10363 M

TERRENI fabbricabili Collina, posizione incantevole, prolungamento strada Bellavista, Barriera Valsalice. — Dirigersi portinaio, corso Vittorio Emanuele, 9. c 10000

VENDEREBBESI casa sullo stradale Lanzo-Viù (Cabrusà) Otto stanze, sale, cucina, cortile. — Rivolgersi Albergo Centauro, Via Gasometro, Torino, oppure alla detta località.

VENDESI villino 10 camere con giardino, mezza montagna, bella posizione, tutte comodità moderne. — Rivolgersi Avv. Giordano, Carlo Alberto, 1. c 10465

VILLINO, affittasi 4 camere, giardino, visibile giorni festivi. — Rivolgersi S. Mauro, all'Albergo Moro. c 10432

VENDESI palazzina, nuova costruzione, 5 vani, fuori Barriera. — Cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10357

VENDESI vasto fabbricato con ampia tettoia, superficie totale circa 2200 mq., adibito sinora uso industriale, munito di forza idraulica 30 cavalli nominali, 2 caldaie a vapore, motore Sulzer 25 cavalli. Adattabile anche casa abitazione, sito in quartiere industriale di Torino. Accorderebbesi anche mora pagamento. — Rivolgersi al notaio Antonio Ferrero, via Venti Settembre, 27. c 8844

VENDESI villetta con giardino in collina. — Canavesio, via Bogino, 15. c 9766

180 MILA vendesi casa signorile, d'angolo, comodità moderne, riscaldamento termosifone, posizione splendida. Reddito complessivo 13.160, aumentabile. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. 10319

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente alloggio d'angolo di 6 a 7 camere in Via Nizza, 50 angolo Tessuro, adattissimo in parte per ufficio. — Rivolgersi ivi dal Portinaio. c 10460

ALLOGGIO elegante, 10 camere, mezzodì, visita Corso Oporto, 30, Luglio, Ottobre. c 10343

ALLOGGIO sei camere, primo piano, in casa-palazzina signorile, comodità moderne, giardino, affittasi presente, Via Colli, 65. Crocetta. 10427

ALLOGGI d'affittare al presente, comodità moderne, 63, Corso Orbassano. c 10591

CERCASI piccolo magazzino, pianterreno o mezzanino, ben asciutto, per depositare mobiglio di casa e bauli con vestiar. Preferibilmente sito centrale. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta n. 1114 E., Torino. c 10378

D'AFFITTARE subito negozio con ampia vetrina, Via Pietro Micca, 9. Dirigersi ivi. 10375

GRANDI magazzini e tettoia d'affittare, anche separati. — 434 posta. c 9877

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamentino mobigliato, passaggio liberissimo indipendente. — Indicazione Museum, 44, Commestibile. c 10156

AFFITTANSI subito Via Garibaldi due camere elegantemente ammobigliate. — Orni, posta. 10443

CERCASI camera ammobigliata, entrata liberissima. Indicare prezzo. — Olimpiade, 60, Posta. c 10444

CAMERE mobiliate eleganti, completamente a nuovo. Via Ospedale, 6. c 10408

DUE ufficiali cercano pensione presso famiglia pel solo vitto. — Scrivere casella postale 136. c 10373

SIGNORINA cerca stanza ammobigliata, paga qualunque prezzo pur che sia libera. — Scrivere subito Belotti Mari, fermo posta, Torino. c 10400

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PIAZZISTA vino chinato, liquori, introdotto, cerco, lauta provvigione. — 3555 Posta. c 10393

RICERCANSI da Importante Compagnia Assicurazioni contro il furto, abili produttori, stipendio e provvigione. — Rivolgersi Ufficio rappresentanze, via Arcivescovado, 6. c 10187

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola. Min. 10 parole.

AUTOMOBILE 12 HP, 4 posti, vendo urgente. — Scrivere cassetta 1137 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10363

AUTOMOBILE acquistasi d'occasione 12 HP. circa, modello recente, perfetto stato. — Offerte dettagliate Ingegnere Algiò, Posta. c 10146

BICICLETTA, pagata 285, vendo lire 100. — Rasine, via Sant'Anselmo, 3. 10313

BICICLETTA Rudge-Whitworth, mezza corsa, seminuova. — Bergamasco, corso Regina Margherita, 211. c 10389

BICICLETTA splendida inglese, pagata 300, vendo L. 100. — Portinaio, via Mazzini, 2. c 10451

BUONA occasione vetrine da vendere, Via Po, 39, Torino. c 10379

CAVALLO Ungherese baio, otto anni, altezza 1.55 vendesi con oppure senza Charette. — Portinaio, 2, corso Regina Margherita. 10153

CARDENIA — Doloroso risveglio dal letargo im-posfondi! E' pur dolce amare una volta sperare! Scrivi a lungo, tranquillamente, offrendomi modo di aprire più diffusamente la mia anima, tutta, sempre tua. Brochetti. c 10433

CERCASI motore industriale, non elettrico nè a gas, 10-15 HP. — Offerte cassetta 1143 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10398

COCCONA mia gioconda. Grazie gentile pensiero informativa. Condizioni tue, triste salute, che condivido, rattristanmi moltissimo. Come vorrei esserti vicino! Confido buona attuale stagione saprà vincere disturbi. Mi è poi caro pensare che martedì dedicherollo tutto a te carissima, anelando rivederti 15 930, proteggibile. Saluti affettuosissimi. c 10468

IVREA-Chivasso — Bruna signorina lutto, lungamente fissata treno, pregata da signore Stampa dargli mezzo scriverle. — Risponda Aprile 21, Posta, Torino. c 10469

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. — Zeta, Casella postale 56, Torino. 6059

MATRIMONIO occupasi distintissima signora; segretezza assoluta. — Fides, casella postale, 113. c 9564

MANCIA chi consegnerà Portinaio Via Santa Giulia, 25, piccola cagnetta bianca, macchie nere, smarrita martedì, Via Montebello. c 10410

MATRIMONIO — Professore universitario, quarantenne, trattarebbe signora, signorina trentenne, piacente, colta, agiata. — Ritirarsi giovedì, Serio 29, Raggio Emilia. c 10394

MOTO-ZEDEL, 2 3/4, come nuova, vendo. — Portinaio, via Cibrario, 10. c 10457

MAIL-COACH, finimenti come nuovi vendo occasione. Cocchiere Felice, via Cavour, 41. c 9658

PIANOFORTE, ben conservato, comprerei occasione. — Offerte dettagliate Romengvichi Eulerion, Posta. c 10312

PICCOLA Amica, Perdona cattiveria dovuta momento eccezionalmente maggiore. Ti ho amata ed amo tanto tanto! Separazione straziami. Inquietudine continua tuo stato. Per amore datomi ascoltami. Infiniti affettuosissimi saluti. c 10434

RILASCIO a titolo di mancia il contenuto di un portamonete da signora, smarrito Venerdì mattina all'arrivo Stazione Rivoli, purchè venga consegnata l'inclusa coroncina madreperla. — Uffici *Haasenstein e Vogler*, Torino, domandando cassetta 1148 E. c 10468

ROBERTO da Boero troverai le cartoline S. Sepolcro ed altre bellissime. c 10258

SIGNORA distintissima, simpatica, colta, quarantaquattrenne, con dote, sposerebbe gentiluomo, ottima posizione, dell corrispondente. Anonimi cestinati. — Adina, posta. c 10271

TREBBIATRICE Ruston m. 1.07 con motore ed elevatore, vendesi anche con mora. — Dirigersi: San Paolo della Valle, dottore Riccio. c 9962

VENDESI bel cane Fox Terrier giovane. — Rivadavia, posta, Torino. c 10115

100 lire vendo stupenda bicicletta, valore 280. — Binetti, via Barozzi, 8. c 10633

La pubblicità sulla "Stampa„ è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

RICONOSCENZA

Ogni giorno nuove guarigioni

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati o deboli con l'Elettricità. Noi già dicemmo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Nevrastenia generale - Debolezza muscolare Dolori alle reni - Insonnia

Egregio Signor Dottore,

Dal fondo del mio cuore sento il dovere di esternarle il colmo della mia gioia e la mia infinita riconoscenza per l'esito felice ottenuto coll'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Mia moglie, la mia famiglia tutta si uniscono a me per ringraziarla di tanto beneficio: la terribile malattia che da ben dieci anni mi tormentava senza che alcuna scienza medica o chirurgica potesse trovare un rimedio atto a sollevarmi dalle mie sofferenze, ebbe invece dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR una straordinaria metamorfosi.

L'insonnia che anzitutto mi tormentava, sparì come per incanto; cessarono i dolori alle reni, la debolezza ai muscoli, l'indebolimento generale di tutto il mio organismo, ed alla malinconia, alla tristezza, allo scoraggiamento che prima m'invadeva rendendomi di carattere irascibile, insopportabile a tutti e a tutti subentrò una serena tranquillità d'animo.

Accetti dunque, Egregio Signor Dottore la mia infinita riconoscenza e l'espressione di un cuore profondamente devoto che felice si dichiara

Obblig. DEMIN VITTORIO
Venezia, via S. Pantaleone, Salizzada, N. 110.

Debolezza generale - Reumatismi.

Egregio Signor Dottore,

Era mia intenzione scriverle prima per vivamente ringraziarla di avermi consigliato l'uso del suo portentoso ELECTRO-VIGOR.

Posso dire lealmente di essere rimasto pienamente convinto e soddisfatto di quel piccolo apparecchio dotato della capacità meravigliosa di far cessare i disturbi fin dalle prime applicazioni.

Difatti mediante la di lei cura mi sento perfettamente rinato ad una vita nuova e posso dire che ho riacquistato la mia energia, quantunque già da otto mesi abbia cessato l'applicazione dell'apparecchio.

Sono quindi felicissimo di aver acquistato il suo ELECTRO-VIGOR, e lo consiglio di vero cuore a tutte le persone che soffrono poichè ritorneranno esse pure soddisfatte della loro spesa.

Mille ringraziamenti e distinti saluti.

COOS PIETRO MATTIA di G. B.
Tricesimo per Romandelo (Udine).

Lombiggine reumatica Nevrastenia generale - Stitichezza Atonia gastrica - Prostatite

Egregio Signor Dottore,

Dopo tre mesi di cura colla sua catena elettrica, sento il bisogno di ringraziarla dei felici risultati ottenuti.

E' scomparsa la debolezza generale del mio sistema nervoso, digerisco meglio e non soffro più di lombaggine e fiacchezza alle reni. Per ingrossamento della prostata, orinavo con difficoltà e con sensibile bruciore, anche quest'incomodo mi è passato. Svegliandomi al mattino non potevo stirarmi senza soffrire forti crampi alle gambe, mentre ora non li provo più.

A dir breve, tutto il mio organismo si è tanto rinvigorito che mi sembra di essere tornato quel che ero a cinquant'anni quantunque ne abbia già compiuti 71.

Oso quindi affermare che l'esito favorevole della prova fatta colla cura dell'ELECTRO-VIGOR apre nuovi orizzonti all'arte medica.

Gradisca, Egregio Signor Dottore, i miei sinceri ringraziamenti, assieme con la massima stima mi dich iaro di lei

Dev. BARBUTI FRANCESCO.
(Roma Monte Mario, 14 ottobre 1907.

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, inappetenza, in una parola, di qualsiasi malattie conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire, se voi avete speso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura razionale coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mal di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ______
Indirizzo ______

D.r M. C. MACLAUGHLIN Co. corso Vittorio Emanuele, 20 - **Milano**

GIUDICATE !...

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

provate il Rimedio nuovo

basato sui più recenti dati scientifici e sul principio dell' Antisepsi *ch'egli ha saputo render* volatile *per permettergli l'accesso nei* Bronchi

PROVATE LE

PASTIGLIE VALDA

e potrete giudicarle al loro vero valore. Farti delle loro PROPRIETÀ MERAVIGLIOSE e della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano.

Per preservarvi - Per curarvi RAPIDAMENTE

dei MALI DI GOLA, RAFFREDDORI, RAUCEDINI, CATARRI, BRONCHITI, LARINGITI, TONSILLITI, INFLUENZA, ASMA, PNEUMONITI, ecc.

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, ESIGETE in tutte le Farmacie la SCATOLA delle VERE

PASTIGLIE VALDA

al prezzo di L. **1.50**

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

IN VENDITA

presso: Zini, Berni, Mascarei & C., 9, Via Borromei, a Milano e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonché presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.
VIS-VITÆ - CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti o di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 9109

Credito Fondiario

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da *dieci* a *cinquant'anni*, al **3,50 %**, mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. — Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutto compreso* — di L. **4,80** per i mutui eccedenti L. 10,000 e di lire **4,92** per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3 50 0/0 netto da qualsiasi imposta o tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in PEGNO per anticipazione, da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per CAUZIONE dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono tramutarsi in NOMINATIVE e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è GRATUITA. LE CARTELLE E I RELATIVI INTERESSI SONO, PER LEGGE, INSEQUESTRABILI.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 32. 945

SIGILLI DI ACCIAIO « Marca Adler »

in sostituzione del solito piombino per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, damigiane, ecc.

AGGANCIACASSE « Marca Forchetta »

Garantiscono le casse contro i furti - Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare. BREVETTATI

Unici per chiusura perfetta - Massima [illegible] nell'impressione
Escludono qualsiasi manomissione - Minor costo.

Esigere marca « ADLER e FORCHETTA » 9866

WINTER & ADLER A. G. - Vienna - Parigi - Pforzheim

Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:
BERTHOLD SCHREIBER - MILANO, via Monte Napoleone, N. 37 - Telef. 35-54

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visita tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 113

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO GOFFI, Torino. c 9187

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 436

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA
Torino - **Via Nizza, 23** - Torino
Già comprincipale della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via Corte d'Appello.
Grande assortimento - Prezzi moderati 9917

Il COLPO di GRAZIA

del matematico LUIGI OSSUR

Signori, avete o no letto la grande *réclame* da me fatta su questo stesso giornale due domeniche or sono sotto il titolo « ARCHIMEDE »? Io credo di esservi bene spiegato per mettervi a giorno per la grandiosa vincita dell'intera QUATERNA SECCA che infallibilmente si avrà dalle ruote di Napoli Sabato 25 Aprile. Perchè dunque questa freddezza? In verità dopo la vincita del TERNO da me fatto guadagnare a tutti i miei assidui, credevo che a quest'ora l'intera Italia si fosse munita della mia QUATERNA che uscirà, senza alcun dubbio dall'urna di Napoli il detto giorno. Invece con mia grande meraviglia ho constatato che ad eccezione dei vincitori di detto TERNO, pochi richieste ho ricevuto da nuovi clienti, il che significa sono ancora titubanti e da ciò mi sono convinto che essi sono SFIDUCIATI DALLE PROMESSE DI ALTRI... Ma con me, LUIGI OSSUR, questo dubbio non ci dev'essere, perchè a differenza di tanti cabalisti... Ciò che PROMISI MANTENNI. A me non posso negare il fatto di essere stato l'autore di molissime vincite non esclusa l'ultima all'estrazione del 7 Marzo che mediante estesa pubblicità fatta con circolari a stampa feci guadagnare a tutti coloro che acquistarono il mio bollettino il TERNO SECCO per la ruota di Napoli 2 31 66. E ciò poteva essere altrimenti dal perchè la regola mi assicurava la infallibilità della vincita.

SABATO 25 APRILE sarà una delle più splendide giornate della nostra vita dal perchè non si tratta di guadagnare un'altro TERNO SECCO, ma l'intera QUATERNA SECCA! Detta quaterna, come vi dissi nell'altro avviso, non è ricavata da una sola regola, ma da ben OTTO REGOLE, le quali sebbene siano l'una differente dall'altra pure CONFERMANO TUTTE E OTTO l'intera QUATERNA SECCA e per la medesima estrazione del 25 APRILE prossimo. La vittoria quindi E' SICURISSIMA; e chiamo tutti i migliori cabalisti del Mondo a negare che in una QUATERNA DI OTTO CONFRONTI può venire meno la vincita!

Ma giacchè la cattazione ha preso il sopravvento, e anche la parola dell'onestà oggi non è più ascoltata io DO' IL COLPO DI GRAZIA agl'increduli per decidersi all'acquisto del mio bollettino e dico ad essi: SONO PRONTO DEPOSITARE NELLE MANI DI CHIUNQUE SI VOGLIA LIRE CENTO, somma che è alla portata di tutti, SCOMMETTENDO CHE LA MIA QUATERNA USCIRA' INTERAMENTE DALL'URNA DI NAPOLI SABATO 25 APRILE. Non avverandosi ciò (cosa impossibilissima) io perderò le Cento Lire. Ed ora ditemi: chi cabalista, chi scienziato ha dato mai a voi simile prova? Se io non fossi più che sicuro del trionfo che riporterò, infallibilmente Sabato 25 Aprile non sarei certamente tanto sciocco da perdere migliaia di lire, perchè certamente molti saranno gli scommettitori. Allontanate quindi dal vostro animo qualsiasi dubbio e con cuore giulivo fate acquisto, prima che si esaurisce, di una copia del mio bollettino, e non appena l'avrete ricevuto non perdete un solo istante, recatevi in un banco Lotto, giuocate una meschina lira sulla quaterna del matematico LUIGI OSSUR e custodite gelosamente la bolletta giuocata, perchè essa per voi con rappresenterà altro che una POLIZZA della banca d'Italia di lire 60 MILA la di cui scadenza sarà Sabato 25 APRILE 1908, e così potrete finalmente ottenere, mediante tale grandiosa vincita, quella felicità e quella gioia che invano tentaste di ottenere con altri mezzi!!!

« CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO » dice il proverbio! Perciò spedite subito al mio parente e depositario Sig. E. MARTELLI Negoziante, Via Firenze al Vasto, N. 76, NAPOLI, cartolina vaglia di Lire DUE e cent. 20, che servono per coprire in parte le grandi spese di pubblicità fatte, e riceverete il mio bollettino « ARCHIMEDE » dove troverete le OTTO REGOLE bene spiegate differenti l'una dall'altra e che danno tutte e otto la MEDESIMA QUATERNA SECCA! I signori poi che per maggiore sicurezza desiderano ricevere il bollettino in busta chiusa e raccomandata dovranno aumentare 20 centesimi e spedire Cartolina di Lire DUE e cent. 40.

Coloro, che non comprendono regole cabalistiche, troveranno la QUATERNA stampata a GROSSI CARATTERI e con questa dicitura: « PRENDETEVI I SEI MILIONI! »

Ed ora finisco, ho detto anche troppo. Mi comprenda chi vuole!!! Arrivederci Sabato 25 Aprile 1908, quando io per telegrafo vi darò l'immensa gioia annunziandovi « VITTORIA COMPLETA » ossia la vincita dell'intera QUATERNA SECCA! 9149

AERO-GAS

Aria carburata, prodotta automaticamente mediante il Carburatore Universale
—(*BREVETTI HOULON IN TUTTI GLI STATI*)—

Il gas a L. 0,14 il metro cubo
assolutamente inesplodibile nè tossico.

Illuminazione - Riscaldamento - Forza motrice
Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, bruciapelo, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità. 7817

Luce brillante, senza fumo, nè odore.
Tre volte più economico dell'acetilene.

Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie
STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEGRE'
TORINO - Via Principe Tommaso, 1 - TORINO
Cercansi installatori giudici in tutti i Comuni

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata = Cistite
Prostatite = Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli, Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 265

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA S. A. ALLEN.
Ridona prontamente ai capelli bianchi ed indeboliti il loro colore naturale e ripristina la bellezza della giovinezza. Non è un rimedio di effetto temporaneo, bensì un Ristoratore di successo permanente.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.
Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra. 2313

La migliore e la più diffusa DI TUTTE LE MACCHINE

15 anni di successo

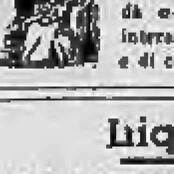
Pezzi di ricambio e riparazioni presso **V. CROIZAT** 11-13, c. Gioberti **Torino.**

Prezzi ribassati

Agenzia esercita per conto della Società Anonima Officina Meccanica Torinese e Brevetti Peugeot (ex-Peugeot-Croizat) - Capitale L. 1.500.000. 9656

Un'invenzione in...fame

Ahimè il progresso è per noi fatale!
— Disse la gallina a suo marito —
E il male nasce, sai, da un altro male
In questo mondo abbietto e pervertito.
Sperai nei dì di giovinezza mia
Che l'uomo si stancasse di mangiarci,
Non trovando il modo di tagliarci
Comodamente!... Ma la sorte e pol fu ria....
Hanno inventato un istrumento infame
Che taglia in pezzi piccoli e mezzani
Le coscie, il petto e l'ali del pollame,
Facilitando il pasto agl'inumani.
Egli è per loro l'araba Fenice,
« TRINCIAPOLLI VATEL » l'han battezzato;
G. CAUDANO & C. il vende a buon mercato
In Torino, piazza Carlo Felice. 6662



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9884

SIGNORE
Volete essere sempre attraenti all'uomo che amate? Chiedete ed avrete segretamente gratis istruzioni. VAVOLO Via Medina, 54, Napoli. 6607

Premiata Ditta V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINE L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16.

PREMIATO **STABILIMENTO LETTI e MOBILI** IN FERRO
G. Pontanel (Tel. 41-62)
Via Cibrario, 35
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, rivo e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta. 5031

Scuola Popolare di Musica
per tutti gli strumenti, due lezioni settimanali per L. 2 mensili. Via Riberi, n. 5. c 9482
Incaricato: G. PARISI, *Stabilimento Musicale* via XX Settembre, 75.

200 CAPPELLI eleganti, moderni, per signore e signorine, da Lire 5 a Lire 10, spedizione SORELLE PAVIA, via Andrea Doria, 2. c 10459

LEVATRICE ANGELA MUSSO
Via Montevecchio, 21, Torino. Cure Materne, segretezza. Occupasi collocamento Neonati e Balie. c 10225

LEVATRICE Strada — *CURE SPECIALI* — **Via Berthollet, 6** c 7220

GRANDE ESPOSIZIONE
Cappelli elegantissimi
per Signore e Signorine
da L. 9 a L. 16
AIDA ISOARDI
Via Princ. Amedeo, 44, p. 2° c 10361

Incanto
Grande quantità mobili comuni ed uso alloggio Martedì 14 e Mercoledì 15 corrente, ore 9, Corso Francia, N. 25. c 10290
Perito estimatore OLIVERO.

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1985

Grande Assortimento
Camere complete
in stile moderno. Prezzi incredibili. Via Botero, 7. c 10170

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere.
Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino.
G. Caudano e C. Carlo Fel. 10, Torino.

Grande Stabilimento di MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.**
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 99

LEVATRICE
Abbriata Clotilde, Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 46, traslocata Via S. Tommaso, 21, p. 2°. c 9645

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, Porta Susa. Dama l'ilianipensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 1838

ISTITUTO (SVIZZERA)

In piccolo, superiore Istituto della Svizzera alcuni allievi trovano ancora buona accoglienza. Eccellente occasione per imparare la lingua tedesca, francese, inglese, spagnuola ed italiana, come pure i rami tecnici e commerciali. Istruzione individuale. — Ottimo trattamento. — Intera vita di famiglia. — Prospetti a disposizione. — Migliori referenze. Prospetti a disposizione. — Migliori referenze.
Aurora, *Wil, St. Gallo, Svizzera.* 6233 M

Nuovo metodo di cura per TUMORI - SCROFOLE - GOZZO
Guarigione senza operazioni 8074
Torino, corso Valentino, 42 p. 1°, **dott. G. Plana**

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE
Via Galliari, 14, Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 12

Non più Cabale!

GRATIS spedisco a richiesta, metodo infallibile per vincere al gioco del Lotto, con VINCITA CERTA E SICURA ogni quattro settimane di ambo, terno o quaterna; dico CERTA, SICURA, INFALLIBILE, perchè 98 su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di quattro settimane. Niente desidero avanti, solo il 10 0/0 sulle vincite. Non si tratta di cabale nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del gioco. Inviare vaglia di L. 1 per le spese e per ricevere il metodo franco in busta chiusa, a SIMONTI PRIAMO — Via San Salvi. — FIRENZE. 10327

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 900